

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

522<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 GENNAIO 2004

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente SALVI,  
indi del vice presidente FISICHELLA  
e del vice presidente CALDEROLI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XVII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-102

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . .103-146

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . .147-168



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		GASPARRI, ministro delle comunicazioni . . . Pag. 34
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Verifiche del numero legale . . . . . 15, 16
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1	<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	1	PRESIDENTE . . . . . 36, 37, 38 e <i>passim</i>
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		FALOMI ( <i>DS-U</i> ) . . . . . 36, 39
PRESIDENTE . . . . .	2	RIPAMONTI ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . . 37
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	3	PETRINI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . . 37
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		MORO ( <i>LP</i> ) . . . . . 37, 38
<b>Discussione:</b>		TOFANI ( <i>AN</i> ) . . . . . 38, 39
(2674) <i>Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (Relazione orale):</i>		BOCO ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . . 39, 40
PRESIDENTE . . . . . 5, 9, 11 e <i>passim</i>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
GRILLO ( <i>FI</i> ), relatore . . . . . 5, 31		<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674:</b>
VILLONE ( <i>DS-U</i> ) . . . . . 9		BRUTTI Paolo ( <i>DS-U</i> ) . . . . . 41
DONATI ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . . 11, 16		DONATI ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . . 42, 43, 47 e <i>passim</i>
BATTISTI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . . 13		GRILLO ( <i>FI</i> ), relatore . . . . . 44, 46
DONATI ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . . 15, 16		ZANDA ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . . 44, 69, 70 e <i>passim</i>
PEDRAZZINI ( <i>LP</i> ) . . . . . 19		* D'ANDREA ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . . 45
PELLEGRINO ( <i>UDC</i> ) . . . . . 19		BALDINI, sottosegretario di Stato per le comunicazioni . . . . . 47
VERALDI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . . 20		MACONI ( <i>DS-U</i> ) . . . . . 47
BRUTTI Paolo ( <i>DS-U</i> ) . . . . . 24		D'IPPOLITO ( <i>FI</i> ) . . . . . 98
MENARDI ( <i>AN</i> ) . . . . . 29		Verifiche del numero legale . . . 47, 48, 50 e <i>passim</i>
CHIRILLI ( <i>FI</i> ) . . . . . 30		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . 49, 52, 53 e <i>passim</i>
		<b>INTERROGAZIONI</b>
		<b>Per lo svolgimento:</b>
		CASTELLANI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . . 98
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 2004</b> . . . . . 99

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.*

## ALLEGATO A

**DISEGNO DI LEGGE N. 2674:**

Proposte di questione pregiudiziale . . . . .	Pag. 103
Articolo 1 del disegno di legge di conversione . . . . .	108

**Decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 249:**

Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	108
Articolo 2 . . . . .	146

## ALLEGATO B

<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	<b>147</b>
--	------------

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-  
CHIESTA SUL FENOMENO DELLA  
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MA-  
FIOSA O SIMILARE**

Variazioni nella composizione . . . . .	Pag. 157
---	----------

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . .	157
-------------------------------------	-----

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	99
Apposizione di nuove firme a interrogazioni . . . . .	158
Mozioni . . . . .	158
Interrogazioni . . . . .	160

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente SALVI

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 22 gennaio.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 27 gennaio al 5 febbraio.

### Discussione del disegno di legge:

**(2674) Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Grillo a svolgere la relazione orale.

GRILLO, *relatore*. La sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002 ha stabilito nel 31 dicembre 2003 la data di cessazione del regime transitorio per l'esercizio delle reti eccedenti i limiti posti alle posizioni dominanti dalla legge n. 249 del 1997, data derogabile soltanto in caso di superamento delle attuali condizioni di mercato grazie alla diffusione della tecnica digitale terrestre. A seguito del messaggio del Presidente della Repubblica che, nel rinviare alle Camere il disegno di legge di riassetto del sistema radiotelevisivo, ha invitato il Parlamento al rispetto di quella sentenza definendo le modalità e i tempi di attuazione della tecnica di trasmissione digitale, il decreto-legge, anziché limitarsi ad una mera proroga avente il solo scopo di evitare le penalizzazioni a carico di Retequattro e di Rai Tre, ha scelto la strada di anticipare alcuni indirizzi su cui fondare la successiva legge di sistema. In particolare viene fissato al 30 aprile prossimo il termine per procedere alla verifica della diffusione del digitale attribuendo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di accertare la quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri, la presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili e l'effettiva offerta al pubblico anche di programmi diversi da questi diffusi dalle reti analogiche. Nei successivi 30 giorni, la predetta Autorità darà conto dell'accertamento effettuato adottando i conseguenti provvedimenti. Tale ultima previsione è stata fortemente criticata dall'opposizione nel corso dell'esame in Commissione, quando in realtà l'ampiezza della disposizione lascia adeguati margini di intervento all'Autorità, giungendo anche, in caso di mancato verificarsi delle predette condizioni, alla liberazione delle frequenze eccedenti. L'audizione del Presidente dell'Autorità ha offerto importanti contributi al miglioramento del testo che si sono concretizzati nella presentazione di alcuni emendamenti da parte del relatore, ma ha rappresentato anche un'occasione per fare chiarezza in ordine al concetto di pluralismo, da intendersi non legato all'attuale regime, ma all'evoluzione del mercato che sarà caratterizzato, oltre che dall'adeguamento al quadro normativo europeo, dalla diffusione dell'innovazione tecnologica del digitale terrestre, presupposto fondamentale per l'ingresso di nuovi soggetti sul mercato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VILLONE (*DS-U*). Avanza una pregiudiziale di costituzionalità per violazione del contenuto precettivo della sentenza della Corte costituzionale n. 466 teso a liberare una frequenza, in particolare quella utilizzata da Retequattro, entro il 31 dicembre 2003. Peraltro, anche nel percorso di accertamento da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sono ravvisabili elementi di incostituzionalità laddove non sembra garantita, a causa della forte indeterminatezza dei criteri, la valutazione in ordine all'effettiva sussistenza di una situazione di pluralismo tale da rendere superabile quella data, considerato altresì che, in caso non si riscontrino quelle condizioni, non viene offerta alcuna sicurezza in ordine ad una reale liberazione delle frequenze. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

DONATI (*Verdi-U*). Avanza una pregiudiziale di costituzionalità per carenza dei presupposti di necessità e urgenza, dato che il riesame parlamentare della legge Gasparri chiesto dal Presidente della Repubblica è stato già avviato dalla Camera dei deputati. In realtà, il provvedimento mira esclusivamente ad eludere la sentenza n. 466 della Corte costituzionale ed a tale scopo si ripropone l'articolo 25 del disegno di legge Gasparri sul delicatissimo tema del regime transitorio, senza affrontare i nodi evidenziati nel suo messaggio dal presidente Ciampi, in particolare senza indicare tempi certi per i provvedimenti adottati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai fini della verifica sull'effettivo arricchimento dell'offerta informativa derivante dall'espansione del digitale. Appare pertanto evidente che anche il decreto-legge in esame non contiene norme sufficienti a garantire i principi costituzionali del pluralismo dell'informazione e della libera concorrenza. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e dei senatori Marino e Zanda*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Avanza una pregiudiziale di costituzionalità in quanto il decreto-legge non offre alcuna risposta ai rilievi formulati dal Presidente della Repubblica in ordine all'effettuazione di una compiuta verifica circa la sussistenza del pluralismo informativo, all'adozione dei provvedimenti per le violazioni dei limiti previsti per le emittenti radiotelevisive ed al potere sanzionatorio diretto derivante dall'esito negativo dell'accertamento da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Inoltre il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge consente la proroga dell'attuale assetto di occupazione delle frequenze anche da parte di emittenti prive di concessione. Peraltro, non si ravvisano i presupposti di necessità e di urgenza né sotto il profilo formale né sotto il profilo sostanziale, giacché gli stessi non sono motivati e la mancata adozione del provvedimento in esame non avrebbe determinato alcuna incongruenza o lacuna nel sistema normativo, imponendo semmai l'ottemperanza nella sentenza n. 466 della Corte costituzionale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DONATI (*Verdi-U*), dispone la verifica del numero legale prima della votazione della questione pregiudiziale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,41.*

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, nuovamente chiesta dalla senatrice DONATI, il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Villone, Donati ed altri e Battisti ed altri.*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DONATI (*Verdi-U*). Ai fini dell'accertamento da parte dell'Autorità per la concorrenza nelle comunicazioni dello stato di irraggiamento del digitale terrestre e dell'assunzione dei provvedimenti previsti dalla legge n. 249 del 1997, il decreto-legge individua un procedimento che, anche in caso di esito negativo, comporterà l'estensione del regime transitorio quanto meno fino a metà del 2005; peraltro, tale termine è suscettibile di ulteriore proroga dal momento che nel testo non vengono indicati i tempi per l'adozione dei provvedimenti da parte della stessa Autorità. Tutto ciò contrasta con i rilievi avanzati dal Presidente della Repubblica in ordine all'incertezza ed alla lunghezza del regime transitorio, che la Corte aveva stabilito dovesse concludersi inderogabilmente entro il 31 dicembre 2003. Inoltre il testo in esame non fornisce all'Autorità i criteri per l'accertamento della quota di popolazione raggiunta da nuove reti digitali, né della presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili e dell'offerta di programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche. Appare pertanto evidente l'intenzione di eludere la sentenza n. 466 della Corte costituzionale ed i rilievi del Presidente della Repubblica, giacché l'Autorità non potrà assumere alcun provvedimento in caso di mancato rispetto degli stessi. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U*).

PEDRAZZINI (*LP*). La Lega è favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 352, indispensabile per definire le modalità di cessazione del regime transitorio. A tale proposito vengono fornite adeguate indicazioni circa gli accertamenti che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovrà svolgere al fine di verificare l'effettivo arricchimento dell'offerta di informazione. Con tali norme, il decreto-legge viene incontro alle esigenze sottolineate dalla Corte costituzionale e dal Presidente della Repubblica. (*Applausi del senatore Brignone*).

PELLEGRINO (*UDC*). A seguito del messaggio del Capo dello Stato il Parlamento sta riesaminando la legge Gasparri, ma nel frattempo il Governo ha dovuto intervenire con urgenza entro il 31 dicembre per porre le condizioni necessarie alla definitiva cessazione del regime transitorio previsto dalla legge n. 249 della 1997. A tale scopo, vengono fornite indicazioni all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni al fine di accertare l'entità dell'offerta di programmi televisivi digitali terrestri, così da assicurare quell'incremento del pluralismo informativo che è condizione per il superamento dei rilievi di illegittimità individuati nella sentenza n. 466 del 2002 della Corte costituzionale. (*Applausi dai Gruppi UDC e AN e del senatore Pessina*).

VERALDI (*Mar-DL-U*). Il decreto-legge, che manca dei presupposti costituzionali sia sotto il profilo formale che sostanziale, è stato imposto al Paese dal Presidente del Consiglio per risolvere una sua personale emergenza ed evitare l'applicazione di una sentenza della Corte costituzionale, resasi improcrastinabile a seguito del rinvio alle Camere del disegno di legge Gasparri. I numerosi e fondati motivi contenuti nel messaggio del



Presidente della Repubblica avrebbero dovuto indurre ad una profonda revisione del testo ed al trasferimento sul satellite della rete eccedentaria. La maggioranza ha invece deciso di limitare il riesame del disegno di legge ai soli articoli censurati dal messaggio presidenziale, mentre con il provvedimento in discussione, in aperta violazione della Costituzione, viene disposta un'ulteriore proroga del regime transitorio in contrasto con la sentenza della Corte. Inoltre, il decreto elude sostanzialmente le osservazioni del Presidente della Repubblica, in quanto non garantisce un incremento dell'offerta, non prevede tempi certi per la cessazione delle trasmissioni in analogico, né adeguate sanzioni. È un'ulteriore ferita al pluralismo informativo, preconditione per l'effettivo esercizio della democrazia, e dimostra l'incapacità del Governo di rispettare le leggi vigenti e le regole della convivenza democratica. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Paolo Brutti*).

BRUTTI Paolo (DS-U). Il testo del provvedimento smentisce il suo titolo, in quanto lungi dal porre fine al regime transitorio previsto dalla legge Maccanico e che la Corte costituzionale ha fissato al 31 dicembre 2003, ne consente un'ulteriore proroga attraverso una norma certamente astuta, che però rappresenta un raggiro rispetto alla sentenza della Corte. Si prevede infatti l'attivazione di una procedura da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che dovrà concludersi entro il 30 aprile, data fino alla quale potrà proseguire il regime transitorio. Ciò tuttavia non porrà la normativa al riparo da ulteriori pronunce di incostituzionalità, che potranno essere richieste dalla magistratura in ordine a procedimenti attivati dagli operatori indebitamente esclusi dalle concessioni delle frequenze analogiche. Invita pertanto i senatori della maggioranza a modificare il testo, assicurando la definitiva cessazione del regime transitorio, onde garantire un positivo avvio delle trasmissioni in digitale terrestre. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Zancan. Congratulazioni*).

## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

MENARDI (AN). Il decreto-legge si propone di sopperire al vuoto normativo determinatosi a seguito del rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica del progetto di riassetto del sistema radiotelevisivo che disponeva, tra l'altro, in ordine alla cessazione del regime transitorio prevista dalla sentenza n. 466 della Corte costituzionale. Il provvedimento non supera il termine del 31 dicembre 2003 bensì definisce i criteri e i tempi per un accertamento della complessiva offerta dei programmi televisivi in digitale terrestre da affidare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. In proposito, le audizioni svolte in Commissione hanno evidenziato che le quattro principali emittenti televisive hanno rag-

giunto il risultato di copertura del 50 per cento della popolazione già previsto nella cosiddetta legge Gasparri, mentre, quanto alla presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili, il finanziamento di 110 milioni di euro previsto nell'ultima finanziaria contribuirà ad un alleggerimento del prezzo. Auspica pertanto che si proceda sulla strada dello sviluppo tecnologico dell'intero Paese. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI. Congratulazioni*).

CHIRILLI (*FI*). Il decreto-legge fissa il termine di quattro mesi entro cui procedere alla verifica di un effettivo aumento dell'offerta di programmi televisivi in tecnica digitale terrestre ed in proposito confortano le assicurazioni fornite in Commissione dalle maggiori emittenti televisive. Peraltro, viene affidata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la piena discrezionalità circa il tipo di provvedimento da adottare qualora l'accertamento abbia esito negativo, secondo quanto previsto dall'articolo 2 della legge n. 249 del 1997. Auspica una rapida conversione in legge del decreto-legge onde dare certezza alle aziende, sostenendo il loro patrimonio di esperienza, insostituibile fattore di crescita complessiva del Paese, nonché riconoscendo lo sforzo anche economico compiuto per l'innovazione tecnologica. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Menardi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GRILLO, *relatore*. In ordine alle critiche emerse in discussione generale, sottolinea l'intento della maggioranza e del Governo di recepire le osservazioni del Presidente della Repubblica in merito alla legge di sistema rinviata alle Camere. In proposito, il decreto-legge provvede ad una ulteriore riduzione dei tempi per la cessazione del regime transitorio, trascorsi i quali è conferita all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni un ampio spettro di possibilità di intervento, giungendo fino al trasferimento sul satellite delle frequenze eccedenti. Respinge le critiche sulla presunta incostituzionalità del provvedimento in quanto le norme appaiono coerenti con la sentenza della Corte costituzionale n. 466 che intende garantire il pluralismo mediante l'avvio delle tecniche del digitale terrestre. Peraltro, come confermato in Commissione, esistono le premesse per vincere la scommessa relativa all'innovazione tecnologica. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada*).

GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*. Recependo le osservazioni del Presidente della Repubblica circa la dubbia compatibilità con la sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002 delle disposizioni contenute nel disegno di legge di riassetto del sistema radiotelevisivo, il decreto-legge affida all'Autorità di settore il compito di verificare la complessiva offerta dei programmi televisivi in digitale terrestre mediante l'accertamento di precisi parametri, indicando altresì un *dies ad quem* per la cessazione del regime transitorio. Si assegna all'Autorità un ampio potere di controllo, onde procedere, qualora non si ravvisi un aumento del-

l'offerta televisiva, ad eliminare o impedire le posizioni dominanti adottando le conseguenti misure, che possono incidere anche sulla struttura dell'impresa. Occorre peraltro considerare che le maggiori emittenti nazionali hanno già avviato un significativo sforzo in direzione di un pieno avvio della tecnica del digitale terrestre e che la finanziaria 2004 ha destinato un finanziamento di 110 milioni di euro per l'acquisto di *decoder*. (Applausi dai Gruppi AN e FI).

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge e sui relativi emendamenti (v. *Resoconto stenografico*).

### Sull'ordine dei lavori

FALOMI (*DS-U*). Considerata l'esiguità del tempo a disposizione dei Gruppi di minoranza e stante l'intesa intercorsa presso la Conferenza dei Capigruppo per il trasferimento agli stessi dei minuti non utilizzati dai Gruppi di maggioranza, chiede formalmente che il 90 per cento della fase di illustrazione degli emendamenti sia riservata all'opposizione. (Applausi dei senatori Iovene e Zanda).

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo non ha stabilito alcun automatismo per quanto riguarda il trasferimento all'opposizione dei tempi non utilizzati dalla maggioranza, che quindi resta condizionato alla disponibilità di quest'ultima. La Presidenza procederà ad un accertamento in tal senso ed alla tempestiva comunicazione all'Assemblea dei risultati.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Condivide le decisioni della Presidenza, cui chiede di valutare l'opportunità di una sospensione per giungere ad un quadro certo della nuova ripartizione dei tempi.

PETRINI (*Mar-DL-U*). I Gruppi di opposizione hanno necessità di conoscere con esattezza i tempi a loro disposizione per poter articolare il lavoro sugli emendamenti e per le dichiarazioni di voto.

MORO (*LP*). Concorda con il Presidente circa l'insussistenza di automatismi. La Lega, peraltro, si dichiara indisponibile al trasferimento dei tempi ad essa assegnati.

TOFANI (*AN*). Alleanza Nazionale conferma la propria disponibilità, ma giudica inopportuno l'intervento con il quale il senatore Falomi ha messo in discussione le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo e provocatoria la richiesta di quantificazione preventiva dei tempi che i Gruppi di maggioranza sarebbero disposti a cedere. (Applausi dai Gruppi AN e FI).

FALOMI (*DS-U*). La precedente richiesta non aveva alcun intento provocatorio, essendo motivata dalla necessità di assicurare tempi minimi per l'illustrazione del ristretto numero di emendamenti presentati al provvedimento in esame. Poiché la maggioranza ha imposto un contingentamento che soffoca il dibattito e non fornisce certezze circa l'entità dei tempi a disposizione delle opposizioni, a titolo personale rinuncia ad intervenire per l'illustrazione degli emendamenti e le dichiarazioni di voto. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

BOCO (*Verdi-U*). Chiede di riportare la discussione nell'alveo dei corretti rapporti tra maggioranza ed opposizione e rinnova ai Gruppi della Casa delle libertà la richiesta di rispettare le intese intercorse presso la Conferenza dei Capigruppo, trasferendo alle opposizioni parte dei tempi loro assegnati.

PRESIDENTE. Si procederà per approssimazioni successive, alla luce dell'andamento del dibattito.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.301, 1.302, 1.303 e 1.308.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Associandosi alla protesta della senatore Falomi, illustra l'emendamento 1.1, che fissa in ogni caso una conclusione del regime transitorio al 31 dicembre 2003 ai fini dei compiti attribuiti all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. L'1.48, onde impedire aggiramenti della norma, stabilisce che al pubblico debbano essere offerti programmi con contenuti diversi da quelli diffusi tanto dalle reti analogiche quanto da quelle satellitari, mentre l'1.68 richiede all'Autorità di esprimere nella relazione un giudizio sull'entità dell'ampliamento del pluralismo e della concorrenza alla luce degli accertamenti effettuati. L'emendamento 1.76 dispone, in caso di accertamento negativo, la cessazione a partire dal 30 giugno 2004 della trasmissione su frequenze terrestri delle reti che determinano la sussistenza di posizioni dominanti nel settore delle comunicazioni televisive ed il loro trasferimento via satellitare e via cavo.

PRESIDENTE. Comunica che i Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale hanno ceduto all'opposizione rispettivamente 30 e 15 minuti dei tempi loro assegnati e fornisce indicazioni circa le modalità di ripartizione tra i Gruppi.

DONATI (*Verdi-U*). L'emendamento 1.12 precisa che gli accertamenti dell'Autorità sono riferiti alla situazione esistente alla data del 31 dicembre 2003, per garantire il pieno rispetto della sentenza della Corte costituzionale. Gli emendamenti 1.18, 1.45 e 1.49 modificano il contenuto degli accertamenti affidati all'Autorità stabilendo che la quota di popolazione raggiunta dal segnale digitale sia pari ad almeno l'80 per cento e vi siano compresi tutti i capoluoghi di provincia, che i *decoder* siano effettivamente diffusi presso una quota rilevante di utenti e che si verifichi un ampliamento della programmazione totale per una quota pari almeno all'80 per cento. L'1.77 fissa al 30 maggio 2004 il termine per l'adozione dei provvedimenti da parte dell'Autorità.

GRILLO, *relatore*. L'emendamento 1.130 prevede che si tenga conto delle tendenze in atto nel mercato, che sta evolvendo in modo dinamico grazie alle nuove tecnologie. L'emendamento 1.270 chiede che l'Autorità verifichi la quota di popolazione effettivamente coperta dalle nuove reti digitali terrestri, la quale, se approvato l'emendamento 1.290, non potrà essere inferiore al 50 per cento.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Illustra l'emendamento 1.26, che precisa che la popolazione raggiunta dalle reti digitali terrestri deve poter effettivamente fruire dei programmi irradiati per una quota pari almeno all'80 per cento. Con l'emendamento 1.57 si chiede che i programmi trasmessi garantiscano l'aumento del pluralismo ed infine l'1.82 prevede, in caso di esito negativo della verifica dell'Autorità, l'immediata ottemperanza di quanto disposto dalla sentenza n. 466 della Corte costituzionale.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Premesso che il decreto-legge legalizza la situazione di fatto fino alla conclusione delle procedure di verifica dell'effettiva sussistenza di condizioni per il passaggio al digitale terrestre e che le condizioni in esso previste non sono sufficienti a garantire un effettivo incremento del pluralismo, illustra gli emendamenti a propria firma, che stabiliscono condizioni più rigorose per la verifica dell'ampliamento dell'offerta formativa. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GRILLO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quelli approvati in Commissione (1.13, 1.130, 1.270 e 1.290), nonché dell'1.341 e dell'1.356.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MACONI (*DS-U*), dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento

1.1. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 19,46, è ripresa alle ore 20,08.*

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

*Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.1 e 1.300. È inoltre respinta la prima parte dell'emendamento 1.3, con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e degli emendamenti 1.2 e 1.4.*

PRESIDENTE. Dichiaro improcedibili gli emendamenti 1.301, 1.302, 1.303 e 1.308.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.304, 1.305 e 1.306. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.307. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI, è respinto l'emendamento 1.309. È inoltre respinto l'emendamento 1.6. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI, il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.5, con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e degli emendamenti da 1.310 a 1.313. Con distinte votazioni, sono inoltre respinti gli emendamenti 1.314 e 1.317. Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste sempre dalla senatrice DONATI, sono inoltre respinti gli emendamenti 1.315, 1.8 e 1.10. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice DONATI, il Senato respinge gli emendamenti 1.7, 1.316 e 1.9, con conseguente preclusione degli emendamenti 1.11 e 1.12.*

*Previa distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI, sono respinti gli emendamenti 1.318 e 1.14. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DONATI, è approvato l'emendamento 1.13, mentre, con votazione nominale elettronica, chiesta dalla stessa senatrice DONATI, è respinto l'1.16. Risultano altresì respinti gli emendamenti 1.319, 1.130/1, 1.15 e 1.17 mentre è approvato l'emendamento l'1.130.*

DONATI (Verdi-U). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 1.18 volto ad aumentare dal 50 all'80 per cento la quota del territorio nazionale coperto dal segnale digitale che, oltre ad assicurare un'equiparazione con

le modalità di diffusione del sistema analogico, garantisce l'irradiazione del segnale al maggior numero dei cittadini.

*Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti l'1.18 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e dell'1.20), 1.21, 1.327 (con la conseguente preclusione dell'1.270/3), 1.26 prima parte (risultando conseguentemente preclusi la restante parte e l'1.27), 1.328 e 1.331. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice DONATI, sono respinti gli emendamenti 1.25, 1.270/1, 1.290/2 e 1.32. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DONATI, è approvato l'emendamento 1.270. Risultano altresì respinti gli emendamenti 1.19, 1.23, 1.22, 1.320, 1.321 prima parte (risultando conseguentemente preclusi la restante parte e il successivo 1.322), 1.323 prima parte (con la conseguente preclusione della restante parte e dell'1.324), 1.325, 1.326, 1.270/2, 1.28, 1.30 (con conseguente preclusione dell'1.290/1), 1.329, 1.31, 1.330, 1.332 prima parte (risultando conseguentemente preclusi la restante parte e l'1.333) e 1.334. Il Senato approva l'emendamento 1.290 (risultando conseguentemente preclusi gli emendamenti dall'1.336 all'1.340, nonché l'1.78).*

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore ZANDA (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 1.335, 1.38 e 1.39. Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore ZANDA (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 1.33 e 1.37. Risultano altresì respinti gli emendamenti 1.34, 1.35 e 1.36. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 1.40 e 1.43. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI, è approvato l'emendamento 1.341. Il Senato respinge gli emendamenti 1.41, 1.42, 1.44 e 1.342.*

DONATI (Verdi-U). Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.45 volto all'accertamento, oltre che della presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili, anche della loro diffusione presso gli utenti per una quota pari ad almeno il 60 per cento della popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali; criterio più certo per assicurare un effettivo accesso ai programmi televisivi da parte di un più elevato numero di cittadini.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-U), è respinto l'emendamento 1.45. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice DONATI sono respinti gli emendamenti 1.343 e 1.344.*

*Il Senato respinge gli emendamenti 1.46, 1.345, 1.346 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e del successivo 1.347), 1.348 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e dei successivi 1.349 e 1.350), 1.351 e 1.48. Con votazione preceduta dalla verifica numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI, viene respinto l'emendamento 1.47.*

DONATI (*Verdi-U*). Dichiaro il voto favorevole dei senatori Verdi all'emendamento 1.49 che stabilisce che sui canali digitali debba essere trasmessa almeno una quota dell'80 per cento di programmi diversi da quelli trasmessi sui canali analogici al fine di garantire un effettivo incremento dell'offerta all'utenza.

*Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.49, con conseguente preclusione della seconda parte e degli emendamenti successivi fino all'1.54. Risultano inoltre respinti gli emendamenti 1.55, 1.56, 1.352, 1.59, 1.61, 1.353 e 1.62. Previa distinta verifica del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.57 e 1.60, mentre con votazione nominale elettronica chiesta dalla stessa senatrice è respinto l'emendamento 1.58.*

PRESIDENTE. L'emendamento 1.63 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

*Previa distinta verifica del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.64, 1.354 e 1.76. Sono respinti anche gli emendamenti 1.65, 1.66, 1.67, 1.69, 1.70, 1.68, 1.71, 1.72 e 1.73.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.74 e 1.75 sono inammissibili in quanto privi di portata modificativa.

*Il Senato respinge gli emendamenti 1.77, 1.83, 1.80 e 1.82. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.81.*

DONATI (*Verdi-U*). L'emendamento 1.84 fissa al 30 maggio 2004 il termine entro il quale l'Autorità deve adottare i provvedimenti necessari in caso gli accertamenti abbiano dato esito negativo. Chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

*Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.84. Risultano altresì respinti gli emendamenti 1.85, 1.86, 1.87 e 1.88.*

DONATI (*Verdi-U*). L'emendamento 1.89 soddisfa la richiesta dell'Autorità di avere a disposizione tutti i poteri di intervento previsti dalla legge n. 249 del 1997 in caso di superamento dei limiti all'acquisizione di quote di mercato dominanti. Chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica numero legale.

*Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.89. Vengono quindi respinti gli emendamenti 1.90 (sostanzialmente identico all'1.91), 1.92 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e del successivo 1.93), 1.94, 1.95, 1.96 (identico all'1.355),*



1.97, 1.98, 1.101, 1.102, 1.105 e 1.358. Previa distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.99, 1.100, 1.103, 1.104 e 1.357 ed approva l'emendamento 1.356.

D'IPPOLITO (FI). Segnala che sulla votazione dell'emendamento 1.357 non ha potuto far verificare la sua presenza in Aula per un malfunzionamento del meccanismo di voto.

PRESIDENTE. Ne ha prende atto. Essendo esaurito l'esame degli emendamenti, apprezzate le circostanze rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento di un'interrogazione**

CASTELLANI (Mar-DL-U). Chiede alla Presidenza che venga sollecitata la risposta del Governo all'interrogazione 3-01369.

PRESIDENTE. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 28 gennaio.

*La seduta termina alle ore 21,09.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del seduta pomeridiana del 22 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Boschetto, Bosi, Caruso Antonino, Cherchi, Chincarini, Collino, Corsi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Favaro, Malan, Mantica, Saporito, Scotti, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, Forcieri e Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Crema, Danieli Franco, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività del Consiglio d'Europa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,33).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questo pomeriggio, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino a giovedì 5 febbraio 2004.

La Conferenza ha anzitutto stabilito che, a partire da oggi pomeriggio, per concludersi entro domani, mercoledì 28 gennaio, siano discussi i due decreti-legge in calendario (in materia di emittenza radiotelevisiva e di proroga di termini legislativi).

A tal fine sono stati prolungati fino alle 21,30 gli orari delle sedute di oggi e di domani e si è proceduto alla ripartizione tra i Gruppi dei tempi di discussione dei due decreti, rispettivamente nella misura di 7 ore e 30 minuti e 4 ore.

A conclusione dei due decreti-legge, proseguirà la discussione generale del disegno di legge costituzionale sulla riforma dell'ordinamento della Repubblica, che si concluderà presumibilmente nella giornata di martedì 3 febbraio. Ove il relatore dovesse presentare ulteriori emendamenti a conclusione della discussione generale, la Presidenza concederà un congruo termine per la presentazione di subemendamenti.

Le votazioni sul disegno di legge costituzionale avranno presumibilmente inizio da mercoledì 4 febbraio.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 5 febbraio sarà avviata la discussione generale del disegno di legge di conversione del decreto-legge sui lettori linguistici nelle università, ove concluso dalla Commissione competente.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi a conclusione della seduta antimeridiana di oggi, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 5 febbraio 2004:

Martedì	27	gennaio	(pomeridiana) (h. 16,30-21,30)	} – Disegno di legge n. 2674 – decreto-legge n. 352, in materia di emittenza radiotelevisiva ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 7 febbraio 2004; scade il 27 febbraio 2004</i> )
Mercoledì	28	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-21,30)	
Giovedì	29	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 15,30-19)	
				} – Disegno di legge n. 2677 – decreto legge n. 355, recante proroga di termini legislativi ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 7 febbraio 2004; scade il 27 febbraio 2004</i> )
				} – Seguito disegno di legge costituzionale n. 2544 e connessi – Riforma ordinamento della Repubblica ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> )
Martedì	3	febbraio	(antimeridiana) (h. 10-13)	} – Seguito disegno di legge costituzionale n. 2544 e connessi – Riforma ordinamento della Repubblica ( <i>voto finale con la presenza del numero legale</i> )
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	4	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	5	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	} – <b>Avvio discussione generale:</b> – disegno di legge n. 2686 – Decreto-legge n. 2 sui lettori linguistici presso le Università ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 14 febbraio 2004</i> ) <b>(ove concluso dalla Commissione)</b> <b>(giovedì ant.)</b>
	»	»	(pomeridiana) (h. 16)	
				} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2686 (decreto-legge n. 2 sui lettori linguistici) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 5 febbraio.

*Ripartizione dei tempi di discussione del disegno di legge n. 2674  
(Decreto-legge in materia di emittenza radiotelevisiva)*

*(Totale 7 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)*

Votazioni .....	1 h
Relatore .....	30'
Governo .....	30'
AN .....	42'
UDC .....	33'
DS-U .....	50'
FI .....	59'
LP .....	27'
Mar-DL-U .....	36'
Misto .....	32'
Aut .....	23'
Verdi-U .....	23'
Dissenzienti .....	5'

*Ripartizione dei tempi di discussione del disegno di legge n. 2677  
(Decreto-legge in materia di proroga termini)*

*(Totale 4 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Votazioni .....	30'
Relatore .....	15'
Governo .....	15'
AN .....	23'
UDC .....	18'
DS-U .....	27'
FI .....	32'
LP .....	14'
Mar-DL-U .....	20'
Misto .....	17'
Aut .....	12'
Verdi-U .....	12'
Dissenzienti .....	5'

**Discussione del disegno di legge:**

**(2674) Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2674.

Il relatore, senatore Grillo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, quest'oggi all'ordine del giorno è l'esame (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*) del decreto predisposto dal Governo il 24 dicembre 2003 a seguito della decisione del Presidente della Repubblica, che, con messaggio motivato, ha rinviato al Parlamento la cosiddetta legge Gasparri, approvata dal Parlamento il 2 dicembre.

Voglio ricordare ai colleghi, per dare un senso a questa mia sintetica relazione, la sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 20 novembre 2002, che indicava nel 31 dicembre 2003 la cessazione di un certo regime e la possibilità che si potesse derogare a condizione che si fosse avviato, utilizzando le moderne tecnologie, il digitale terrestre.

Il Parlamento, su proposta del Governo, nel 2002 ha iniziato la discussione del disegno di legge Gasparri. Sono state necessarie quattro letture (a seguito di modifiche apportate alla Camera, a loro volta modificate al Senato) e il 2 dicembre 2003, in via definitiva, il Parlamento ha approvato a maggioranza la legge Gasparri.

Sul provvedimento il Presidente della Repubblica, con messaggio del 15 dicembre 2003, ha chiesto una nuova deliberazione al Parlamento. Nel messaggio, il Capo dello Stato, pur dando atto che la legge si era fatta carico del problema posto dal giudice delle leggi (quindi del merito della citata sentenza della Corte costituzionale, rispetto alla possibilità di considerare maturate le condizioni di un diverso assetto radiotelevisivo derivante dall'espansione della tecnica di trasmissione digitale), invitava il Parlamento al rispetto della sentenza n. 466 del 2002 della Corte costituzionale nella parte in cui si chiede di definire quando partirà la tecnica di trasmissione digitale terrestre e quando si concluderà il cosiddetto regime transitorio.

Per la verità, il Presidente della Repubblica ha fatto altri rilievi che si stanno valutando alla Camera dei deputati, dove, contestualmente all'esame da parte del Senato di questo decreto, si sta discutendo il provvedimento approvato il 2 dicembre scorso.

Cosa prevede il decreto oggi alla nostra attenzione? Per la verità, il Governo, signor Presidente, avrebbe potuto limitarsi ad approvare una

norma di semplice e pura proroga per Rete 4 e RAI 3, penalizzate da un rispetto fedele della sentenza della Corte costituzionale inteso nel senso di obbligare Rete 4 ad andare sul satellite e di impedire a RAI 3 di fare raccolta pubblicitaria, condizionandola quindi negativamente nella sua operatività.

Il Governo, invece, ha scelto un'altra strada, che noi – lo dico subito – apprezziamo e condividiamo: quella di un decreto in cui sono inseriti alcuni contenuti che anticipano previsioni che dovranno essere introdotte nella norma a regime, cioè la legge di riforma. Mi riferisco, in particolare, a quanto contenuto nell'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, e nel comma 2.

Al comma 1 si stabilisce che, entro il 30 aprile 2004, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni deve svolgere un esame della complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri per accertare: la quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri (la Commissione ha predisposto l'emendamento 1.290, secondo cui tale quota non deve essere inferiore al 50 per cento); la presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili; l'effettiva offerta al pubblico, su tali reti, anche di programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche terrestri.

Al comma 2 (aspetto altrettanto importante, rilevato nel messaggio del Presidente della Repubblica), si individuano i poteri dell'*Authority*. Soprattutto, si stabilisce che entro trenta giorni dal 30 aprile 2004 (quindi, un periodo molto più breve rispetto a quello previsto dal disegno di legge Gasparri, che, lo ricordo, fissava al 31 dicembre del 2004 il traguardo entro il quale condurre le verifiche) l'*Authority* compie i predetti accertamenti e, nel caso in cui verifichi che non sussistono le condizioni di cui al comma 1, adotta i provvedimenti di cui al comma 7 dell'articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249. Lo spettro dei poteri richiamati da questa norma è notevole e questa è cosa che abbiamo molto apprezzato.

Che tipo di lavoro ha svolto la Commissione? Credo che già la normativa contenuta nel decreto-legge indichi che da parte della maggioranza, e soprattutto da parte del Governo, c'è l'intenzione non solo di non ignorare quanto rappresentato nel messaggio del Presidente della Repubblica, ma anche di farsi carico di recepirlo ed attuarlo nelle nuove norme.

L'8<sup>a</sup> Commissione, per porsi nelle condizioni di migliorare il decreto, ha convocato alcune audizioni. In particolare, è stata di grande aiuto l'audizione del professor Cheli, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il quale, con alcune sue riflessioni, ha contribuito a migliorare questo testo e renderlo più comprensibile e coerente con l'impostazione della legge di sistema e le osservazioni formulate dal Presidente della Repubblica.

Anche per questo, in qualità di relatore, mi sono fatto carico di presentare alcuni emendamenti i cui contenuti ora anticiperò, ma su cui farò precisazioni nel corso dell'esame delle proposte di modifica, nei quali tra l'altro si stabilisce, ad integrazione di quanto previsto alla lettera *a)* del



comma 1, che la quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri deve essere non inferiore al 50 per cento.

Si precisa, con l'emendamento 1.270, che tale quota di popolazione deve intendersi «coperta» e non «raggiunta» dalle nuove reti digitali, nel senso che il soggetto è da intendersi costituito dalle reti. Una problematica assai dibattuta già in fase di esame del disegno di legge Gasparri, ma anche in questa occasione, riguarda il concetto e la nozione di pluralismo dell'informazione, che deve orientare come una bussola i lavori del Parlamento. La dizione «anche tenendo conto delle tendenze in atto nel mercato» proposta con l'emendamento 1.130 va in questa direzione.

Il dibattito in Commissione, come dicevo, è stato molto approfondito, signor Presidente. Ribadisco che l'audizione del professor Cheli è stata illuminante e molto costruttiva. Sulla base di quanto il Presidente dell'Autorità per le telecomunicazioni ci ha detto e anche quanto egli stesso aveva affermato nel corso della sua relazione all'assemblea dell'*Authority* lo scorso anno (il professor Cheli si è presentato dando conto dell'attività svolta nel corso dell'anno), credo di non sbagliare nel ritenere che il pluralismo cui si è fatto riferimento (che ha occupato tanta parte dello spazio concesso al dibattito negli interventi di esponenti della maggioranza, ma soprattutto della minoranza) debba tener conto delle puntualizzazioni del professor Cheli, secondo il quale in buona sostanza, il pluralismo di cui oggi discutiamo non è quello identificato nel regime finora esistente, ma è un pluralismo che va colto nel dinamismo di una realtà che avanza su tre binari di cui occorre tener conto.

Innanzitutto, il processo di adeguamento del nostro diritto in tema di formazione e comunicazione al quadro normativo comunitario. Secondo la mia opinione, stiamo adeguando sempre più correttamente la nostra legislazione al quadro normativo comunitario e stiamo elaborando proposte di norme garantiste su questo fronte.

In secondo luogo, il presidente Cheli rilevava la forza dell'innovazione, che nel settore televisivo passa oggi attraverso l'avvento, ormai imminente, della tecnologia digitale terrestre. Non possiamo sottovalutare questa realtà, immaginando che, siccome esiste una sorta di pessimismo circa la possibilità di entrare nel digitale terrestre in tempi brevi o medi, tutto ciò debba essere negato e si debba con forza ricercare l'equilibrio in una realtà pluralistica mutilando le realtà aziendali attualmente esistenti.

Non è questo ciò che è stato suggerito dal professor Cheli e da alcuni esponenti qualificati dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni, che, viceversa, ci hanno invitati a riflettere, nel mutato scenario di un mercato che si sta evolvendo con una velocità e un dinamismo veramente ragguardevoli, e ad individuare la possibilità di guadagnare maggiore pluralismo.

Alcuni colleghi, soprattutto della minoranza, hanno obiettato, con riferimento al comma 2, che i poteri concessi all'Autorità una volta accertata l'esistenza o meno delle condizioni di cui al comma 1, richiamati soltanto con l'indicazione del comma 7 dell'articolo 2 della legge Maccanico

(legge n. 249 del 1997) sono riduttivi della possibilità, in capo all'*Authority*, di agire e sanzionare questa situazione.

Abbiamo difeso con convinzione questo testo perché, a parer mio, l'ampiezza della formulazione adottata dal Governo è assolutamente coerente con la vastità dei poteri affidati all'Autorità proprio per il richiamo generico a quell'articolo di legge. Ad esempio (lo voglio dire per essere ancora più concreto nell'identificazione di una scelta operativa), non c'è dubbio che, adottando questa formulazione, l'*Authority*, ove dovesse accertare che i parametri indicati nel comma 1 non rispondono alla realtà effettuale, può far cessare la diffusione in rete analogica sia di Rete 4 che di RAI 3.

Quindi, credo che questa norma si debba difendere per convinzione e non per partito preso (come mi verrebbe da dire, perché così è). Del resto, nelle audizioni svolte in Commissione, avendo come interlocutori sia il consiglio di amministrazione e il direttore generale della RAI, sia Mediaset, abbiamo potuto verificare che gli impegni delle due aziende nei confronti del digitale terrestre sono pienamente dispiegati in cospicui investimenti che stanno procedendo e avviando una realtà davvero nuova. Pertanto, secondo la mia opinione, dobbiamo credere in questo obiettivo, che è a portata di mano.

Ancora qualche considerazione, signor Presidente, sul dibattito svolto in Commissione. Insisto con forza nel sottolineare un aspetto che è stato centrale nel dibattito avuto in Commissione. Abbiamo registrato una differenza di opinioni, ma proprio perché c'è differenza di opinioni è bene tornare sull'argomento, dibattere, confrontarsi e verificare fino in fondo la bontà di una tesi opposta ad un'altra.

La scommessa sul digitale è corretto e lecito che si accompagni alla convinzione che con il digitale terrestre si genera un pluralismo maggiore. La nostra risposta è positiva, perché a quanto ci risulta già oggi in Italia almeno quattro soggetti stanno costruendo queste reti (la RAI, Mediaset, Telecom e un operatore straniero). Quando alle reti esistenti si aggiungeranno quelle che questi soggetti stanno costruendo, si genererà una condizione per cui vi saranno nel nostro Paese nove o dieci *multiplex* e quindi una quantità di canali potenziali intorno ai 50 o 60.

In queste condizioni, è ovvio che gli attuali gestori dei canali, e quindi dell'informazione, per i problemi legati all'*Antitrust* non potranno gestirli tutti e dovranno quindi far posto ad operatori di programma, i quali potranno inserirsi nel mercato dell'informazione televisiva senza doversi più impegnare in quei robusti investimenti nei quali gli attuali operatori si sono dovuti impegnare in passato.

Nasceranno, cioè, titolari di programmi televisivi che non saranno proprietari delle reti e che quindi non avranno la necessità di investire centinaia di miliardi di vecchie lire per diventare titolari di una televisione.

Sappiamo di accordi che sia la RAI che Mediaset hanno già stretto con altri operatori impegnati nel settore dell'informazione e questo credo garantisca, sul piano operativo, la tendenza evolutiva di un mercato che va

verso la costruzione di un pluralismo diffuso, nel senso che appariranno altri operatori che organizzeranno programmi e presenze, diversamente dall'attuale condizione di duopolio esistente nel nostro Paese.

Per questo, signor Presidente, sono convinto che il superamento dei vincoli posti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002, che certamente deve essere rispettata, sia una prospettiva praticabile. D'altro canto (voglio ribadirlo), la citata sentenza della Corte costituzionale, secondo una nostra corretta interpretazione, ha una *ratio* che non può certo essere quella di penalizzare le aziende esistenti, ma quella di garantire il pluralismo, di garantire, cioè, che in un mercato dell'informazione televisiva come quello attuale si aprano in futuro degli spazi affinché altri soggetti possano operare e fare informazione. Questo potrà avvenire aumentando i canali e quindi gli operatori.

Certamente ci sarà – e ce lo dovremo porre in futuro – il problema di chi dovrà scegliere questi futuri editori; il Parlamento, il Governo, o l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovranno predisporre norme e regolamenti affinché tutto ciò avvenga secondo regole di trasparenza ma anche funzionali alla tenuta di un mercato dinamico e strategico.

Signor Presidente, l'opposizione ha presentato una serie di emendamenti; in Commissione li abbiamo valutati senza alcun pregiudizio. Da parte nostra, si è ritenuto che pochissimi emendamenti potessero rappresentare veri e propri miglioramenti al testo attuale e non è stato negato su di essi un parere favorevole.

Si è invece ritenuto di non accogliere tutte quelle proposte emendative che, a parer nostro, non erano e non sono in linea con la scelta del Governo di riproporre il testo della legge Gasparri integrato con le osservazioni, tradotte in norma, contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, desidero illustrare una questione pregiudiziale sulla costituzionalità del decreto-legge in esame, in riferimento al quale, a nostro avviso, vi è un motivo evidente di incostituzionalità rappresentato dalla violazione di un giudicato costituzionale, quello posto dalla sentenza n. 466 del 2002.

Si tratta di un punto già sollevato dall'opposizione in relazione al disegno di legge Gasparri ed anche segnalato dal Capo dello Stato.

Per capire il senso di questa pregiudiziale non abbiamo da far altro che, anzitutto, dire cosa è il giudicato costituzionale: esso è il contenuto precettivo della sentenza della Corte. Lo troviamo, per la sentenza n. 466, nel dispositivo che leggo, dal momento che le cose sono semplici quando si guardano da vicino. Esso recita: «La Corte dichiara la illegittimità costituzionale dell'art. 3, comma 7, della legge n. 249 del 31 luglio 1997 (...)» – quella sull'Autorità – «nella parte in cui non prevede la fis-

sazione di un termine finale certo, e non prorogabile, che comunque non oltrepassi il 31 dicembre 2003, entro il quale i programmi irradiati dalle emittenti eccedenti i limiti di cui al comma 6 dello stesso art. 3, devono essere trasmessi esclusivamente via satellite o via cavo (...)».

Questo è il giudicato della Corte costituzionale. A quella data, il senso di tale giudicato, il suo oggetto era quello di liberare e far tornare al mercato una frequenza; lo capiamo con chiarezza laddove specifica il termine entro il quale le trasmissioni devono essere esclusivamente via satellite o via cavo. Potremmo aggiungere che quella data la Corte non se la inventa, ma la trae da una procedura valutativa di mercato fatta dall'Autorità che la Corte assume, ma questo non importa. Il precetto significativo è che al 31 dicembre 2003 una frequenza si deve liberare. Naturalmente il caso di cui parlo è quello di Rete 4.

Ora il decreto è in sé incostituzionale perché il suo fine è che non accada quel che la Corte prescrive; il fine e l'effetto di questo decreto sono quelli di disattendere il giudicato della Corte: è esattamente questo l'oggetto di cui discutiamo. Ed è, in sé, incostituzionale che si vari un decreto-legge l'unico effetto del quale è che sia disatteso il contenuto precettivo della pronuncia della Corte, ossia di liberare una frequenza al 31 dicembre 2003.

Questo è quanto il decreto fa sì che non accada; se non ci fosse il decreto, questo sarebbe accaduto. Poi, si potrà anche aggiungere che il decreto si fonda su una necessità ed un'urgenza che vengono dall'inerzia, perché la Corte dà conto, nella sua pronuncia, del fatto che c'è il tempo per provvedere adeguatamente.

Vi è, inoltre, un secondo punto che possiamo considerare. Di questo decreto si potrebbe dire che vuole superare il termine di cui alla sentenza della Corte, però disegna un procedimento diretto a verificare se sono mutate le condizioni rispetto alle quali la Corte ha assunto la sua decisione. Il decreto quindi, al comma 1, disegna questa procedura, nella quale l'Autorità è chiamata entro il 30 aprile 2004 a valutare la quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri, la presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili, nonché l'effettiva offerta al pubblico su tali reti anche di programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche.

Pongo al riguardo ulteriori argomenti nel senso dell'incostituzionalità. A parte il fatto che se l'obiettivo del decreto è comunque quello di superare il termine *ex se*, tale obiettivo si può ritenere incostituzionale.

Ad ogni modo, nel comma 1 dell'articolo 1 del decreto riscontriamo un accertamento del tutto virtuale del superamento di quelle condizioni. Si fa riferimento alla quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri ma tale quota è del tutto teorica, come sappiamo, è un bacino determinato da numeri virtuali, è il caso di dire.

Inoltre, viene considerata la presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili; benissimo, ce ne possono essere, ma non si chiede di verificare quanti ne siano stati concretamente venduti. La lettera c) fa poi riferimento all'effettiva offerta al pubblico anche di programmi diversi da

quelli diffusi dalle reti analogiche, ma non si chiede di verificare se un'*audience* esista davvero oppure no.

Il pluralismo, che sarebbe la situazione diversa che il decreto vorrebbe assumere per ritenere superata la pronuncia della Corte, è del tutto virtuale. Sulla base di questa procedura valutativa non sappiamo assolutamente se ci sia davvero una condizione di pluralismo concretamente ed effettivamente diversa, tale da confermare che non è più necessario liberare quella frequenza oggetto, invece, della prescrizione della Corte.

Il pluralismo, quindi, è virtuale; la frequenza comunque non viene liberata e, anche per questo, si disattende il giudicato.

Assumiamo poi che non venga accertata una situazione diversa, e cioè che la procedura valutativa si concluda in senso negativo. Si prospettano quindi due situazioni: se la procedura ha esito positivo il pluralismo che ne scaturisce è del tutto virtuale; se il suo esito è invece negativo la procedura aperta non si concluderà con l'effetto di liberare la frequenza perché i poteri che si attivano in testa all'Autorità non sono finalizzati alla liberazione di tale frequenza e alla sua rimessione al mercato ma hanno oggetto diverso, sul quale non è ora importante soffermarsi.

Pertanto, sia nel caso di una procedura con esito positivo – come ho già illustrato – sia nel caso di una procedura con esito negativo – l'ipotesi che ho ora presentato – la pronuncia della Corte nel suo contenuto precettivo è in ogni modo disattesa.

Siamo quindi di fronte ad uno schema in merito al quale possiamo sostenere che si è superato, sia pure mediamente e indirettamente, con richiami, il punto dell'incertezza del termine finale. In ogni caso, si tratta comunque di uno schema normativo nel quale si conferma che il giudicato della Corte, cioè il contenuto precettivo, quindi la liberazione della frequenza e l'ampliamento del mercato, è disatteso dal decreto del Governo.

Pertanto, da questo traiamo la conclusione di una incostituzionalità a nostro avviso manifesta. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, anche i Verdi hanno presentato una questione pregiudiziale di costituzionalità che è agli atti.

Riteniamo che i requisiti di necessità e di urgenza invocati per questo decreto-legge non sussistano in quanto il messaggio di rinvio del Presidente della Repubblica sul disegno di legge Gasparri conteneva l'esplicita richiesta di una nuova deliberazione del Parlamento in ordine al provvedimento che era stato approvato.

Il riesame parlamentare richiesto dal Presidente della Repubblica è puntualmente e – mi sembra – rapidamente iniziato alla Camera dei deputati. Da ciò deriva che il ricorso da parte del Governo allo strumento del decreto-legge né risponde alle richieste del Presidente della Repubblica né tanto meno si presenta necessario ed urgente.

Voglio inoltre ricordare che il decreto-legge in esame non si limita ad assicurare una proroga di termini in attesa del nuovo provvedimento ma riscrive in modo preciso l'articolo 25 del disegno di legge Gasparri che identificava la delicatissima questione del regime transitorio, al termine del quale verrà rispettata la sentenza n. 466 del 2002 che, come è noto, ha stabilito la necessità di un termine massimo, individuato nel 31 dicembre 2003, per l'adeguamento ai limiti di concentrazione nel settore radio-televisivo.

Questa è una seconda incongruità del decreto-legge al nostro esame, il quale, se si fosse limitato a prorogare dei termini in attesa che il Parlamento decidesse definitivamente la nuova normativa nel settore radiotelevisivo, avrebbe determinato anche una sua utilità. Invece qui si è utilizzato lo strumento del decreto-legge non solo, evidentemente, per superare quel limite posto dalla sentenza della Corte (a seguito della quale – voglio ricordarlo – Rete 4 continua a trasmettere in chiaro), ma anche per riscrivere l'articolo 25 senza rispettare le stesse indicazioni del presidente Ciampi, il quale aveva ricordato che il regime transitorio era troppo lungo, secondo le modalità con cui era stato scritto nel provvedimento, e che era indispensabile accorciare i tempi rendendoli molto più certi e molto più rispettosi della sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002.

Ebbene, l'articolo 1 del decreto-legge così com'è formulato (e nel testo che abbiamo consegnato sono indicate con precisione le modalità) indica tempi assolutamente analoghi a quelli dell'articolo 25 del disegno di legge Gasparri e quindi non solo il decreto-legge, noi riteniamo, è illegittimo, ma in più riscrive d'urgenza l'articolo 25, che è proprio uno di quelli censurati dal Presidente della Repubblica, ritenendo che fosse stato eluso il rispetto pieno della sentenza della Corte costituzionale.

Se vi fossero dubbi (ed è su questo che voglio concludere) sul fatto che il testo dell'articolo 1 del decreto è la riscrittura analoga dell'articolo 25, vorrei ricordare il fatto, accaduto oggi, che la Commissione di Montecitorio che sta riesaminando il disegno di legge Gasparri ha approvato, tra i vari emendamenti, un emendamento del relatore che recepisce, all'articolo 25, il testo del decreto-legge «salva reti» in via di approvazione al Senato.

Voglio sottolineare questa circostanza perché non è soltanto una valutazione di parte il fatto che ci troviamo di fronte a un decreto-legge che riscrive l'articolo transitorio con le stesse caratteristiche per cui l'articolo 25 del disegno di legge Gasparri era stato bocciato e rappresentava una delle motivazioni forti invocate dal Presidente della Repubblica per il rinvio del provvedimento alle Camere. Infatti, la stessa Commissione di Montecitorio oggi, con un emendamento del relatore, ha accolto questo testo del decreto-legge e l'ha inserito all'interno del disegno di legge Gasparri, a riprova del fatto che stiamo parlando di testi analoghi, che hanno effetti analoghi, e quindi di quel troppo lungo periodo transitorio che il presidente Ciampi ha ricordato.

Per queste ragioni, e altre che sono scritte nel testo della nostra pregiudiziale, riteniamo che questo decreto-legge non sia una semplice pro-

roga o una misura tampone, ma sia una vera e propria norma decretata in modo illegittimo d'urgenza e che di conseguenza le stesse disposizioni contenute in questo decreto-legge siano del tutto insufficienti a garantire (come ci era stato richiesto dal Presidente della Repubblica) il pluralismo nell'informazione, secondo l'articolo 21 della Costituzione, e il principio della libera concorrenza, di cui all'articolo 41 della Costituzione stessa.

Per queste ragioni, chiediamo di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2674. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e dei senatori Marino e Zanda*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei proporre un'ulteriore questione pregiudiziale.

Il decreto di cui oggi si chiede la conversione fa seguito al rinvio alle Camere della cosiddetta legge Gasparri, disposto dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, con messaggio motivato del 15 dicembre 2003.

In particolare, il messaggio segnalava i seguenti profili di illegittimità costituzionale della norma: in primo luogo, la manifesta violazione della sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002 sotto il profilo della mancata indicazione di un termine finale certo per la cessazione del regime transitorio per il passaggio definitivo dal sistema analogico al digitale; in secondo luogo, la mancata previsione di poteri sanzionatori in capo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nell'ipotesi di esito negativo dell'accertamento della complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri; in terzo luogo, la manifesta violazione del principio del pluralismo nel sistema informativo, per effetto dell'introduzione del cosiddetto SIC, che potrebbe consentire la formazione di posizioni dominanti nel mercato della comunicazione; in quarto luogo, come conseguenza della segnalata compressione del principio del pluralismo nel sistema informativo, la concentrazione della raccolta pubblicitaria sul sistema radiotelevisivo, a detrimento delle possibilità di finanziamento dell'editoria cartacea.

Il decreto-legge oggi al nostro esame intenderebbe incidere solo sul primo dei rilievi segnalati nel messaggio presidenziale. Tra i principali profili legittimanti il rinvio, assume un particolare rilievo sia la totale assenza di certezza in ordine all'avvio del passaggio definitivo dal sistema analogico al digitale, sia la necessità di prevedere idonee e adeguate sanzioni conseguenti l'esito negativo dell'accertamento che deve svolgere l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

In particolare, secondo il Capo dello Stato per poter considerare realizzate le condizioni in grado di giustificare il superamento del termine del 31 dicembre 2003 «deve necessariamente ricorrere la condizione che sia

avvenuto un effettivo arricchimento del pluralismo» derivante dall'espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre.

Sotto tale ultimo profilo, il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge non garantisce l'effettuazione di una compiuta verifica circa la sussistenza di un concreto pluralismo informativo; il comma in esame si limita infatti ad accorciare i termini per l'effettuazione dell'attività di ricognizione del mercato da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, omettendo sia l'indicazione della data alla quale riferire l'accertamento, sia l'esatta indicazione dei parametri percentuali per la valutazione dell'offerta dei programmi televisivi digitali terrestri.

Ancora, il comma 2 dell'articolo 1 non stabilisce un termine preciso entro il quale l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni deve adottare le deliberazioni in ordine alle violazioni dei limiti previsti per le emittenti radiotelevisive, con il rischio della prosecuzione a tempo indefinito dell'esercizio delle reti eccedenti tali limiti.

Inoltre, il comma 2 dell'articolo 1 non prevede alcun potere sanzionatorio diretto derivante dall'esito negativo dell'accertamento da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; il comma in esame, infatti, in primo luogo rinvia a un procedimento complesso e, comunque, lungo (fino a dodici mesi), con la conseguente protrazione del periodo transitorio concesso dal decreto-legge, ed in secondo luogo, con il richiamo al comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 249 del 1997, prevede l'assunzione di misure per la dismissione della rete che eccede i limiti *antitrust*, senza prescrivere la cessazione delle trasmissioni della rete che si accerti eccedere detto limite.

Sotto il profilo sanzionatorio, quindi, il rispetto dei rilievi contenuti nel messaggio del Capo dello Stato avrebbe richiesto il riferimento, da parte del decreto-legge, non all'articolo 2, comma 7, della citata legge n. 249 del 1997, bensì all'articolo 3, comma 7, della stessa legge, il quale prevede che, al termine del periodo transitorio, e nel caso di superamento del limite del 20 per cento stabilito dalla legge per il possesso di reti televisive analogiche, «l'Autorità (...) indica il termine entro il quale i programmi irradiati dalle emittenti (...) devono essere trasmessi esclusivamente via satellite o via cavo».

Infine, il comma 3 dell'articolo 1 introduce una misura transitoria che consente la proroga dell'assetto attuale di occupazione delle frequenze anche da parte di emittenti prive di concessione, in aperta violazione della normativa vigente e di quanto sancito nella sentenza della Corte costituzionale n. 466.

In sostanza, il decreto non offre nessuna risposta ai rilievi formulati dal Presidente della Repubblica; inoltre, per ciò che attiene ai presupposti di necessità e urgenza, sono stati individuati per il decreto nella «impossibilità della entrata in vigore della legge di assetto del sistema radiotelevisivo alla data del 31 dicembre 2003» e nella «ritenuta necessità di un intervento legislativo che entro la stessa data determini le modalità di definitiva cessazione del regime transitorio».



Gli stessi presupposti non sono motivati, in aperta violazione di quanto prescritto dalla legge n. 400 del 1988. In effetti, i presupposti di necessità e urgenza non si ravvisano né sotto il profilo formale, né sotto il profilo sostanziale, giacché la mancata adozione del decreto non avrebbe determinato alcuna incongruenza o lacuna nel sistema normativo, ma avrebbe semmai imposto l'ottemperanza a quanto stabilito dalla Corte costituzionale con la già richiamata sentenza, che deve dunque a tutti gli effetti ritenersi elusa.

È quindi evidente la violazione dell'articolo 136, comma 1, della Costituzione, che reca il divieto di riproposizione di norme dichiarate costituzionalmente illegittime.

È per questi motivi che chiediamo di non procedere all'esame del decreto in questione per manifesta incostituzionalità del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a termine di Regolamento, nella discussione sulle questioni pregiudiziali può prendere la parola non più di un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, passiamo alla votazione.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,41*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

### Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Villone, dalla senatrice Donati e da altri senatori (QP1), e dal senatore Battisti e da altri senatori (QP2).

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Donati. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, vorrei intervenire nel merito di questo decreto-legge. (*Brusìo in Aula*). Presidente, mi perdoni, ma è impossibile parlare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, per cortesia, di attenuare il brusìo.

DONATI (*Verdi-U*). Presidente, mi auguro che, avendo noi a disposizione 21 minuti, sarà rispettoso dei tempi.

Vorrei intervenire sul decreto-legge in esame, in particolare sottolineando tre questioni delicate. La prima di esse riguarda un tema che ho già sollevato in occasione dell'illustrazione della questione pregiudiziale, cioè quello dei tempi. Il decreto consente all'Autorità di procedere (entro quattro mesi più uno) ad un accertamento dello stato del digitale terrestre in Italia e, conseguentemente all'esito di tale accertamento, di assumere provvedimenti sulla base della legge n. 249 del 1997, articolo 2, comma 7, con i quali avviare un'istruttoria e, dopo un contraddittorio con il soggetto contestato, alla fine di adottare un provvedimento.

L'insieme di tutti questi tempi, a quanto risulta dal decreto-legge, ammonta ad un minimo di 18 mesi. Con questo provvedimento cioè, anche in caso di accertamento negativo, il regime transitorio terminerà, senza perdere alcun giorno, a metà del 2005.

In questo senso, poi, il decreto è anche particolarmente vago, dal momento che all'articolo 1, comma 2, a proposito dei tempi con cui l'Autorità può intervenire dopo l'accertamento e la relazione, non chiarisce entro quale termine debba adottare i conseguenti provvedimenti. Pertanto, i tempi che ho indicato (metà del 2005) sono riferiti ad un'applicazione assolutamente restrittiva e rigida del decreto-legge, mentre in realtà l'Autorità potrebbe anche impiegare più tempo, come è logico che possa fare.

Ciò significa che, complessivamente, il regime transitorio potrebbe durare circa due anni. Questo è pienamente in contrasto con uno dei punti definiti dal messaggio del presidente Ciampi relativo al rinvio del provvedimento alle Camere, cioè tempi troppo lunghi e, anche in quel caso, incerti per la definizione del regime transitorio di cessazione che – voglio ricordarlo – doveva concludersi in modo inesorabile, secondo la sentenza della Corte, il 31 dicembre 2003.

Quindi, questo è il primo livello di contestazione: l'articolo 25 del disegno di legge Gasparri, censurato dal Presidente della Repubblica, presenta tempi analoghi a quelli previsti in questo decreto, che riscrive il regime transitorio.

Un secondo elemento che vorrei sottolineare è rappresentato dai criteri indefiniti in base ai quali l'Autorità deve operare l'accertamento. Su tale aspetto anche il presidente Cheli ha ribadito in Commissione la necessità di individuare criteri certi anche per possibili ricorsi al giudizio amministrativo, ovviamente facilmente prevedibili per questi provvedimenti; i criteri attuali, infatti, rischiano di non reggere a quei livelli di giudizio.

La Commissione ha corretto una sola parte, stabilendo al 50 per cento il livello di copertura del territorio perché sia assolta la condizione dell'irraggiamento del digitale su tutto il territorio nazionale. In merito a tale aspetto vorrei sottolineare un ulteriore elemento di contestazione.

La norma suona come una sorta di condono non edilizio, ma delle frequenze. È difficile sostenere che la diffusione della programmazione delle attuali reti analogiche dovrà coprire il 99 per cento del territorio, come accade oggi, e che invece sarà sufficiente che la trasmissione digitale ne copra il 51 per cento per essere ugualmente compatibile e comparabile. Infatti, voglio ricordare che l'effetto pratico del decreto in esame è quello di mantenere in chiaro le trasmissioni di una rete che dovrebbe liberare le frequenze attualmente utilizzate.

Ribadisco, come ho già fatto in Commissione, che è inaccettabile insistere su un concetto che non è coerente con il principio della diffusione su tutto il territorio italiano, cioè che il 51 per cento della copertura costituisca un buon irraggiamento e che dia la possibilità a tutti i cittadini italiani di godere di una effettiva offerta aggiuntiva di canali digitali.

Inoltre, il comma 1 del decreto-legge fa riferimento alla presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili, sorvolando sulla effettiva presenza

di tale strumentazione all'interno delle case. I *decoder* possono essere disponibili nei negozi e, allo stesso tempo, essere assenti dalle case delle famiglie italiane. Pertanto, non si accerta la condizione di effettivo incremento di utilizzo che la sentenza della Corte e, in generale, una ragionevole verifica dell'adeguamento e dell'incremento del pluralismo necessariamente contengono. Abbiamo presentato emendamenti su questo aspetto del decreto.

Infine, la normativa in oggetto è stata redatta evidentemente con apposite e artefatte finalità, in quanto stabilisce che i nuovi programmi digitali potranno essere anche diversi da quelli analogici, ma non si specifica la quota almeno percentuale di nuovi programmi che dovranno essere irraggiati sui canali digitali.

Sintetizzando, ciò significa che saranno sufficienti il 50 per cento di copertura del territorio nazionale, la presenza dei *decoder* nei negozi e la replica dall'analogico in digitale dei programmi attualmente già forniti ai cittadini per far sì che l'Autorità possa accertare in modo positivo la presenza di un'offerta plurima aggiuntiva di informazioni che giungono alle case dei cittadini. Riteniamo che tale artificio non si possa assolutamente condividere, in quanto sarebbe ben distante dalla realtà.

Dalle audizioni svolte, risulta indubbio che il digitale è già avviato in Italia attraverso la copertura assicurata dal sistema *multiplex*, ma ci è stato riferito che i *decoder* a disposizione dei cittadini sono nell'ordine di 120.000 unità e ben poche sono le offerte di programmi innovativi e interattivi davvero destinati alla trasmissione digitale previsti dall'attuale programmazione, assolutamente allo stato iniziale e sperimentale.

Riteniamo pertanto che il decreto-legge in esame non aiuti a risolvere la questione nel senso indicato dal messaggio del presidente Ciampi perché mantiene le stesse condizioni di elusività delle sentenze della Corte e del rispetto della Costituzione in ordine ad un'offerta aggiuntiva che rappresenterebbe da sola la condizione per far sì che chi possiede delle reti eccedenti possa restare visibile a tutti i cittadini e non solo a quelli che possiedono un'antenna satellitare.

È, quindi, l'ennesimo modo utilizzato per aggirare i limiti posti dalla Corte, nonostante la forza con la quale la legge Gasparri, che pure è stata a lungo dibattuta in quest'Aula, è stata rinviata dal Presidente della Repubblica proprio perché incostituzionale.

E così questo decreto-legge non risolve i problemi posti e lascia indeterminate tutte le questioni che, invece, sarebbe stato opportuno discutere, come in parte faremo quando la cosiddetta legge Gasparri sarà di nuovo licenziata dalla Camera dei deputati e arriverà all'esame del Senato della Repubblica.

In questo senso, abbiamo presentato emendamenti tesi a correggere il testo del decreto-legge per far sì che i criteri e le modalità siano molto meglio precisati e, quindi, possano effettivamente costituire una seria verifica della crescita dell'offerta al cittadino e non, invece, un modo del tutto artificioso per evadere la sentenza n. 466 della Corte costituzionale. (Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedrazzini. Ne ha facoltà.

PEDRAZZINI (LP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che il decreto-legge oggi al nostro esame sia indispensabile dal momento che ci siamo trovati in una situazione nella quale bisognava definire come terminare un regime transitorio.

Tale decreto ha anche un'altra caratteristica: fornisce all'Autorità – come ci hanno spiegato nelle varie audizioni svolte – riferimenti per valutare quanto viene richiesto, cioè se il digitale dà una reale estensione sul territorio di questo pluralismo.

Allora, uno dei punti principali è rappresentato dalla quota raggiunta. In Commissione abbiamo ascoltato numerosi auditi e tutti gli operatori interessati ci hanno riferito che il 50 per cento del territorio praticamente è già stato raggiunto; non solo, l'Autorità garante ci ha chiarito anche che per «popolazione raggiunta» non si intende il servizio di collegamento, ma l'irradiazione del segnale. Questo è un altro punto in discussione che ci ha contrapposto all'opposizione. Infatti, i riferimenti all'allacciamento sono contenuti nella lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1, là dove si parla del reperimento sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili.

Anche nel merito abbiamo avuto assicurazioni sul fatto che si tratta ormai di un sistema già in atto. Pertanto, con il decreto-legge in esame si dà la possibilità all'Autorità, nei termini da noi precisati, di effettuare la verifica.

Penso che non vi fosse un'altra possibilità all'infuori del decreto-legge, anche a causa del periodo nel quale ci siamo trovati: era il periodo natalizio e, quindi, un momento in cui non si poteva intervenire a livello legislativo, come richiesto, per mancanza di tempo. È stato emanato, pertanto, questo decreto-legge che noi riteniamo risponda alle aspettative, sia rispetto al messaggio del Capo dello Stato sia rispetto alle precedenti sentenze della Corte costituzionale. Non riscontriamo, quindi, alcuna difficoltà nel convertirlo in legge. (*Applausi del senatore Brignone*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (UDC). Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame, come già richiamato da chi mi ha preceduto, riguarda il decreto-legge emanato dal Governo relativamente alle modalità di definitiva cessazione del regime transitorio previste nella legge 31 luglio 1997, n. 249.

Come è noto, nello scorso mese di dicembre, in questo ramo del Parlamento è stata approvata in via definitiva la legge di riassetto – si è tratta quindi di un provvedimento di sistema – del sistema radiotelevisivo e della RAI.

Tra le varie disposizioni previste in tale legge, l'articolo 25 disciplina l'accelerazione e l'agevolazione della conversione delle trasmissioni televisive dalla tecnica digitale terrestre a quella analogica.

Il Presidente della Repubblica, con un proprio messaggio dello stesso dicembre 2003, ha chiesto, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, una nuova deliberazione da parte del Parlamento. Nel proprio messaggio, il Capo dello Stato ha chiesto che si potessero considerare maturate le condizioni di un diverso assetto fermo restando che fossero state previste quelle forme pluralistiche contemplate dal citato articolo 25. Era stata quindi prevista, entro il 31 dicembre 2003, l'attivazione di reti televisive digitali terrestri, cosa che non è stato possibile fare in quanto ci siamo trovati di fronte a una *vacatio legis*.

Questa legge oggi è all'esame dell'altro ramo del Parlamento, della Camera dei deputati. Il Presidente della Repubblica ha richiamato anche quella parte della decisione della Corte costituzionale in cui si chiedeva un intervento del legislatore, il quale aveva indicato entro la data del 31 dicembre 2003 la fine di questo regime e contemporaneamente aveva indicato il 1° gennaio 2004 quale *dies a quo* dal quale non si poteva prescindere per poter procedere a tutte le verifiche di questo tipo di riconversione.

Alla luce di quanto è accaduto con questo messaggio, il Governo ha inteso emanare il provvedimento oggi in esame (e quindi ricorrono certamente le condizioni di necessità e di urgenza), nel quale ha previsto anche che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni debba svolgere, entro il 30 aprile 2004, un esame complessivo della situazione riferita all'offerta dei programmi televisivi digitali terrestri, compiendo l'accertamento secondo tre addendi che sono stati previsti nel decreto-legge: la quota di popolazione raggiunta, che già era prevista al 50 per cento; la presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili; l'effettivo aumento dei programmi, riservandosi, entro trenta giorni dal compimento di tale indagine, di inviare una relazione al Governo e alle competenti Commissioni parlamentari per riferirne i risultati.

È logico ed è sotto l'occhio di tutti che, anche in presenza di una legge in questo momento inefficace ma all'esame dell'altro ramo del Parlamento, questo provvedimento accoglie già due dei motivi di rinvio da parte del Capo dello Stato, quindi è perfettamente in linea con quella che sarà la legge di sistema, che è attesa a breve nuovamente nel Senato; ha dovuto salvare la situazione, nello stesso tempo assicurando, avviando questo discorso, libertà di informazione e pluralismo.

Per quanto riguarda il lavoro svolto nella Commissione, anche da parte del Gruppo parlamentare che ho l'onore di rappresentare, tutto è stato fatto conformemente a quanto indicato e riteniamo quindi corretto e giusto che il Senato approvi questo decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi UDC, AN e del senatore Pessina*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Veraldi. Ne ha facoltà.

VERALDI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signori del Governo, il decreto-legge in conversione – fin dall'inizio opportunamente ribattezzato decreto «salva Rete 4» –, più che un atto legislativo di necessità e d'ur-

genza imposto al Governo da particolari emergenze nazionali, si configura come un atto imposto dal Presidente del Consiglio al Paese per risolvere una sua personale emergenza: impedire con ogni mezzo l'esecuzione di una sentenza della Corte costituzionale che gli impone di dismettere o trasferire sul satellite una delle sue reti di emittenza privata.

L'esigenza di questo intervento-tampone si è infatti posta al Presidente del Consiglio come conseguenza del rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica della sua legge sul riordino del sistema radiotelevisivo – questa volta impropriamente indicata come «legge Gasparri» – per manifesta incostituzionalità di alcune delle sue norme.

In particolare, il messaggio del Presidente della Repubblica del 15 dicembre 2003, segnalava numerosi e gravissimi profili di illegittimità della legge, che investivano pressoché tutti i punti nodali dell'impianto complessivo della riforma.

Il numero, la natura e l'incisività dei rilievi del Presidente della Repubblica alla legge Gasparri avrebbero dovuto suggerire ad un Governo responsabile e rispettoso della dialettica istituzionale l'abbandono di questa supposta riforma e la presentazione al Parlamento di un nuovo progetto di legge, depurato di ogni vizio di incostituzionalità e finalmente coerente con l'esigenza di modernizzare e riformare il sistema radiotelevisivo nazionale, nell'esclusivo interesse della collettività.

Nel frattempo, considerata l'impossibilità di pervenire entro il 31 dicembre 2003 – secondo quanto imposto dalla Corte costituzionale – ad una legge di sistema sul settore radiotelevisivo in grado di porre fine a quel «periodo transitorio», il Governo avrebbe dovuto adempiere al dettato costituzionale e disporre l'immediato trasferimento sul satellite di Rete 4, cioè della rete Mediaset eccedente i limiti di legge fissati.

Naturalmente, tutto ciò non è avvenuto. Al contrario, la strada che si è preferita semmai conferma, e non attenua, l'atteggiamento di protervia e di arroganza manifestato dall'Esecutivo su questo tema, anche a fronte della nettissima censura appena subita da parte del Presidente della Repubblica.

Invece di ritirare la legge rinviata alle Camere e di presentare al Paese una nuova ed organica proposta di riforma del sistema televisivo, la maggioranza ha scelto di riprendere l'esame del provvedimento limitandone la discussione alle sole parti espressamente menzionate nel messaggio presidenziale, con una indubbia forzatura sia del dettato costituzionale, che prescrive all'articolo 74 una nuova deliberazione delle Camere sull'intera legge e non su parti di essa, sia dei Regolamenti parlamentari, che non ammetterebbero alcuna limitazione alla discussione complessiva delle leggi rinviate, almeno a livello dell'esame nelle Commissioni di merito.

Ma non è stata solo questa la linea perseguita. Infatti, mentre si impegnava la Camera sulla nuova deliberazione della legge Gasparri, peraltro con formule procedurali di legittimità e correttezza quanto meno discutibili, al Senato si presentava per la conversione in legge il decreto-legge in esame, con il quale il Governo, senza alcun imbarazzo, dispone un'ennesima dilazione del periodo transitorio di passaggio al sistema digitale, in

aperta e reiterata violazione della sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002.

Sul piano meramente formale, i presupposti di necessità e urgenza per l'emanazione del decreto-legge sono individuati dal Governo nella «impossibilità della entrata in vigore della legge di assetto del sistema radiotelevisivo alla data del 31 dicembre 2003» e nella «ritenuta necessità di un intervento legislativo che entro la stessa data determini le modalità di definitiva cessazione del regime transitorio», secondo quanto riportato in premessa al decreto stesso (che peraltro omette del tutto anche il necessario riferimento alle procedure della legge n. 400 del 1988).

In effetti, come è stato compiutamente rilevato anche in sede di eccezione di questione pregiudiziale, i presupposti di necessità e urgenza non si ravvisano né sotto il profilo formale né sotto il profilo sostanziale, giacché la mancata adozione del decreto non avrebbe determinato alcuna incongruenza o lacuna nel sistema normativo, ma avrebbe semmai imposto l'ottemperanza a quanto stabilito dalla Corte costituzionale con la richiamata sentenza n. 466 del 2002. Quest'ultima, dunque, deve ritenersi a tutti gli effetti elusa, in violazione dell'articolo 136, comma primo, della Costituzione, che reca il divieto di riproposizione di norme dichiarate costituzionalmente illegittime.

Nel merito, il messaggio presidenziale ha indicato in forma circostanziata almeno tre profili principali di manifesta incostituzionalità della riforma Gasparri.

Il primo riguarda la manifesta violazione della sentenza della Corte costituzionale più volte richiamata, sotto il profilo della mancata indicazione di un termine finale certo per la cessazione del regime transitorio per il passaggio definitivo dal sistema analogico al digitale.

Il secondo rilievo principale concerne la mancata previsione di poteri sanzionatori in capo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nell'ipotesi di esito negativo dell'accertamento della complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri.

La terza segnalazione del Presidente della Repubblica si concentra invece su un altro gravissimo profilo di illegittimità della legge Gasparri, che investe direttamente la tutela del pluralismo informativo e in definitiva la stessa tutela della stabilità democratica di un Paese: l'introduzione del cosiddetto Sistema integrato delle comunicazioni (SIC), quale mercato di riferimento per il sistema informativo, con dimensioni e caratteristiche tali da consentire la formazione di posizioni dominanti ma soprattutto, con riferimento alla situazione attuale, il consolidamento e la ratifica delle posizioni dominanti e monopolistiche che già oggi occupano il mercato nazionale, essendo direttamente riconducibili al patrimonio personale di un Presidente del Consiglio con il più pesante conflitto di interessi che le moderne democrazie liberali abbiano mai conosciuto.

Infine, come ulteriore conseguenza della segnalata compressione del principio del pluralismo nel sistema informativo, il messaggio presidenziale ha anche segnalato i rischi di una concentrazione della raccolta pubblicitaria sul sistema radiotelevisivo, a detrimento delle possibilità di fi-



nanziamento della editoria cartacea e di tutta la libera stampa, con diretta lesione del principio costituzionale di tutela della libertà di espressione, come sancito dall'articolo 21 della Costituzione.

Ciò detto, il decreto-legge in conversione al più intenderebbe incidere sui primi due rilievi segnalati nel messaggio presidenziale, lasciando impregiudicate le attuali posizioni dominanti sul mercato televisivo. In effetti, esso non offre alcuna risposta sostanziale ai rilievi formulati dal Presidente della Repubblica.

Infatti, tra i principali profili legittimanti il rinvio assumeva particolare rilievo sia la totale assenza di certezza in ordine all'avvio del passaggio definitivo dal sistema analogico al digitale, sia la necessità di prevedere idonee e adeguate sanzioni conseguenti l'esito negativo dell'accertamento che deve svolgere l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

In particolare, secondo il Presidente della Repubblica per poter considerare realizzate le condizioni in grado di giustificare il superamento del termine del 31 dicembre 2003 «deve necessariamente ricorrere la condizione che sia avvenuto un effettivo arricchimento del pluralismo» derivante dalla espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre.

Sotto quest'ultimo profilo, il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge non garantisce l'effettuazione di alcuna compiuta verifica circa la sussistenza di un concreto pluralismo informativo. La norma, infatti, si limita ad accorciare i termini per l'effettuazione dell'attività di ricognizione del mercato da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ma nel fare ciò omette completamente sia l'indicazione della data alla quale riferire l'accertamento, sia l'esatta individuazione dei parametri percentuali per la valutazione dell'offerta dei programmi televisivi digitali terrestri.

Ancora, il comma 2 dell'articolo 1 non stabilisce un termine preciso entro il quale l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni deve adottare le deliberazioni in ordine alle violazioni dei limiti previsti per le emittenti radiotelevisive, con il rischio della prosecuzione a tempo indefinito dell'esercizio delle reti eccedenti tali limiti, da cui il sostanziale salvataggio di Rete 4.

Inoltre, il comma 2 dell'articolo 1 non prevede alcun potere sanzionatorio «diretto», derivante da un eventuale esito negativo dell'accertamento compiuto da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il decreto in esame, infatti, per un verso rinvia a un procedimento complesso e comunque lungo, che potrebbe arrivare fino a dodici mesi, con la conseguente protrazione fino a diciassette mesi complessivi del periodo «transitorio» concesso dal decreto-legge; per altro verso, con il richiamo al comma 7 dell'articolo 2 della cosiddetta legge Maccanico (la legge n. 249 del 1997), il decreto prevede impropriamente la assunzione di misure per la dismissione della rete che eccede i limiti *antitrust*, ma non prescrive la cessazione delle trasmissioni della rete che si accerti eccedere detto limite.

Se la volontà di conferire veri poteri sanzionatori all'Autorità fosse stata genuina, e non piuttosto dettata dall'esigenza di trovare un *escamotage* per Rete 4, il decreto avrebbe dovuto rinviare all'articolo 7, comma 3, della medesima legge Maccanico, il quale prevede che, al termine del periodo transitorio, e nel caso di superamento del limite del 20 per cento stabilito dalla legge per il possesso di reti televisive analogiche «l'Autorità (...) indica il termine entro il quale i programmi irradiati dalle emittenti (...) devono essere trasmessi esclusivamente via satellite o via cavo».

Solo in tal modo l'Autorità garante avrebbe potuto imporre l'immediata cessazione delle trasmissioni, in caso di accertamento negativo, come ha compiutamente rilevato lo stesso presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, professor Cheli, in sede di audizione presso le Camere.

Anche sotto il profilo sanzionatorio, quindi, risulta eluso lo specifico rilievo contenuto nel messaggio del Presidente della Repubblica.

Infine, il decreto-legge introduce una misura transitoria che consente la proroga dell'assetto attuale di occupazione delle frequenze anche da parte di emittenti prive di concessione, qual è la stessa Rete 4, che oggi occupa le frequenze regolarmente assegnate in concessione ad un'altra emittente privata, Europa 7, che da anni si vede negato l'accesso ad un legittimo diritto.

In definitiva, signor Presidente, il combinato disposto del decreto in conversione, oggi all'esame del Senato, e della legge Gasparri rinviata alla Camera deve intendersi come una mera operazione di *lifting* normativo, orientata a far sembrare diversa una realtà oggettiva alla quale non ci si vuole rassegnare.

Che si tratti di leggi del tempo o delle norme della Costituzione, questo Governo e il suo Presidente del Consiglio dovrebbero imparare a rassegnarsi al rispetto delle regole di convivenza democratica e alle leggi vigenti, piuttosto che dedicare una parte cospicua dell'azione di governo alla sistematica elusione o all'aggiramento delle stesse.

In questo senso, il giudizio del tutto negativo sul decreto-legge in conversione si fonda sulla consapevolezza che ben altro spirito e approccio si imporrebbero da parte del Governo nella riforma del sistema radio-televisivo, essendo il pluralismo e l'imparzialità dell'informazione addirittura una preconditione strutturale essenziale per l'effettiva formazione di una pubblica opinione matura e consapevole, in grado di partecipare alla vita democratica del Paese. (*Applausi del Gruppo Mar-DL-U e del senatore Paolo Brutti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brutti Paolo. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (DS-U). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come hanno rilevato molti dei colleghi che mi hanno preceduto, il titolo di questo decreto-legge fa riferimento a modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge n. 249 del 1997.

Leggendo e rileggendo il decreto-legge, ho cercato di capire dove, con quali decisioni, con quali modifiche normative si intendesse porre termine al regime transitorio nel quale attualmente vive il nostro sistema radiotelevisivo: non ci sono riuscito. Ho ascoltato la relazione svolta in Aula dal presidente Grillo, ma neanche questa mi ha convinto.

Cercherò, quindi, di argomentare per quale motivo, in definitiva, ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che non vuole affrontare i problemi, come invece sembra – nel titolo, almeno – essere abilitato a fare.

Cos'è questo regime transitorio che si dovrebbe superare? Il regime transitorio è quello indicato nella cosiddetta legge Maccanico, la n. 249 del 1997, la quale testualmente recita all'articolo 3, comma 6: «Gli esercenti la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale che superino i limiti previsti dall'articolo 2, comma 6», cioè che irradiano, secondo quanto prevede quel comma, più del 20 per cento dei programmi televisivi nazionali, «possono proseguire in via transitoria, successivamente alla data del 30 aprile 1998, l'esercizio delle reti eccedenti gli stessi limiti (...)».

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

(Segue BRUTTI Paolo). Quindi, è dal 1998 che vige questo sistema, definito qui «regime transitorio».

Lo stesso comma 6 dell'articolo 3 della legge Maccanico stabilisce che si può andare oltre il 30 aprile 1998 nell'esercizio delle reti eccedenti i limiti purché le trasmissioni vengano effettuate contemporaneamente su frequenze terrestri e via satellite o via cavo. La medesima norma prosegue stabilendo che, entro il termine previsto dal successivo comma 7, in ogni caso i programmi eccedenti devono essere trasferiti via cavo o via satellite. Il successivo comma dispone che il termine per questo trasferimento definitivo verrà indicato dall'Autorità in relazione all'effettivo e congruo sviluppo dell'utenza dei programmi radiotelevisivi via satellite o via cavo.

Faccio osservare, pertanto, che l'Autorità avrebbe dovuto decidere il trasferimento via satellite o via cavo non in relazione allo sviluppo di ulteriori programmi su frequenze terrestri, ma soltanto se avesse verificato, su frequenze via satellite o via cavo, un opportuno sviluppo delle attività in modo tale che, trasferendosi su di esse, le reti eccedentarie avessero comunque una possibilità di vita autonoma. È dal 1998 che la situazione è questa.

Ad un certo punto, la Corte costituzionale afferma che questo regime transitorio, che tuttora si mantiene tale, colpisce gravemente il pluralismo televisivo perché fa sì che reti non autorizzate seguitino a trasmettere al posto di altre autorizzate (nel caso specifico, ciò significava che alcune delle reti, l'una Mediaset e l'altra della RAI, si trovavano in queste condizioni), viola i principi del pluralismo televisivo e del pluralismo dell'in-

formazione sanciti dalla Costituzione, per cui deve cessare entro e non oltre il 31 dicembre 2003. Questo, ripeto, afferma la Corte costituzionale.

Dunque, stabilito che una volta superato questo termine occorre solo disporre il passaggio su satellite o su cavo delle reti eccedentarie, di questo dovrebbe trattare il decreto-legge in esame. Invece di stabilire modalità e tempi di esecuzione della sentenza n. 466 del 2002 della Corte costituzionale, cosa si prevede nel decreto-legge sotto le mentite spoglie delle modalità di definizione della cessazione del regime transitorio, che per un comune lettore significherebbe che si dà attuazione a quanto dispone la legge Maccanico e a quanto vuole la citata sentenza della Corte costituzionale in relazione alle reti che occupano spazi eccedentari?

Si prevede che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (e ciò è veramente incomprensibile) entro il 30 aprile di quest'anno (cioè quattro mesi oltre il termine ultimo fissato dalla sentenza della Corte costituzionale) effettua un esame dell'offerta dei programmi televisivi digitali terrestri, che è questione del tutto differente da quella di cui dovremmo occuparci.

L'Autorità, cioè, dovrà verificare l'offerta dei programmi televisivi digitali terrestri: non di quelli analogici, né della somma di quelli analogici e digitali, ma soltanto di quelli digitali. A quale scopo l'Autorità fa questa disamina? Per accertare se e in che modo la popolazione sia stata raggiunta dalle nuove reti digitali.

Il termine «raggiunta» non ha un grande significato. Nell'interpretazione corrente, riscontrata anche nella discussione in Commissione, si intende che l'Autorità dovrebbe comunicare la quota di popolazione che, in linea di principio, riceve nelle proprie abitazioni il segnale televisivo digitale terrestre, o, come si dice, viene irradiata dal segnale televisivo digitale terrestre. Entro il 30 aprile prossimo quindi l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovrebbe – ripeto – comunicare la quota di popolazione che ha queste caratteristiche.

In secondo luogo, sempre a quella data, l'Autorità dovrebbe dire se sul mercato sono presenti *decoder*, cioè quelle apparecchiature che servono per ricevere il messaggio televisivo digitale terrestre, e se i loro prezzi sono accessibili. Anche questa è una valutazione puramente quantitativa.

In terzo luogo, l'Autorità dovrebbe dire qual è l'effettiva offerta al pubblico sulle reti digitali di programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche.

Esaminati questi tre aspetti, l'Autorità comunica, entro la fine del mese di aprile (quindi saremmo già a maggio), al Governo e alle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato i risultati di questo accertamento quantitativo. Se – attenzione – l'Autorità stessa verifica che una delle tre precedenti condizioni non si è realizzata (vale a dire se non vi è nessuna quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali – e ciò è impossibile – o se non c'è presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili – ma sappiamo che già oggi ci sono – oppure se sulle reti digitali non c'è almeno un programma diverso da quelli diffusi dalle

reti analogiche) o se mancasse una di queste tre condizioni (ma voi capite meglio di me che queste tre condizioni in realtà ci sono), si deve provvedere secondo quanto indicato dal comma 7 dell'articolo 2 della legge Maccanico (n. 249 del 1997) e costringere Mediaset e la RAI a dismettere una delle loro reti distaccandola dal corpo dell'azienda.

Non si realizza l'obiettivo di cui alla legge Maccanico, laddove questa prevede che qualora non vi siano determinate condizioni le trasmissioni vanno portate sul satellite, ma si stabilisce che l'Autorità deve costringere Mediaset e la RAI a vendere. Infatti, quando il Presidente dell'Autorità è stato ascoltato in Commissione, ci ha detto che, mentre si potrebbe porre in essere un'azione più ragionata, è come se si costringesse l'Autorità stessa a lanciare una bomba atomica che probabilmente innescerà problemi di costituzionalità per gli atti compiuti, perché si mettono in discussione, ad esempio, i principi della proprietà privata.

Domando al Presidente, al rappresentante del Governo e ai colleghi cosa c'entra tutto questo con il superamento della condizione secondo cui entro il 31 dicembre del 2003, ove non fosse cessata la trasmissione di quei canali eccedentari, questi dovevano essere trasferiti sul satellite.

L'unica questione che ancora poteva essere messa in campo era che effettivamente non esistono ancora le condizioni di mercato per fare il trasferimento sul satellite, per cui si chiede, modificando opportunamente la legge Maccanico, di proseguire ancora per un po' di tempo con queste trasmissioni. Ma questo dispositivo a che serve? Esattamente a nulla, tranne ad una cosa.

Il 30 aprile l'Autorità ci comunicherà (e lo farà sicuramente) che c'è una quota di popolazione raggiunta dal segnale digitale terrestre, perché c'è. Forse, ci dirà anche la quota di questa popolazione. Ci dirà che ci sono i *decoder*; si sa che c'è una ditta che ne ha già prodotti 100.000 (sottolineo questa cifra: 100.000). Di fronte ad un'utenza televisiva che raccoglie dai 30 ai 38 milioni di persone, ci sono 100.000 *decoder* in circolazione, dei quali non sapremo nemmeno se sono stati venduti. Sapremo solo che nei negozi ci sono i *decoder* e che su almeno una delle reti digitali c'è un programma digitale diverso dai programmi analogici, magari non ricevuto, né ascoltato, né visto da nessuno.

Questo dovrebbe servire a risolvere il problema del mantenimento di una condizione di pluralismo televisivo esattamente così com'è oggi, alla data di questa discussione al Senato.

È chiaro che siamo di fronte ad un'astuzia ed un raggirio rispetto alla legge Maccanico, ma c'è di più: c'è anche un'astuzia rispetto alle decisioni e deliberazioni della Corte costituzionale. Come i miei colleghi hanno già detto, probabilmente, siccome l'astuzia e il raggirio si rivolgono ad una sentenza della Corte costituzionale e non solo alla legge Maccanico, quando avremo varato questo provvedimento mantenendo la condizione di illegalità, rispetto alla legge Maccanico, dell'attuale sistema radiotelevisivo, uno degli operatori che non possono occupare le reti per le quali hanno ottenuto la concessione perché le reti eccedentarie coprono le frequenze si rivolgerà alla Corte costituzionale, attraverso un'opportuna

iniziativa della magistratura, e avremo molto probabilmente la dichiarazione di incostituzionalità di questa norma, anche se l'Aula, pochi minuti fa, ha invece affermato il contrario. Dunque, non risolveremo il problema.

Per tutti questi motivi bisogna riformulare il testo in esame. Questa è la mia proposta. Non si tratta di rigettare il provvedimento, bensì di valutare che esso, così come è congegnato, non risponde alle esigenze prospettate dalla legge Mammi e dalla legge Maccanico e nemmeno a quelle indicate nella sentenza della Corte costituzionale.

Non ho citato, nel mio intervento, il rinvio della legge Gasparri alle Camere da parte del Presidente della Repubblica perché non c'è bisogno di invocare questo ulteriore importante e gravissimo fatto, dato che di per sé il provvedimento non funziona.

Invito i colleghi, soprattutto quelli della maggioranza, a compiere uno sforzo per modificare il provvedimento in esame in modo da renderlo funzionale agli scopi per i quali è stato predisposto, cioè per determinare la definitiva cessazione del regime transitorio.

Questo provvedimento, così com'è, non determina la definitiva cessazione del regime transitorio, ma è possibile modificarlo in modo tale che questo obiettivo possa essere raggiunto.

Molte nuove e diverse proposte le abbiamo presentate nel corso della discussione in Commissione e sono contenute negli emendamenti che l'Aula esaminerà tra poco.

Affermo, in totale lealtà nei confronti dei colleghi della maggioranza, che non c'è da parte nostra, in nessun momento, la volontà di rendere difficile l'approvazione del provvedimento, ma soltanto quella di licenziare un testo realmente rispondente alle sue specifiche finalità di oggi e di domani e che resista alle obiezioni della giustizia e della Corte costituzionale, di fare cioè una cosa utile per far cessare un regime transitorio che tutti – anche la maggioranza – riconoscono che non può essere protrato.

Se lo spirito che ho rappresentato in questa sede venisse opportunamente valutato dalla maggioranza, potremmo compiere un passo avanti ed offrire al Paese una legge in grado di risolvere i problemi aperti e di dare inizio, con un passo ed un atteggiamento nuovi, a quella fase veramente importante e creativa costituita dall'avvio del digitale terrestre.

Avviare il sistema digitale terrestre ponendogli sulla schiena il rischio di una nuova bocciatura costituzionale o di obiezioni da parte della magistratura o di effetti devastanti rispetto alla struttura del decreto-legge al nostro esame credo sarebbe un errore grave che ci farebbe permanere in una situazione di incertezza, di scontro e di polemica che non fa bene allo sviluppo del nostro ragionamento.

Per questi motivi, vi chiedo di rendervi disponibili nell'esame degli emendamenti, per modificare il testo del provvedimento e realizzare gli scopi per i quali esso è stato redatto. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Zancan. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Menardi. Ne ha facoltà.

MENARDI (AN). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nella XIII legislatura il 20 marzo 2001 il Parlamento convertì in legge il decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5. Tale decreto-legge era stato presentato dall'allora Governo di centro-sinistra, ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di differire i termini per il rilascio delle concessioni radiotelevisive in tecnica analogica e digitale. Con tale urgenza veniva altresì stabilito, con l'articolo 2-bis, comma 5, che «le trasmissioni televisive dei programmi e dei servizi multimediali su frequenza terrestre devono essere irradiate esclusivamente in tecnica digitale entro l'anno 2006».

La Corte costituzionale, come è ben noto e come è stato più volte ripetuto in quest'Aula, con sentenza n. 466 del 20 novembre 2002, dichiarò incostituzionale l'articolo 3, comma 7, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ma affermò altresì che la data del 31 dicembre 2003 avrebbe consentito sufficienti termini temporali all'intervento del legislatore per determinare le modalità della definitiva cessazione del regime transitorio.

Il Parlamento nella XIV legislatura si è attivato e questo Senato della Repubblica, dopo oltre un anno di discussioni parlamentari, in quarta lettura, il 2 dicembre scorso ha approvato la legge di sistema.

Pertanto, la conversione in legge del provvedimento in esame non può che essere strettamente considerata in relazione alla legge di sistema, che il Presidente della Repubblica ha chiesto al Parlamento di riconsiderare, ed alla necessità di coprire con una norma il vuoto che la mancata promulgazione della citata legge ha aperto in relazione alla sentenza n. 249, che prevedeva la data del 31 dicembre 2003 come termine per la cessazione del regime transitorio.

La più volte citata legge di sistema, come ricorderanno certamente gli onorevoli colleghi, sul tema stringente dell'attuazione del digitale terrestre prevedeva che, nella fase di avvio della nuova tecnologia del digitale terrestre in situazioni di *simulcast*, il limite del 20 per cento del numero dei programmi irradiati da ciascun soggetto fosse calcolato sul numero complessivo dei programmi diffusi sia in tecnica analogica che in tecnica digitale, purché questi ultimi coprissero il 50 per cento della popolazione e non fossero una replica simultanea di programmi irradiati in tecnica analogica.

Si tratta, pertanto, in assenza della norma, di affidare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di svolgere entro il 30 aprile 2004 un esame della complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri, accertando in primo luogo la quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri (riferita ai mezzi di diffusione), in secondo luogo, la presenza sul mercato dei *decoder* a prezzi accessibili ed, infine, l'effettivo aumento di programmi diversi da quelli diffusi in tecnica analogica, con corrispondente aumento del pluralismo.

Qualora ciò non fosse verificato, l'Autorità adotta i provvedimenti previsti dal comma 7 dell'articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249, che – ricordo ancora una volta per inciso – significa il passaggio sul sa-

tellite di una rete (in particolare, di Rete 4 per Mediaset), ma anche la dismissione della pubblicità per RAI 3.

Fino alla data di adozione delle deliberazioni da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, è consentito alle emittenti che superano i limiti fissati dall'articolo 3 della legge n. 249 del 1997 di continuare a trasmettere e, per la RAI, di raccogliere la pubblicità. In particolare, deve essere sottolineato il fatto che il periodo di transizione rimane quello della legge di sistema non promulgata, ovvero il 31 dicembre 2003, termine entro il quale devono essere state realizzate la copertura al 50 per cento della popolazione ed il pluralismo dei programmi.

In Commissione c'è stato attestato dai quattro *broadcaster* (Mediaset, Telecom, RAI e Prima TV) che a quella data hanno ampiamente raggiunto il risultato di copertura, che il pluralismo previsto dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 1 è sicuramente aumentato, come è facilmente verificabile, e che è possibile acquistare i *decoder* a prezzi accessibili. Su quest'ultimo aspetto, com'è noto a codesto consesso, gli utenti potranno contare su un finanziamento di 110 milioni di euro che le Poste, entro i primi giorni di febbraio, si sono dichiarate disponibili a gestire.

Voglio concludere questo mio breve intervento richiamando all'attenzione dei colleghi il fatto che la legge di sistema collegata al decreto-legge in esame e il decreto-legge medesimo rappresentano un importante tassello sulla strada dello sviluppo e, in particolare, di quello tecnologico dell'intero Paese. Pertanto, fermare questo processo significa collocarsi in un canale di conservazione, in un settore ove il pluralismo si raggiunge solo con una vera liberalizzazione. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chirilli. Ne ha facoltà.

CHIRILLI (FI). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Presidente della Repubblica con il messaggio del 15 dicembre scorso ha chiesto un nuovo pronunciamento del Parlamento in ordine alla legge di assetto del sistema radiotelevisivo approvata dal Senato il 2 dicembre 2003. La legge, tra l'altro, contiene gli incentivi per accelerare ed agevolare la conversione delle trasmissioni televisive alla tecnica digitale. Non crediamo che ciò possa essere considerato una battuta d'arresto, perché non ha certamente impedito che si sviluppassero tutte le condizioni di un sufficiente pluralismo dell'informazione.

I gestori di rete, auditi in Commissione, hanno affermato di essere già in grado di assicurare complessivamente l'attivazione di almeno 10 *multi-plex*, da cui discendono almeno 50 canali. Ciò è a conforto dell'intervento del legislatore volto a fissare il giorno entro il quale verificare l'avvenuto effettivo maggiore pluralismo, e quindi la cessazione dell'attuale regime di trasmissione transitorio.

È chiaro che viene così salvaguardata la data del 31 dicembre 2003 che la Corte costituzionale, il 20 novembre 2002, indicava quale spazio temporale sufficiente per la definitiva cessazione dello stesso regime tran-



sitorio. Con il decreto in esame, quindi, il Governo affida all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di svolgere, entro il 30 aprile prossimo, un esame dell'offerta televisiva complessiva in tecnica digitale, in termini sia di copertura di popolazione (che un emendamento della Commissione indica nel 50 per cento), sia di *decoder* diffusi, sia di programmi irradiati. È la scommessa sul digitale, che porterà ad un effettivo maggiore pluralismo.

La senatrice Donati lamentava le lacune in termini di sanzioni che dovrebbero colpire chi non assicura effettivamente questa copertura e queste condizioni. Ma in questo senso vale la pena ricordare il comma 7 dell'articolo 2 della cosiddetta legge Maccanico, richiamato dal comma 2 dell'articolo 1 di questo decreto, che affida all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la più piena discrezionalità circa il tipo di provvedimento da adottare, allo scopo di eliminare o impedire posizioni lesive del pluralismo. Tale, discrezionalità sarà solo ancorata, però, al parametro della proporzionalità tra le sanzioni e lo scopo che si intende perseguire.

A chi ci accusa di voler troppo proteggere con questo provvedimento Rete 4 o RAI 3, rispondiamo che sostenere le aziende con il loro patrimonio di esperienza è un dovere del legislatore, perché in esse riconosciamo un insostituibile fattore di crescita economica, ed in questo caso anche sociale e culturale, del Paese, e continueremo a sostenerle fino a quando non ci dimostrerete che la loro esistenza è contraria all'interesse del Paese.

Sono queste le ragioni per cui auspichiamo una rapida conversione in legge del decreto, anche per dare certezza alle stesse aziende, che sono state in questi ultimi tempi impegnate, soprattutto dal punto di vista finanziario, nell'assicurare una vasta copertura digitale del territorio per offrire al Paese un forte contributo per la sua innovazione tecnologica e per la sua modernizzazione. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Menardi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi intervenuti, sia quelli della maggioranza sia quelli della minoranza, per questo ulteriore contributo, e li ringrazio anticipatamente per gli interventi che sicuramente non mancheranno di svolgere in sede di esame dei singoli emendamenti. Tuttavia, sulle questioni che sono state sollevate soprattutto dai colleghi della minoranza, mi permetto di fare alcune sintetiche puntualizzazioni.

È indubbio che questo decreto-legge, approvato nel mese di dicembre dal Governo, va esaminato tenendo ben presente il lavoro che nell'altra parte del Parlamento sta svolgendo la Commissione trasporti e, credo, da quest'oggi l'Aula della stessa Camera dei deputati, nel senso che, come ho ricordato nella mia relazione iniziale, il Governo e, assieme al Governo, la maggioranza che lo sostiene, di fronte al rinvio alle Camere del disegno di legge approvato il 2 dicembre, ha ritenuto di recepire al massimo del possibile, del consentito, del lecito, le osservazioni che

sono state avanzate dal Presidente della Repubblica attraverso due iniziative. E la prima iniziativa è stata collocata all'interno del decreto che qui questa sera stiamo discutendo, cioè abbreviare i termini entro i quali va fatta la verifica dell'avvio del digitale terrestre, dunque accorciare i tempi della cessazione del cosiddetto regime transitorio.

Nel precedente disegno di legge approvato dal Parlamento era fissato il termine di dodici mesi; in questo decreto-legge il termine indicato è quello del 30 aprile 2004, cioè quattro mesi entro i quali l'Autorità deve compiere verifiche e accertamenti.

Ancora, per quanto riguarda i poteri sanzionatori, secondo taluni – in particolare secondo l'interpretazione di alcuni colleghi della minoranza – essi non sarebbero incisivi. Ritengo che tale opinione non sia condivisibile perché, come mi sono sforzato di spiegare nella relazione introduttiva, il riferimento al comma 7 dell'articolo 2 della legge Maccanico dà all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni un ampio spettro di possibilità per intervenire, fornendole tutti gli strumenti possibili per fare ciò che riterrà di dover fare in presenza di una situazione di non partenza del digitale terrestre.

Il dibattito alla Camera dei deputati – credo non sia sfuggito ai colleghi – ha già consentito di registrare che da parte del Governo e della maggioranza si è inteso recepire anche altre parti del provvedimento, soprattutto quelle che si riferiscono alla formazione del cosiddetto SIC, cioè il Sistema integrato delle comunicazioni, ridimensionandolo non poco per aderire alle sollecitazioni del Presidente della Repubblica.

Quindi, credo che su questo piano il Governo e la maggioranza si stiano muovendo con coerenza e linearità verso l'obiettivo di far approvare una legge di sistema che sia diversa rispetto a quella che il Parlamento ha definitivamente licenziato il 2 dicembre dello scorso anno.

Qualcuno ha sostenuto che questo provvedimento sarebbe incostituzionale perché non dà poteri precisi all'*Authority*. A parte il fatto che, come non sfuggirà ai colleghi, esso è già stato controfirmato dal Presidente della Repubblica, che evidentemente deve averlo ritenuto almeno coerente con i rilievi con i quali il 15 dicembre scorso ha rinviato la legge di sistema al Parlamento, credo che le osservazioni mosse da coloro i quali hanno voluto con ostinazione difendere la tesi dell'incostituzionalità del decreto-legge siano quanto meno discutibili.

Infatti, come ho già detto, proprio le norme contenute in questo provvedimento recuperano le osservazioni fatte dal Presidente della Repubblica e sono coerenti con la *ratio* della sentenza della Corte costituzionale del novembre 2002, che spinge a traguardare ipotesi di pluralismo a livello dell'informazione televisiva attraverso il perseguimento e lo sviluppo di scenari offerti dalle nuove tecnologie, cioè, appunto, l'avvio del digitale terrestre con tutto ciò che ne consegue.

Il cuore del problema, colleghi senatori, è il digitale terrestre. Riteniamo che si tratti di una scommessa su cui misurare la coerenza di ciascuno di noi. Io penso che, per le cose che il Governo ci ha detto in Commissione ed in Aula e per quello che abbiamo ascoltato durante l'audi-

zione di dirigenti RAI e Mediaset, il cammino verso l'avvio del digitale terrestre si sia già realizzato con investimenti robusti da parte di queste aziende.

I colleghi che fanno parte dell'8<sup>a</sup> Commissione hanno ascoltato l'opinione del direttore generale della RAI, il quale ha detto che sul digitale terrestre la RAI è già sul *multiplex* al 61,9 per cento e sull'altro versante al 55,3 per cento, come si evince dalla perizia giurata che ha certificato tale dato. Ciò è avvenuto, fra l'altro, in una situazione nella quale non esisteva più una legge di riferimento che in qualche modo offrisse una tutela. Credo quindi che quella sul digitale terrestre sia una scommessa che si possa sottoscrivere e ritengo che le aziende interessate stiano facendo la loro parte.

Che relazione c'è tra l'avvio del digitale ed il pluralismo a cui si rifà la sentenza della Corte costituzionale e che il Presidente della Repubblica nel suo unico messaggio alle Camere ha richiamato? La relazione è fin troppo ovvia, e lo stiamo ripetendo da tanto tempo. Oggi è indubbio che ci sia una condizione di duopolio a livello di sistema informativo televisivo.

Questo duopolio noi non vogliamo ridimensionarlo attraverso la sottrazione di energie alle aziende che operano in questo settore, non vogliamo cioè conseguire maggiore pluralismo mutilando le imprese esistenti. Vogliamo conseguire maggior pluralismo aprendo al mercato e immaginando che in base ai nuovi scenari offerti dal digitale terrestre altri operatori, soprattutto di programma, possano intervenire nel settore, garantendo di più di quanto finora stiano facendo RAI e Mediaset il pluralismo dell'informazione televisiva.

Ci sono condizioni ed osservazioni per mettere in serio dubbio questa affermazione? Signor Presidente, nel dibattito in Commissione ed in Aula io non le ho ascoltate. I tecnici e le persone di grande qualità che compongono il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni affermano che l'avvio del digitale (quindi la scommessa attorno alle nuove tecnologie che sono a disposizione del mercato) è una scommessa in cui conviene credere, perché il sistema digitale è il futuro del nostro sistema informativo. Mi rendo conto che su questo crinale le opinioni rimangono divergenti perché l'opinione dei colleghi della minoranza è carica di scetticismo e di perplessità attorno a questo cammino, a questo itinerario.

Allora diciamo che la differenza tra noi della maggioranza e la minoranza è come quella tra gli ottimisti e i pessimisti. Io però ho dalla mia la convinzione, signor Presidente, che con il necessario realismo oggi dobbiamo registrare che la RAI, intanto, la sua parte l'ha fatta, che anche Mediaset la sua parte l'ha fatta, e cioè che queste aziende che operano in tale settore già hanno compiuto rilevanti investimenti e si sono messe nelle condizioni di accettare la scommessa di aumentare il pluralismo dell'informazione televisiva. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il messaggio del Presidente della Repubblica di rinvio alle Camere della legge sul sistema radiotelevisivo, approvata proprio qui al Senato il 2 dicembre scorso, ha affrontato, per la parte più significativa, la disciplina della fase di conversione alla tecnologia digitale contenuta nell'articolo 25 della legge.

Pur dando atto, il messaggio, che la legge si fa carico di risolvere il problema dell'ampliamento del pluralismo offerto dalla nuova tecnologia digitale (attraverso l'imposizione dell'obbligo di attivazione di nuove reti digitali terrestri entro il 31 dicembre 2003, nonché quello di copertura del 50 per cento della popolazione per la RAI al 1° gennaio 2004), esso pone in luce l'insufficienza della previsione contenuta al comma 3 del medesimo articolo 25.

Infatti, il tempo assegnato all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per le verifiche sul digitale terrestre è stato considerato troppo ampio, senza stabilire una sanzione in caso di accertata inosservanza del termine indicato dalla Corte e senza l'indicazione di un termine finale per l'attuazione della cessazione del regime transitorio.

Le osservazioni espresse circa la dubbia compatibilità di queste disposizioni con quanto stabilito dalla Corte con la sentenza n. 466 del 2002 appaiono superate dopo l'emanazione del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352.

Invero, recependo per questa parte il messaggio del Presidente della Repubblica, il Governo ha fissato – nel termine del 31 dicembre 2003 che la stessa Corte aveva indicato come idoneo ad offrire al legislatore margini temporali di intervento – le modalità di cessazione del regime transitorio di cui al comma 7 dell'articolo 3 della legge n. 249.

Tali modalità consistono nell'affidamento all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni del compito di svolgere entro il 30 aprile 2004 un esame della complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri per accertare: la quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti televisive digitali terrestri (il relatore ha proposto anche di definire questa percentuale); la presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili; l'offerta al pubblico anche di programmi diversi da quelli diffusi in tecnica analogica. I risultati dell'indagine dovranno essere contenuti in una relazione che entro 30 giorni dal compimento della verifica la stessa Autorità invierà al Governo ed alle competenti Commissioni parlamentari.

Ove l'Autorità accertasse che non sussistano le condizioni di un aumento dell'offerta televisiva e, dunque, di un arricchimento del pluralismo, eserciterà i poteri già previsti dal comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 249 del 1997 per eliminare o impedire posizioni dominanti o comunque lesive del pluralismo, adottando conseguenti misure, tali da poter incidere anche sulla struttura dell'impresa.

Fino alle decisioni dell'Autorità è consentito alle emittenti che superano i limiti *antitrust* dettati dalla legge Maccanico di continuare ad esercire le reti eccedenti ed alla terza rete della RAI di avvalersi delle risorse pubblicitarie.

Nel recepire il messaggio – per questa parte – del Presidente della Repubblica, il decreto-legge abbrevia, dunque, il termine per l'indagine dell'Autorità, indicando un *dies ad quem* per la cessazione del regime transitorio e assegnando poteri molto chiari di verifica e di decisione all'Autorità stessa.

Ai sensi del comma 7 dell'articolo 2 della cosiddetta legge Macca-nico l'Autorità «adotta i provvedimenti necessari per eliminare o impedire il formarsi delle posizioni dominanti di cui al comma 1» (che si riferisce, per l'appunto, alle posizioni dominanti) «o comunque lesive del pluralismo».

Non vi è dunque alcun limite al tipo ed al contenuto del provvedimento che l'Autorità potrà adottare, rispettoso della sola condizione della necessità rispetto allo scopo da perseguire e, quindi, della proporzionalità tra misure e risultato. A tale ampiezza di poteri corrisponde, peraltro, la fiducia che prima di tutto il Parlamento ripone negli organismi indipendenti, quali custodi di valori costituzionalmente garantiti, come il pluralismo nei mezzi di comunicazione.

Il decreto-legge è peraltro strettamente collegato con le modifiche che si intendono apportare alla legge di sistema (in discussione, proprio in queste ore, in sede di Commissione presso l'altro ramo del Parlamento), che ne riceverà certamente all'articolo 25 il contenuto, se – come si auspica – verranno approvate nel testo del provvedimento le modifiche proposte dal relatore. Noi vorremmo far sì che il lavoro parlamentare del Senato e quello che sta svolgendo la Camera dei deputati confluissero oggi su questo punto molto rilevante; poi, a ruoli invertiti, ciascuno proseguirà l'esame dei vari testi.

Quanto alle condizioni che l'Autorità dovrà accertare – e che, ovviamente, dovranno sussistere contestualmente – non può non darsi atto alle maggiori emittenti nazionali (RAI, Mediaset e La 7) di essersi già sforzate – il relatore lo ha sottolineato – per avviare le trasmissioni in tecnica digitale terrestre ed al Governo di avere sin qui operato concretamente per favorire lo *switch-off* alla data prevista dalla legge n. 66 del 2001.

Ricordo che il termine per il passaggio al digitale terrestre non è stabilito da una legge dell'attuale Governo, ma da una legge approvata nella precedente legislatura da altri Governi: mi riferisco al famoso 31 dicembre 2006, scadenza che vogliamo rispettare.

Con la legge finanziaria è stato anche varato un contributo, che attiene – per così dire – a questo decreto-legge, e che comporta un contributo di 150 euro a disposizione di ogni utente per l'acquisto di un *decoder*: un'altra misura che può essere applicata e che quindi rende più facilmente realizzabile la diffusione della televisione digitale terrestre.

Per concludere, si ritiene, anche alla luce delle tante osservazioni che pure abbiamo ascoltato e analizzato con attenzione, che il decreto-legge assolva il compito – che la Corte costituzionale aveva indicato con la sentenza n. 466 e che il Presidente della Repubblica ha richiamato nel proprio messaggio motivato – di fornire un percorso certo nei modi, nei tempi e

nelle conseguenti misure per la cessazione del regime transitorio recato dalla legge Maccanico.

I miglioramenti e le ulteriori considerazioni che anche il relatore e la Commissione hanno offerto rafforzano questa indicazione, quindi confidiamo nel giudizio favorevole dell'Aula. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, ad eccezione degli emendamenti 1.301, 1.302, 1.303 e 1.308, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché della proposta 1.348, sulla quale il parere è contrario».

Do altresì lettura del parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame: «La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

### Sull'ordine dei lavori

FALOMI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

So che nella Conferenza dei Capigruppo è stato stabilito un tempo complessivo per il dibattito di sette ore e trenta minuti. Sono quasi le 19, tolto il tempo trascorso per mancanza del numero legale, fino a questo momento sono state consumate circa due ore e dieci minuti. Considerato che i Gruppi avranno necessità per le dichiarazioni di voto di almeno dieci minuti ciascuno, è evidente che rimangono a disposizione del dibattito per la fase emendativa due ore e trenta minuti.

So che nella Conferenza dei Capigruppo c'è stata un'intesa, di cui però volevo essere certo, secondo la quale il tempo non utilizzato da parte dei Gruppi della maggioranza veniva riversato a favore delle forze dell'opposizione.

Siccome ci troviamo di fronte ad una situazione particolarmente paradossale, perché dobbiamo illustrare emendamenti che sono praticamente tutti dell'opposizione e il Gruppo dei DS ha a disposizione ventuno minuti, mentre il Gruppo dei Verdi e il Gruppo della Margherita hanno a disposizione quattordici minuti che dovrebbero servire all'illustrazione degli

emendamenti, ad eventuali dichiarazioni di voto sugli stessi e alle dichiarazioni di voto finali, le chiedo in modo formale, signor Presidente, che le due ore e trenta minuti ancora disponibili, tolte le dichiarazioni di voto, siano assegnate per il 90 per cento alle forze dell'opposizione per poter motivare i loro emendamenti. (*Applausi dei senatori Iovene e Zanda*).

PRESIDENTE. Per quel che riguarda l'interpretazione che si è data in Conferenza dei Capigruppo relativamente alla cessione possibile da parte di Gruppi della maggioranza a Gruppi dell'opposizione dei tempi non utilizzati si è anche detto che tutto ciò non doveva avere un significato di automatismo. Quindi, si tratta di avere la conferma da parte dei Gruppi della maggioranza che questa disponibilità, una volta che i Gruppi stessi della maggioranza abbiano ritenuto di esprimere le loro valutazioni sugli emendamenti, trovi conferma per i tempi non utilizzati.

Comunque faremo un accertamento ulteriore sotto questo profilo alla conclusione del quale vi darò comunicazione del quadro delle disponibilità alla cessione da parte della maggioranza, perché l'elemento – per così dire – sul quale ci può essere una controversia interpretativa è quello relativo al non automatismo di questo tipo di opportunità.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, naturalmente condividiamo la sua proposta di procedere preventivamente ad un accertamento, tuttavia le propongo di valutare la necessità di sospendere l'illustrazione degli emendamenti e garantire alla Presidenza di procedere all'accertamento di quanto si è verificato all'interno della Conferenza dei Capigruppo.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, lei giustamente fa rilevare che il trasferimento dei tempi non può essere automatico, però non può nemmeno essere aleatorio. Nell'organizzare il nostro dibattito, visto che abbiamo un contingentamento molto stretto su un decreto di particolare rilevanza, dobbiamo sapere quanto tempo realmente avremo a disposizione.

PRESIDENTE. È mio proposito, infatti, chiedere ai Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza di indicare la loro disponibilità circa i tempi che possono trasferire ai Gruppi di opposizione.

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, non mi pare che la questione proposta dal senatore Falomi sia esattamente nei termini in cui si è discusso alla Conferenza dei Capigruppo. Se le forze di opposizione hanno necessità di tempi possono farne richiesta ai Gruppi che ne hanno disponibilità. Non mi sembra che la Conferenza dei Capigruppo abbia decretato un automatismo per cui i tempi non utilizzati dalla maggioranza vanno direttamente a favore dell'opposizione.

Da parte nostra non c'è questa disponibilità.

PRESIDENTE. Colleghi, che non ci fosse un automatismo lo avevo già detto io, che ci sia stata una richiesta da parte dei Gruppi dell'opposizione di poter fruire dei tempi non utilizzati dai Gruppi della maggioranza lo hanno detto il senatore Falomi e altri rappresentanti dei Gruppi dell'opposizione; che la Presidenza si sia fatta carico di trasmettere ai Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza questa richiesta di utilizzazione dei tempi residui e quindi di indicare quali sono i tempi che le forze di maggioranza sono disposte a cedere all'opposizione, l'ho detto io.

A questo punto, quindi, non posso che attendere le indicazioni dei Gruppi di maggioranza. Il Gruppo della Lega ha già detto di non essere disponibile.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, rimango intanto perplesso dall'intervento del collega Falomi, che ha voluto mettere in discussione una indicazione emersa nella Conferenza dei Capigruppo. Questa volontà di sottolineatura ci lascia perplessi, anche perché il senatore Falomi, come gli altri colleghi, della maggioranza e in particolare dell'opposizione, sa bene che in altre circostanze i Gruppi della maggioranza hanno convenuto nel cedere ad altri parte del tempo a loro assegnato pur di svolgere un dibattito soddisfacente nelle proposizioni e nei contenuti anche per gli stessi Gruppi della minoranza.

Non vorrei che questa fosse una provocazione. Pertanto, ribadisco l'inopportunità della sottolineatura, augurandomi che non sia – ripeto – una provocazione. Sicuramente dovremo rivedere questa metodologia; infatti, se essa, che è finalizzata a creare rapporti quanto più possibile costruttivi, deve produrre interventi come questi, chiaramente dovremo valutare in futuro – e rispondo alla sua domanda, signor Presidente – la nostra disponibilità.

Abbiamo dato la nostra disponibilità e la manteniamo; però, prendiamo atto della scorrettezza, sia pure interlocutoria, del collega Falomi su questo tema.



PRESIDENTE. Chiedo scusa, senatore Tofani, può effettuare una quantificazione approssimativa?

TOFANI (AN). Non possiamo quantificare esattamente.

PRESIDENTE. Il tempo residuo di Alleanza Nazionale è di circa trentacinque minuti.

TOFANI (AN). Tolto un intervento che sicuramente Alleanza Nazionale farà, ci sarà lo spazio affinché gli altri possano intervenire. Tuttavia, credo che anche questa richiesta di precisazione rappresenti una provocazione, perché un corretto rapporto... (*Commenti del senatore Falomi*).

Sì, senatore Falomi, è una provocazione, perché probabilmente lei vuole un diniego. Io il diniego non lo do, ma do il consenso, come è accaduto nella Conferenza dei Capigruppo. Questo non significa, però, che io debba impedire, strozzare, contenere o annullare l'intervento di un collega del mio Gruppo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Altri colleghi della maggioranza vogliono intervenire per fare precisazioni o dare indicazioni? (*Commenti del senatore Falomi*). Senatore Falomi, dobbiamo proseguire; lo stato degli atti è quello che ha visto.

FALOMI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (DS-U). Signor Presidente, respingo l'idea della provocazione. Vorrei dire al senatore Tofani che se in quest'Aula c'è stata una provocazione, questa è l'aver contingentato i tempi della discussione di un provvedimento del quale si propone una modifica di merito attraverso un numero ragionevolissimo di emendamenti. Voi state strozzando il dibattito non concedendo all'opposizione i tempi necessari.

Sono stato informato dal Presidente del Gruppo DS-U che la decisione della Conferenza dei Capigruppo era di consentire l'utilizzo del tempo non usufruito da parte di altri Gruppi. Dal momento che parte del tempo non è stato utilizzato, dobbiamo conoscerne l'entità, non potendo essere messi nella condizione di non sapere quanto sia il tempo a disposizione.

Signor Presidente, se la decisione non cambia, le annuncio che personalmente non ho alcuna intenzione di coprire, attraverso tempi strozzati, un dibattito come questo. Rinuncio quindi a qualsiasi intervento, in sede sia di dichiarazione di voto che di illustrazione degli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

BOCO (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, non ho ascoltato tutti gli interventi. Desidero però ricordare ai colleghi della maggioranza che in quell'occasione erano seduti dinanzi a me, come il senatore Schifani, che si è tenuta una riunione dei Capigruppo nella quale è stato stabilito che i tempi che non vengono adoperati dalle forze di maggioranza siano utilizzati nel dibattito dalle forze di opposizione. Ho sentito le parole di chi mi ha preceduto e mi sono sembrate conseguenti a questa decisione.

Si tratta di un aspetto che abbiamo chiarito come si fa – mi permetto di dire – in ogni seduta, nella quale siamo insieme a condividere un passaggio che, come sapete, noi combattiamo e che prevede tempi contingentati. Abbiamo cercato di ottenere questi tempi residui per condurre con dignità la nostra battaglia. I tempi previsti sono di sette ore e mezzo.

Credo che, se vogliamo riportare il dibattito nell'alveo di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione, come ho sentito richiamare dal Vice presidente del Gruppo di Alleanza Nazionale (non ho sentito le parole pronunciate dal senatore Falomi poco prima), sia opportuno ricordare ai colleghi della maggioranza che questo era un impegno, che mi sembrava sottolineato anche qui.

Mi rivolgo alle forze di maggioranza affinché cedano i loro tempi secondo l'accordo raggiunto e ai colleghi dell'opposizione affinché adoperino questa ora o due di tempo – non so quanto sia rimasto alla maggioranza – per illustrare i nostri emendamenti approfonditamente, cercando di convincere l'Aula delle nostre posizioni.

Ricordo solo che questo è stato il passaggio che ci ha uniti e credo non sia oggetto di discussione. Ho sentito il presidente Moro affermare che i tempi gli devono essere chiesti; presidente Moro, glielo chiedo da questo microfono, davanti a tutti, come glielo abbiamo chiesto in sede di Conferenza dei Capigruppo. Credo che si può essere corretti nel fare ognuno il proprio lavoro e nel rispondere agli impegni che sono stati assunti.

Non ho altro da aggiungere, signor Presidente, se non chiedere, come sto facendo, che questa cessione dei tempi avvenga nel rispetto del ragionamento che abbiamo cercato di fare in sede di Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Colleghi, intanto con questo dibattito abbiamo già impegnato del tempo, che perciò non potrà essere utilizzato ulteriormente.

Potremmo procedere per approssimazioni successive, piuttosto che programmare tutto in anticipo, per vedere come il dibattito si sviluppa. Può darsi benissimo che empiricamente le cose seguano serenamente il percorso che possono seguire e non credo che la maggioranza vorrà smentire tale percorso se esso, per approssimazioni successive, si svilupperà con l'animo di un dibattito tranquillo.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti anche se intendo associarmi alla proposta che ha fatto il collega Falomi, perché in effetti, non sapendo di quanto tempo disponiamo, è difficile organizzare la discussione sulle singole proposte emendative. Non potendomi fidare soltanto della parola dei senatori della maggioranza, mi limiterò ad illustrare solo alcuni tra gli emendamenti che ho presentato, cercando di scegliere quelli che meglio rappresentano l'idea che ho cercato di precisare nel mio intervento, cioè emendamenti costruttivi che migliorino il testo in discussione.

L'emendamento 1.1 sostanzialmente propone di fissare il termine del periodo transitorio di cui alla legge Maccanico al 31 dicembre 2003, in modo da disporre di una data certa. Dopodiché, allo scopo di applicare quanto tale normativa dispone, una volta superato il termine del periodo transitorio, l'Autorità opera secondo quanto disposto al successivo comma 1 dell'articolo. Si dà, cioè, uno scopo ai successivi commi dell'articolo; non si tratta infatti di caciocavalli appesi ma dell'estrinsecarsi dello scopo principale per il quale opera l'Autorità, quello cioè di vedere se al termine del periodo transitorio si sono verificate o meno le condizioni di ampliamento dell'offerta dei programmi e quindi, per questa via, se la condizione del pluralismo televisivo ha fatto un passo in avanti.

L'emendamento 1.48 si riferisce invece alla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1, il quale stabilisce che la Commissione deve verificare l'effettiva offerta al pubblico di programmi con contenuti diversi. Bene, con tale proposta si cerca in primo luogo di specificare che deve esserci questa effettiva offerta; in secondo luogo, essa è volta ad evitare ogni furbizia.

Ho ascoltato l'intervento del Ministro e prendo atto delle sue delucidazioni. Se nessuno vuole tenere nascoste le carte, quando si dice che i programmi in tecnica digitale su frequenze terrestri debbono avere contenuti diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche, è bene dire anche che essi debbono avere contenuti diversi da quelli diffusi dalle reti satellitari. Infatti, la replica in digitale terrestre dei programmi satellitari non costituisce alcun ampliamento del pluralismo televisivo.

Con l'emendamento 1.68, si cerca di fare in modo che il Parlamento venga messo da parte dell'Autorità nella condizione di decidere. Essa non si può limitare a fornirci un elenco di numeri (cittadini irradiati, *decoder* presenti nei negozi, numero dei programmi), ma dovrebbe esprimere nella relazione anche un giudizio sull'entità dell'ampliamento del pluralismo e

della concorrenza nel settore delle comunicazioni televisive, in conseguenza della nuova struttura dell'offerta dopo il 31 dicembre 2003. In tal modo, saremmo effettivamente messi nelle condizioni di giudicare se quanto disposto dalla legge Maccanico può essere superato o se invece deve ancora restare in vigore.

Con l'emendamento 1.76, si propone che al comma 2 dell'articolo 1 sia previsto che l'Autorità ci metta al corrente se i risultati delle verifiche di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) abbiano modificato o meno lo stato del pluralismo e della concorrenza nel settore delle comunicazioni televisive, in modo almeno sufficiente (non si pretende che sia determinante!) a far cessare le posizioni dominanti che derivano dal mancato rispetto di quanto previsto dalla legge Maccanico.

Nel caso che non siano state realizzate le condizioni per il superamento di queste posizioni dominanti, l'Autorità – ecco la nostra proposta semplicissima – «dispone la cessazione della trasmissione su frequenze terrestri delle reti eccedenti a far data dal 30 giugno 2004 ed il loro trasferimento via satellitare e via cavo». Quindi, non si tratta di un esproprio ma semplicemente del passaggio sulle frequenze satellitari o via cavo delle reti che non fossero ancora a posto con i principi del pluralismo, esattamente come disposto dalla legge Maccanico.

PRESIDENTE. Comunico che il Gruppo parlamentare di Forza Italia cede 30 minuti, mentre il Gruppo di Alleanza Nazionale ha deciso di quantificare in 15 minuti il tempo da trasferire all'opposizione. Sono quindi a disposizione dei Gruppi di opposizione 45 minuti in più.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, ho compreso che è stato ceduto del tempo da parte della maggioranza (adesso ormai c'è una sorta di «borsa del tempo» in Aula), però vorrei capire se questo è ripartito tra i Gruppi, o se è a discrezione di chi interviene. Questo aspetto è assolutamente significativo, perché non vorrei abusare del tempo di nessuno, né che qualcuno abusi del mio. Vorrei quindi sapere quale linea verrà seguita, per decidere come utilizzare il tempo a mia disposizione.

PRESIDENTE. Senatrice Donati, il suo Gruppo ha 8 minuti di tempo a disposizione; dei 45 minuti ceduti dai Gruppi AN e FI può utilizzarne altri 8 o 10. In tal modo, il suo Gruppo avrà complessivamente 18 minuti. Adesso devo fare anche il ripartitore di tempi, ma sono disposto a compiere questa operazione.

Comunque, lei è l'unica collega che deve intervenire per illustrare gli emendamenti presentati dal Gruppo dei Verdi. Potrà quindi dedicare 8-10 minuti all'illustrazione degli emendamenti e ne resteranno grosso modo altrettanti al suo Gruppo per le fasi successive.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei illustrare alcuni emendamenti che afferiscono a diversi commi dell'articolo 1.

Inizio con l'emendamento 1.12, in cui si precisa meglio rispetto al testo che l'accertamento dell'Autorità, al fine ovviamente di rispettare pienamente la sentenza n. 466 del 2002, deve essere effettuato alla data del 31 dicembre 2003. Questo non esclude ovviamente che l'Autorità possa dare dei suggerimenti su quanto accaduto successivamente, ma è importante, per il pieno rispetto della sentenza della Corte costituzionale e del messaggio del presidente Ciampi, che l'Autorità riceva questa indicazione, che invece nel decreto non è contenuta.

L'emendamento 1.18 riguarda i criteri di valutazione in base ai quali si farà l'accertamento da parte dell'Autorità. Con esso noi chiediamo di sostituire il 50 per cento della popolazione, attualmente previsto dopo la discussione in Commissione con un emendamento della stessa (il decreto-legge originario non prevedeva nessun riferimento), con l'80 per cento e di ricomprendere tutti i capoluoghi di provincia.

Avendo questo accertamento sull'incremento di offerta al cittadino di pluralismo informativo una grande rilevanza al fine delle decisioni (ad esempio, sul rispetto delle reti in eccedenza o sulla liberazione delle frequenze) sarà bene chiarire tale aspetto, ed anche trovare una logica d'insieme, cioè quella secondo la quale soltanto una rete che copra almeno l'80 per cento della popolazione, e che comunque copra tutti i capoluoghi di provincia, può definirsi una rete nazionale, quindi può essere conteggiata e comparata con le reti esistenti oggi, che coprono il 90-95 per cento della popolazione (la RAI arriva al 99 per cento).

Ancora, l'emendamento 1.45 riguarda la questione dei *decoder*. Noi riteniamo che il fatto che nei negozi, sul mercato, siano presenti i *decoder* non significa che i cittadini ne siano possessori. Pertanto, chiediamo di correggere il punto *b*), specificando che almeno il 60 per cento dei cittadini raggiunti dal digitale terrestre, cioè che sono nelle condizioni di riceverlo a casa propria, sia in possesso del *decoder* e dunque che, oltre all'emissione del segnale, vi sia anche un'effettiva quota di cittadini che lo riceve perché si è dotata della tecnologia appropriata per riceverlo. Il fatto che il *decoder* sia – come dice il decreto – semplicemente presente a prezzi accessibili sul mercato non ci sembra una garanzia sufficiente.

L'emendamento 1.49 riguarda l'incremento di offerta in termini di programmi. Secondo il testo del decreto così com'è scritto, potrebbe semplicemente accadere che si traspongano i programmi analogici in trasmissione digitale, perché non si indica una quota percentuale di nuovi programmi che la nuova offerta dovrà contenere. Noi con quest'emendamento chiediamo di chiarire questo elemento e di prevedere che almeno l'80 per cento di nuovi programmi dovrà essere specifico per la tecnica digitale.

L'emendamento 1.77 chiarisce che, nel caso l'Autorità nella valutazione in ordine alla diffusione del digitale terrestre accerti una situazione negativa e debba adottare dei provvedimenti, questi debbano comunque essere adottati entro e non oltre il 30 maggio 2004, visto che il decreto da questo punto di vista non definisce alcun termine. So che in Commis-

sione il testo complessivo del decreto è stato interpretato – ma a parole – in senso restrittivo e che il termine sarebbe questo, ma allora credo nulla osti al fatto di accogliere l'emendamento 1.77 dei Verdi.

PRESIDENTE. Dov'è il senatore Falomi? Avrei voluto che prendesse la parola. (*Il senatore Falomi fa cenno di rinunciare all'illustrazione*).

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, questi emendamenti sono già stati presentati in Commissione e io stesso vi ho fatto cenno nella relazione.

L'emendamento 1.130 è volto ad aggiungere, dopo le parole «allo scopo di accertare», le altre «anche tenendo conto delle tendenze in atto nel mercato». Come ho cercato di spiegare poco fa, occorre tener conto che il mercato sta evolvendosi in modo assai dinamico proprio per l'adozione delle moderne tecnologie. Quindi, è un divenire dinamico di cui va tenuto conto.

L'emendamento 1.270 è volto a sostituire la parola «raggiunta» con l'altra «coperta», che evidenzia maggiormente che in questo caso ci stiamo riferendo alle reti, specificando che sono le reti a dover coprire il territorio nella misura indicata con il successivo emendamento 1.290, che non deve comunque essere inferiore al 50 per cento. Tale percentuale fa riferimento a quanto peraltro già indicato nel disegno di legge approvato il 2 dicembre scorso.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, preliminarmente vorrei chiederle di quanti ulteriori minuti il Gruppo della Margherita dispone.

PRESIDENTE. Di 14 minuti e 44 secondi. Vedete voi quanti ne potete considerare da integrare.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Quindi 15 e 45.

PRESIDENTE. Sui 45 complessivi. Una decina li ha utilizzati il Gruppo dei Verdi, una quindicina potete prenderli voi.

ZANDA (*Mar-DL-U*). La ringrazio. Illustrerò tre emendamenti che recano la mia firma. Il primo, l'1.26, mi dà l'occasione di fare una precisazione circa un emendamento appena illustrato dal presidente Grillo. Il collega Grillo, a proposito della lettera *a*) del comma 1, ha comunicato, a nome della maggioranza della Commissione, che la parola «raggiunta» va sostituita dall'altra «coperta». Io ritengo questa modifica sia peggiorativa rispetto alla dizione precedente.

La quota di popolazione «raggiunta» può anche essere interpretata in riferimento alla popolazione realmente messa in grado di fruire delle nuove reti digitali terrestri. Quando, viceversa, sostituiamo la parola «raggiunta» con l'altra «coperta», questa nuova dizione non ha alcun riferimento con i reali fruitori dei nuovi servizi digitali terrestri.

Quindi, suggerisco anche alla maggioranza di prendere in considerazione l'emendamento 1.26, che propone di sostituire le parole «raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri» con le altre «in grado di fruire effettivamente dei programmi irradiati dalle reti digitali terrestri per una quota pari ad almeno l'80 per cento».

Ora, trascuriamo la quota dell'80 per cento, dal momento che il relatore ci ha fatto capire che la maggioranza è rigida sulla percentuale del 50 per cento (lo ritengo un grave errore perché non tiene conto delle disposizioni vigenti, che indicano l'80 per cento e non il 50 per cento), ma almeno venga corretta la norma facendo specifico riferimento alla fruizione effettiva dei programmi irradiati, e non soltanto al territorio coperto.

L'emendamento 1.57 prende invece in esame la lettera c) del comma 1, la quale concerne la necessità che l'Autorità verifichi «l'effettiva offerta al pubblico su tali reti anche di programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche». È evidente che questa disposizione lascia spazio alla valorizzazione ai nostri fini, e quindi ai fini del pluralismo, anche di reti che ipoteticamente – ma succederà così – si saranno occupate esclusivamente di vendite per corrispondenza, o di *réclame* e pubblicità di turismo, con la qual cosa nulla aggiungono al pluralismo, che in realtà è l'unico accertamento che l'Autorità sarebbe tenuta a fare.

Infine, l'emendamento 1.82 modifica il comma 2, secondo periodo, dell'articolo 1 e serve ad eliminare un equivoco da questo decreto-legge, onorevole presidente Grillo, e cioè che i provvedimenti siano diversi da quelli disposti dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 466 del 2002.

Noi siamo qui a discutere un decreto-legge che rimedia ad una legge rinviata dal Presidente della Repubblica per manifesta incostituzionalità, ma stiamo nuovamente eludendo il disposto della Corte costituzionale prevedendo sanzioni diverse da quelle che la Corte costituzionale stessa aveva previsto con la nota sentenza richiamata del novembre del 2002.

\* D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prendendo spunto peraltro dalla riflessione sviluppata dal senatore Zanda, vorrei inquadrare per un attimo gli emendamenti che portano la mia firma, e quella anche di altri colleghi della Margherita, in una preliminare sottolineatura della questione fondamentale al centro del nostro dibattito di oggi.

Il decreto-legge dispone innanzitutto la proroga della condizione in essere fino alla verifica che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovrà effettuare circa l'esistenza di alcuni presupposti che possano giustificare il pacifico trasferimento alla stagione successiva, quella del digitale terrestre.

Quindi, noi operiamo attraverso il decreto una legalizzazione di una situazione di fatto, con l'obiettivo di legalizzarla permanentemente, modificando così l'approccio che era stato individuato dalla Corte costituzionale ai fini della formazione del giudizio in ordine alla mancata corrispondenza del sistema, così come materialmente si era andato organizzando, non solo ai principi del pluralismo, ma anche a quelli della libera concorrenza e del mercato.

Accade però che tra quelle che il decreto-legge individua come condizioni che, se si verificassero, consentirebbero il passaggio, senza problemi, al digitale dell'odierno assetto, ci sono solo condizioni generiche, che riguardano la natura dei programmi che l'emittente va a diffondere, la quantità di popolazione raggiungibile dal segnale radiotelevisivo e, come terzo elemento, l'esistenza sul mercato di *decoder* a prezzi ragionevoli.

A nostro giudizio, queste tre condizioni, così blandamente descritte dal decreto-legge, non soddisferebbero comunque quella novità, che dovrebbe essere stata già realizzata al 31 dicembre del 2003, di portata tale da far venir meno le ragioni di fondo per le quali la Corte costituzionale aveva previsto il passaggio sul satellite delle reti che eccedevano i limiti di cui alla legge n. 249 del 1997.

Ora, noi proponiamo degli emendamenti che, tra l'altro, rendono più precise e rigorose le condizioni da verificare, non essendo ragionevole che si possa ritenere che si realizzi un pluralismo più ampio semplicemente indicando nel 50 per cento il tetto della popolazione da «coprire», come dice il relatore, (e nemmeno «raggiungere»), e che si determini una condizione di pluralismo più ampio, riferendo questo 50 per cento della popolazione alle potenzialità della emittente, piuttosto che alla effettiva utilizzazione da parte delle popolazioni di questa nuova opportunità, cosa che al contrario determinerebbe un arricchimento del pluralismo informativo.

I nostri emendamenti vanno in questa direzione. Va in questa direzione anche l'emendamento che inserisce la verifica dell'*Authority* nel contesto della puntuale considerazione relativa alla regolarità e validità delle concessioni, al fine di evitare ancora una sovrapposizione del fatto sul diritto.

Sono questi gli emendamenti che abbiamo presentato, che ho personalmente sottoscritto come primo firmatario, e che vanno nella direzione di una più rigorosa individuazione delle condizioni a partire dalle quali l'Autorità per le garanzie possa compiere una istruttoria finalizzata davvero alla verifica dell'ampliamento dell'offerta informativa e della realizzazione di migliori condizioni di pluralismo nel Paese. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti presentati dalla Commissione (l'1.13, l'1.130, l'1.270 e l'1.290). Esprimo altresì parere favorevole sugli emendamenti 1.341 e 1.356, di cui è primo firmatario il senatore Fabris. Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.



BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

### **Verifica del numero legale**

MACONI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,46, è ripresa alle ore 20,08).*

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.300. *(La senatrice Donati chiede di parlare, ma l'impianto microfonico non entra in funzione).* Senatrice Donati, mi sembra una forma di ostruzionismo microfonale. Questo sistema di amplificazione o fischia o rimbomba o non si accende.

### **Verifica del numero legale**

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, fino alle parole «al fine di».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.3 e gli emendamenti 1.2 e 1.4.

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.301, 1.302 e 1.303 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.304, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.305, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.306, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.307.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.307, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.308, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONATI (*Verdi-U*). Chiedo il sostegno di quindici senatori per porlo in votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

L'emendamento 1.308 è pertanto improcedibile.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.309.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.309, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.5.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, sino alle parole «*con le seguenti*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.5 e gli emendamenti 1.310, 1.311, 1.312 e 1.313.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.314, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.315.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.315, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.316.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo, su questo emendamento del senatore Fabris, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.316, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.317, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

### Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.



Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

#### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 1.11 e 1.12 sono preclusi dalla reiezione dell'emendamento 1.9.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.318.

#### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.318, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.319, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.130/1, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.130.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.130, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.18.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto per spiegare il senso di questo emendamento. Con esso si chiede di innalzare dal 50 all'80 per cento la quota della popolazione che deve essere raggiunta dal segnale digitale e che essa comprenda tutti i capoluoghi di provincia. Questo al fine di equiparare, noi riteniamo in modo corretto, le attuali reti ritenute nazionali, che devono coprire oltre l'80 per cento – questo dice la normativa – e quelle che utilizzano il segnale digitale, alle quali invece, secondo questo decreto, basterebbe coprire il 50 per cento della popolazione per essere ritenute nazionali.

In questo modo si creerebbe un'enorme disparità tra il sistema analogico e quello digitale e non c'è alcuna certezza che sarebbero raggiunti tutti i capoluoghi di provincia, come l'emendamento presentato dai Verdi che fra poco voteremo invece propone.

È legittimo ovviamente lavorare per l'incremento e la verifica del confronto tra analogico e digitale, in modo da capire se effettivamente si offrono maggiori opportunità informative ai cittadini e su questo misurare gli atti conseguenti. Secondo le norme che ci si accinge ad introdurre, invece, si misurerà una rete nazionale che adesso copre oltre l'80 per cento della popolazione (nel caso della RAI preciso che si tratta del 99 per cento del territorio italiano) con un segnale digitale per il quale basterà raggiungere il 50 per cento della popolazione. Tra l'altro, nel corso delle audizioni in Commissione abbiamo appreso che questo sforzo è già stato fatto e quindi l'esito sarà banalmente positivo, perché i *multiplex* localizzati già consentono questo risultato.

Si tratta, quindi, di una sorta di condono delle frequenze, nell'ambito del quale i vecchi operatori sono tenuti a rispettare determinate regole laddove le nuove reti digitali potranno coprire soltanto il 50 per cento della popolazione italiana. Chiunque parli di interesse nazionale o, in generale, di informazione deve poter giungere a tutti i cittadini italiani, non si può sostenere che superare il 50 per cento della popolazione significa disporre di una rete di livello nazionale. Si tratta di una rete che raggiunge una parte dei cittadini, non certo l'intero territorio nazionale.

Per questa ragione, chiedo nuovamente che vengano rispettate le regole e che tutti gli operatori vengano messi nelle stesse condizioni, facendo in modo che tutti i cittadini siano effettivamente raggiunti da un segnale digitale, senza tenere artificiosamente bassa la quota di cittadini che possono accedere al digitale soltanto al fine di salvare una rete. Questo, infatti, è al momento il senso del provvedimento al nostro esame, non l'interesse dei cittadini o il pluralismo dell'informazione. Si adegua la norma a ciò che è avvenuto nella realtà, per far sì che l'accertamento risulti positivo in modo artificiale.

Prima di votare questo emendamento, chiedo che sia verificata la presenza del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.18, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, fino alle parole: «della popolazione».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.18 e l'emendamento 1.20.

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Veraldi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

### Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.320, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.321, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, fino alla parola «residente».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.321 e l'emendamento 1.322.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.323, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, fino alle parole «lingua italiana».

**Non è approvata.**



Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.323 e l'emendamento 1.324.

Metto ai voti l'emendamento 1.325, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.326, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.327.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.327, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.26.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. E no, caspita!

PRESIDENTE. *(Rivolto ai banchi della maggioranza)*. Collegli, c'è un margine sul numero legale tale per cui mi sembra inutile fare i «giochini» del voto in più o in meno. Lo stesso vale per l'altra parte dell'emiciclo, dove ci sono tessere senza la presenza della persona.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori, fino alle parole «irradiati dalle reti digitali terrestri».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.26 e l'emendamento 1.27.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.270/1.

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

dante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.270/1, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.270/2, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.270/3 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.327.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.270.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Mi sa che abbiamo proprio peggiorato con questo sistema di amplificazione, in tutti i sensi. (*Commenti del senatore Turroni*). Stia zitto lei, altrimenti la butto fuori, senatore Turroni! (*Ilarità*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.270, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato approva** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.328.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale.*)

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.328, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.290/1 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.30.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.290/2.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.290/2, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.290, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.329, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore D'Andrea e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.330.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.330, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.331.

### Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.331, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.332, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, fino alle parole «popolazione superiore».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.332 e l'emendamento 1.333.

Metto ai voti l'emendamento 1.334, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.335.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Zanda, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.335, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Gli emendamenti da 1.336 a 1.340 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.290.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33.

### **Verifica del numero legale**

ZANDA (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Bisognerà predisporre un tasto per avanzare la richiesta digitando, perché con questi strumenti della nuova tecnologia è difficile farsi comprendere a voce.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Zanda, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37.

**Verifica del numero legale**

ZANDA (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Domani distribuiamo dei più comodi megafoni portatili. L'unico che si riesce a sentire comunque, pur a microfono spento e non interpellato, è il senatore Turrone.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Zanda, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.38, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.39.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Zanda, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.39, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.341.

#### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.341, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.43.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.43, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.44, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.342.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti l'emendamento 1.342, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, una breve dichiarazione di voto su questo emendamento del Gruppo Verdi. Sostanzialmente stiamo parlando dei *decoder* necessari per accedere al sistema digitale; il decreto prevede, come criterio di accertamento per l'Autorità, che sia sufficiente la presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili.

Con il nostro emendamento noi chiediamo di specificare che la loro diffusione presso gli utenti sia per una quota pari ad almeno il 60 per cento della popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri; e voglio ricordare come la maggioranza abbia confermato che è sufficiente, per essere considerata rete nazionale, coprire il 50 per cento del territorio nazionale stesso.

Pertanto, ritengo non sia sufficiente accertare che il *decoder* sia presente a prezzi di mercato nei negozi, nei supermercati o nei centri commerciali per far sì che questo significhi automaticamente incremento del pluralismo. Credo invece sia opportuno che l'Autorità verifichi l'effettiva diffusione presso le famiglie, che devono avere questa tecnologia per accedere alla tecnica digitale.

Poiché si tratta del 60 per cento di una quota pari al 50 per cento della popolazione, stiamo comunque parlando di una quota molto bassa di cittadini italiani, di una minoranza, ma almeno si tratta di una indicazione che consente all'Autorità di fare un accertamento con qualche criterio definito.

Noi abbiamo perfettamente compreso che lo spirito del decreto è volto ad attribuire all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni enormi poteri di accertamento e poi di intervento nel caso che questo accertamento dia un esito negativo.

La stessa Autorità, audita al Senato, ha ribadito che desidera criteri certi su cui fare queste verifiche, non solo per non dare spazio a polemiche e a interpretazioni che sarebbero evidentemente, seppur collegiali, molto soggettive, ma anche perché l'intero pacchetto normativo riguardante il sistema radiotelevisivo, come noto, è sempre (anche noi lo stiamo discutendo per tale motivo) soggetto a ricorsi, a richiami, a verifiche sul piano giuridico da parte di molti operatori privati e cittadini.

Quindi, una norma di massima interpretazione, non precisata, potrebbe portare nelle condizioni di non «reggere». Per questo l'Autorità ha chiesto di precisare criteri certi, proprio perché non siano interpretabili da alcuno in modo differente, in particolare a partire dall'autorità giudiziaria. Per queste ragioni credo che sia opportuno tale chiarimento.

Ripeto, si tratterebbe del 60 per cento dei cittadini che hanno «la possibilità di accedere» al sistema digitale (che, come ho ricordato, riguarda solo – purtroppo – il 51 per cento dei cittadini), ma credo che sia un buon sistema per consentire, dall'incrocio di queste due misure, una effettiva verifica della diffusione. Avere un prodotto nei negozi non significa aver garantito il pluralismo dell'informazione e l'accesso vero da parte dei cittadini a nuovi programmi e a nuove offerte nel campo radiotelevisivo.

Per questa ragione, chiedo anche la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.46, presentato dal senatore D'Andrea e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.343.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.343, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.344.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*



*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.344, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.345, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.346.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.346, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, fino alla parola «può».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e l'emendamento 1.347.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.348.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.348, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, fino alla parola «comunicazioni».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti 1.349 e 1.350.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.47.

#### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.47, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.351.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.351, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.48, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.49.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, con questo emendamento si chiede di precisare, tra i criteri da accertare da parte dell'Autorità garante, la quota di programmi in tecnica digitale che viene effettivamente erogata.

Il problema è che il decreto dice che si può trattare di programmi anche diversi da quelli attualmente trasmessi in tecnica digitale e, non indicando alcuna percentuale o proporzione tra quanto viene trasmesso attualmente e quanto può essere ritrasmesso in tecnica digitale, ci potremmo trovare – e ci troveremo purtroppo – nelle condizioni di avere programmi che sono l'esatta replica, in diretta o in differita non è rilevante, degli stessi programmi analogici in tecnica digitale.

Con l'emendamento chiediamo sia chiarita la quota, la proporzione tra programmi già trasmessi in via digitale, che secondo noi devono essere intorno all'80 per cento, e repliche di programmi attualmente in analogico, che non devono superare il 20 per cento.

Il senso della nostra proposta è evitare che, alla fine, invece di avere un incremento effettivo dell'offerta di servizi e programmi al cittadino che la tecnica digitale – lo voglio ricordare – invoca come elemento decisivo della sua esistenza, si abbia in realtà una grande truffa per il cittadino.

Abbiamo già definito che solo il 50 per cento dei cittadini potrà ottenere questo segnale, che sarà sufficiente che il *decoder* sia presente nei negozi e non nelle case dei cittadini, e infine che le nuove reti digitali trasmettano al cento per cento gli stessi programmi che attualmente vengono trasmessi in tecnica analogica. Capite bene che sarebbe difficile, se tutto questo accadesse, identificare quella quota di innovazione, di ampliamento delle opportunità, di nuovi contenuti plurali destinati al cittadino che il di-

digitale promette fin dalle sue origini, e soprattutto oggi all'interno di un processo molto complesso e delicato di verifica dell'uso delle frequenze e delle posizioni dominanti.

Per queste ragioni, riteniamo che specificare la quota di nuovi programmi che devono essere esclusivamente in tecnica digitale sia un elemento di certezza e di garanzia rivolto ai cittadini che acquisteranno un *decoder* con la sicurezza che non vedranno gli stessi programmi che attualmente vedono in digitale, perché si tratterà sicuramente di nuova offerta.

Il senso dell'emendamento è questo, e chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.49, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, fino alla parola «anche».

**Non è approvata.**

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.49 e gli emendamenti 1.50, 1.51, 1.52 e 1.54.

Metto ai voti l'emendamento 1.55, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.56, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.57.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.57, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.58.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.58, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.352, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.59, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.60.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.60, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.61, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.353, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.62.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.62, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.63 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.64.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.64, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.65, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.66, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.67.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.67, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.69, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.70.

*(La senatrice Donati chiede la parola, ma l'impianto microfonico non si attiva).* Ci vuole più tempo a dare la parola alla senatrice Donati che non ad effettuare la verifica del numero legale!

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.70, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.68.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.68, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.71, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.354.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.354, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.72, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.73, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.76.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.76, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 1.74 e 1.75 sono inammissibili in quanto privi di portata modificativa.

Metto ai voti l'emendamento 1.77, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.78 risulta precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.290.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.81.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.81, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.83, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.80, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.82.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.82, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.84.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, desidero svolgere una dichiarazione di voto su questo emendamento che incide sul termine entro cui l'Autorità... *(Commenti dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. La senatrice Donati ha ancora sei minuti che ritiene di usare quando meglio crede, se avete la cortesia di non disturbare. Prego senatrice.

DONATI (*Verdi-U*). La ringrazio, Presidente.

Volevo spiegare il senso dell'emendamento 1.84, che è quello di stabilire un termine decisivo, preciso e inequivocabile entro cui l'Autorità deve adottare provvedimenti nel caso in cui l'accertamento sullo sviluppo del digitale terrestre abbia dato esito negativo.

Purtroppo il decreto, pur attribuendo all'Autorità importanti compiti e indicando anche le possibili procedure riferite alla legge n. 249 del 1997, in particolare all'articolo 2, comma 7, che l'Autorità stessa potrà adottare, dimentica di precisare i tempi entro cui ciò debba avvenire. Viene intro-

dotto, quindi, un altro elemento di incertezza nel decreto dopo che – voglio ricordarlo – il similare articolo 25, sul regime transitorio, del disegno di legge Gasparri era stato censurato dal presidente Ciampi.

Stabilire il termine del 30 maggio 2004 non è altro che chiarire il testo, anche ai fini di quella certezza invocata per la costituzionalità del provvedimento.

Per questa ragione, chiedo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.84, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.85, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.86, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.87, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.88, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.89.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Siamo agli sgoccioli del suo tempo, senatrice. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.89 si vuole soddisfare la precisa richiesta dell'Autorità di disporre di tutte le misure che la legge Maccanico consente per intervenire nel caso di superamenti dei limiti in termini di quota dominante o di eccedenze nel settore delle reti.

Voglio ricordare infatti che il decreto dà all'Autorità la possibilità di intimare all'operatore privato la dismissione di una rete nel caso sia eccedente anche dopo l'accertamento della verifica del digitale terrestre, ma non le consente di utilizzare anche altre norme (in particolare, i commi 6, 7 e 11 dell'articolo 3 della legge n. 249 del 1997). Voglio ricordare che tali norme consentono di scegliere il trasferimento sul satellite rilasciando le frequenze analogiche occupate e, alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, di rinunciare ad avvalersi di risorse pubblicitarie su una delle sue reti.

Dico questo perché l'Autorità ha ritenuto troppo limitante, in ordine ai suoi poteri, già previsti dalla legge, il riferirsi esclusivamente ad uno strumento sanzionatorio, quello dell'obbligo di dismissione, senza avere la possibilità, anche in contraddittorio con l'operatore privato che si trovasse in determinate condizioni, di discutere insieme con lui la scelta più opportuna in termini di soluzione e quindi di rispetto dei limiti alle posizioni dominanti.

Quindi, in questo senso non è un emendamento pericoloso, ma un emendamento che chiarisce meglio le opportunità sanzionatorie che già l'Autorità ha, allargandone però la possibilità al fine di mettere la stessa, ma anche l'operatore privato, nelle migliori condizioni per svolgere il proprio lavoro.

Per queste ragioni, prima di procedere alla votazione dell'emendamento, chiedo anche la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.89, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.90, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.91, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.92, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, fino alle parole: «accerti».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.92 e l'emendamento 1.93.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.94.

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.94, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.95, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.96, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.355, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.97, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.98, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.99.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.99, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore D'Andrea e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, le suggerirei di respirare tra un emendamento e l'altro, perché non vorrei che incorresse in qualche problema. In ogni caso, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatrice Donati, non c'è qui alcun pezzo di metallo a disposizione, non vorrei dover far altro.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.356.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.356, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.357.

### Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2674

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.357, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.358, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

D'IPPOLITO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO (*FI*). Signor Presidente, vorrei segnalare la mia presenza nell'ultima verifica del numero legale; il dispositivo di voto non ha funzionato in modo adeguato.

PRESIDENTE. Accerto *de visu* la sua presenza.

Abbiamo così concluso l'esame degli emendamenti.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### Per lo svolgimento di un'interrogazione

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 3-01369, da me presentata ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti, relativamente alla cancellazione dei finanziamenti destinati all'aeroporto di Foligno, avvenuta in sede di approvazione della legge finanziaria.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 28 gennaio 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (2674) (*Relazione orale*).

#### **II. Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2677) (*Relazione orale*).

#### **III. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione (2544).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – STIFFONI. – Modifica all'articolo 67 della Costituzione (252).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BEVILACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica (338).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo (420).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Paolo DANIELI. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario (448).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione (992).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale (1238).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione (1350).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale (1496).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della parte seconda della Costituzione (1653).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento (1888).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo Ministro (1889).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-*bis*, 81-*bis*, 82-*bis* e 98-*bis*, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-*bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie istituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione. (1933)

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Norme di revisione del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione (1998).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO. – Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione (2030).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BARELLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (2117).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifica all'articolo 60 della Costituzione (2166).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte Costituzionale (2320).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifiche all'articolo 60 della Costituzione (2404).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO. – Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale (2449).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VILLONE e BASSANINI. – Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-*bis* della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale (2507).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI e COVIELLO. – Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-*bis*, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-*bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento (2523).

*(Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta (*ore 21,09*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (2674)**

## PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

**QP1**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinta (\*)**

Il Senato

premessò che:

il provvedimento all'esame dell'Aula oltre a porsi in contrasto con le osservazioni espresse dal Presidente della Repubblica nel suo messaggio di rinvio alle Camere della cosiddetta «Legge Gasparri» e con le sentenze della Corte costituzionale i cui principi sono stati puntualmente ripresi dal messaggio presidenziale, è anche carente dei presupposti di costituzionalità poichè non ricorrono le condizioni nè le circostanze straordinarie di necessità e urgenza che giustificano il ricorso allo strumento del decreto-legge. Il messaggio di rinvio del Presidente della Repubblica contiene l'esplicita richiesta di «una nuova deliberazione» da parte del Parlamento in ordine al provvedimento trasmessogli. Il riesame parlamentare richiesto dal Presidente è puntualmente iniziato alla Camera dei deputati. Da ciò deriva che il ricorso, da parte del Governo, allo strumento del decreto-legge non risponde nè alla richiesta del Presidente, nè tantomeno appare necessario e urgente. Inoltre, nel merito, il decreto-legge riscrive l'articolo 25 del disegno di legge Gasparri con le stesse caratteristiche censurate dal Presidente, non risolvendo le incompatibilità costituzionali sollevate con il rinvio alle Camere. La reale finalità del provvedimento in esame consiste esclusivamente nell'elusione di quanto stabilito dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 466 del 2002 che ha stabilito la necessità di un termine massimo, individuato nel 31 dicembre 2003, per l'adeguamento ai limiti di concentrazione nel settore radiotelevisivo.

Il Presidente della Repubblica ha rilevato l'incompatibilità di talune disposizioni della cosiddetta «legge Gasparri» con le sentenze della Corte Costituzionale, in particolare con la sentenza n. 466 del 2002, con la quale la Corte è intervenuta per garantire l'attuazione del principio del pluralismo informativo esterno che rappresenta «uno degli imperativi ineludibili emergenti dalla giurisprudenza costituzionale in materia». In particolare il Presidente della Repubblica rilevando che «per poter considerare maturate le condizioni del diverso futuro assetto derivante dall'espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre e quindi per poter giudicare superabile il limite temporale fissato nel dispositivo, deve necessariamente ricorrere la condizione che sia intervenuto un effettivo arricchimento del pluralismo derivante da tale espansione» ha posto l'accento dell'incompatibilità costituzionale dell'articolo 25 del disegno di legge Gasparri che disciplinava questo aspetto stabilendo che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, entro i 12 mesi successivi al 31 dicembre 2003, doveva svolgere una verifica sull'effettivo arricchimento del pluralismo derivante dall'espansione del digitale.

La predetta incompatibilità riguarda in primo luogo il termine massimo assegnato all'Autorità per effettuare tale accertamento che secondo il Presidente della Repubblica si traduce di fatto nella proroga del termine finale indicato dalla Corte costituzionale. Il decreto-legge in esame oltre a non risolvere tale aspetto, lo aggrava. Infatti, l'articolo 1 del decreto-legge 352 del 2003 è privo di una chiara indicazione temporale relativamente ai provvedimenti che l'Autorità dovrà adottare: infatti l'Autorità presenta una relazione al Governo e al Parlamento, contenente i dati relativi all'offerta televisiva digitale, entro il 30 maggio 2004, mentre il passaggio successivo del secondo comma che recita: «Ove l'Autorità accerti che non si siano verificate le predette condizioni, adotta i provvedimenti...», non ha una tempistica certa.

L'intenzione del legislatore non è certo quella di affidare una reale ed efficace azione «contestuale» all'Autorità in merito ai necessari provvedimenti da adottare a garanzia del pluralismo, in quanto non viene precisato l'esatto limite temporale entro il quale l'Autorità dovrà agire, tanto più che, come recita il comma 3 dell'articolo 1, fino a quando l'Autorità non adotterà le necessarie deliberazioni, «le emittenti che superino i limiti di cui ai commi 6, 7 e 11 dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249» ovvero Rete 4, potranno proseguire le trasmissioni.

Un'ulteriore osservazione in merito alla compatibilità costituzionale del disegno di legge Gasparri, sollevata dal Presidente della Repubblica, riguarda i poteri riconosciuti all'Autorità; in particolare si rileva che se l'Autorità dovesse accertare entro il termine assegnatole che non si è verificato un effettivo ampliamento delle offerte disponibili e del pluralismo nel settore televisivo, non si avrebbe alcuna conseguenza certa; «la legge infatti non favorisce indicazioni in ordine al tipo e agli effetti dei provvedimenti che dovrebbero seguire all'eventuale esito negativo dell'accertamento». La sentenza della Corte costituzionale dispone infatti che i programmi irradiati dalle emittenti eccedenti i limiti di cui al comma 6 del-

l'articolo 3 della legge n. 249 del 1997, devono essere trasmessi esclusivamente via satellite o via cavo e che vi debba essere un termine certo della fase di attuazione delle modalità di cassazione del regime transitorio. Il decreto-legge in esame non dispone nulla di tutto ciò, esso prevede che l'Autorità adotti i provvedimenti indicati dal comma 7 dell'articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249, ovvero l'Autorità «apre un'istruttoria nel rispetto del principio del contraddittorio», un'altra istruttoria, dunque, l'ennesima, che «accerti il compimento di atti o di operazioni idonee a determinare una situazione vietata». Al termine dell'istruttoria, sempre secondo quanto indicato dal citato comma 7 «Ove l'Autorità ritenga di dover disporre misure che incidano sulla struttura dell'impresa imponendo dismissioni di aziende o di rami di azienda, è tenuta a determinare nel provvedimento stesso un congruo termine entro il quale provvedere alla dismissione, tale termine non può essere comunque superiore a dodici mesi». Da ciò deriva un ulteriore allungamento dei tempi assegnati all'Autorità per la verifica, equivalente a quello previsto dal disegno di legge Gasparri, in netto contrasto con la richiesta del Presidente della Repubblica.

Di fatto le disposizioni contenute nel presente decreto-legge sono del tutto insufficienti a garantire il pluralismo dell'informazione (art. 21 Cost.) e il principio della libera concorrenza (art. 41 Cost.),

delibera

di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2674.

## QP2

BATTISTI, PETRINI, MANCINO

### Respinta (\*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in conversione fa seguito, citandolo in premessa, al rinvio alle Camere della cosiddetta «legge Gasparri» («Norme di principio in materia di riassetto del sistema radiotelevisivo e della RAI, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione»), disposto dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, con messaggio motivato del 15 dicembre 2003;

in particolare, il citato messaggio, segnalava i seguenti profili di illegittimità costituzionale della norma:

1) la manifesta violazione della sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002 sotto il profilo della mancata indicazione di un termine finale certo per la cessazione del regime transitorio per il passaggio definitivo dal sistema analogico al digitale;

2) la mancata previsione di poteri sanzionatori in capo all'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni nell'ipotesi di esito negativo del-

l'accertamento della complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri;

3) la manifesta violazione del principio del pluralismo nel sistema informativo, per effetto dell'introduzione del Sistema Integrato delle Comunicazioni (SIC), che potrebbe consentire la formazione di posizioni dominanti nel mercato della comunicazione;

4) come ulteriore conseguenza della segnalata compressione del principio del pluralismo nel sistema informativo, la concentrazione della raccolta pubblicitaria sul sistema radiotelevisivo, a detrimento delle possibilità di finanziamento della editoria cartacea;

il decreto-legge in conversione, in effetti, intenderebbe incidere solo sui primi due rilievi segnalati nel messaggio presidenziale;

tra i principali profili legittimanti il rinvio assume particolare rilievo sia la totale assenza di certezza in ordine all'avvio del passaggio definitivo dal sistema analogico al digitale, sia la necessità di prevedere idonee e adeguate sanzioni conseguenti l'esito negativo dell'accertamento che deve svolgere l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

in particolare, secondo il Presidente della Repubblica per poter considerare realizzate le condizioni in grado di giustificare il superamento del termine del 31 dicembre 2003 «deve necessariamente ricorrere la condizione che sia avvenuto un effettivo arricchimento del pluralismo» derivante dalla espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre;

sotto tale ultimo profilo, il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge non garantisce l'effettuazione di una compiuta verifica circa la sussistenza di un concreto pluralismo informativo;

il comma in esame si limita infatti ad accorciare i termini per l'effettuazione dell'attività di ricognizione del mercato da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, omettendo sia l'indicazione della data alla quale riferire l'accertamento sia l'esatta indicazione dei parametri percentuali per la valutazione dell'offerta dei programmi televisivi digitali terrestri;

ancora, il comma 2 dell'articolo 1 non stabilisce un termine preciso entro il quale l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni deve adottare le deliberazioni in ordine alle violazioni dei limiti previsti per le emittenti radiotelevisive, con il rischio della prosecuzione a tempo indefinito dell'esercizio delle reti eccedenti tali limiti;

inoltre, il comma 2 dell'articolo 1 non prevede alcun potere sanzionatorio «diretto» derivante dall'esito negativo dell'accertamento da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

il comma in esame infatti: (a) rinvia a un procedimento complesso e, comunque, lungo (fino a 12 mesi), con la conseguente protrazione del periodo «transitorio» concesso dal decreto-legge, e (b) con il richiamo al comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 249 del 1997, prevede la assunzione di misure per la dismissione della rete che eccede i limiti antitrust, senza prescrivere la cessazione delle trasmissioni della rete che si accerti eccedere detto limite;

sotto il profilo sanzionatorio, quindi, il rispetto dei rilievi contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica avrebbe richiesto il riferimento, da parte del decreto-legge, non all'articolo 2, comma 7 della legge n. 249 del 1997, bensì all'articolo 3, comma 7 della stessa legge, il quale prevede che, al termine del periodo transitorio, e nel caso di superamento del limite del 20 per cento stabilito dalla legge per il possesso di reti televisive analogiche «l'Autorità (...) indica il termine entro il quale i programmi irradiati dalle emittenti (...) devono essere trasmessi esclusivamente via satellite o via cavo»;

infine, il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge introduce una misura transitoria che consente la proroga dell'assetto attuale di occupazione delle frequenze anche da parte di emittenti prive di concessione, in aperta violazione della normativa vigente e di quanto sancito nella sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002;

il decreto-legge in conversione non offre quindi alcuna risposta ai rilievi formulati dal Presidente della Repubblica;

inoltre, i presupposti di necessità e urgenza per l'emanazione del decreto-legge sono stati individuati dal Governo nella «impossibilità della entrata in vigore della legge di assetto del sistema radiotelevisivo alla data del 31 dicembre 2003» e nella «ritenuta necessità di un intervento legislativo che entro la stessa data determini le modalità di definitiva cessazione del regime transitorio»;

gli stessi presupposti non sono motivati, in aperta violazione di quanto prescritto dalla legge n. 400 del 1988;

in effetti, i presupposti di necessità e urgenza non si ravvisano né sotto il profilo formale né sotto il profilo sostanziale, giacché la mancata adozione del decreto non avrebbe determinato alcuna incongruenza o lacuna nel sistema normativo, ma avrebbe semmai imposto l'ottemperanza a quanto stabilito dalla Corte costituzionale con la richiamata sentenza n. 466 del 2002, che deve dunque a tutti gli effetti ritenersi elusa;

si ravvisa quindi evidente la violazione dell'articolo 136, comma 1, della Costituzione, recante il divieto di riproposizione di norme dichiarate costituzionalmente illegittime,

delibera

di non procedere all'esame dell'A.S. 2674 per manifesta incostituzionalità del provvedimento.

---

(\*) Su tali proposte e su quella presentata in forma orale dal senatore Villone, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, è stata effettuata un'unica votazione.

---

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

*(Modalità di definitiva cessazione del regime transitorio)*

1. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, entro il 30 aprile 2004, svolge un esame della complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri allo scopo di accertare:

- a) la quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri;
- b) la presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili;
- c) l'effettiva offerta al pubblico su tali reti anche di programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche.

2. Entro trenta giorni dal completamento dell'accertamento di cui al comma 1, l'Autorità invia una relazione al Governo ed alle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nella quale dà conto dell'accertamento effettuato. Ove l'Autorità accerti che non si siano verificate le predette condizioni, adotta i provvedimenti indicati dal comma 7 dell'articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249.

3. Fino alla data di adozione delle deliberazioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, è consentito alle emittenti che superino i limiti di cui ai commi 6, 7 e 11 dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249, di proseguire l'esercizio delle reti eccedenti tali limiti e alla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo di avvalersi di risorse pubblicitarie su tutte le proprie reti televisive analogiche e digitali.

## EMENDAMENTI

**1.1**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto***Al comma 1, premettere il seguente:*

«01. Il periodo transitorio previsto all'articolo 3, comma 6, della legge n. 249 del 1977 si considera concluso alla data del 31 dicembre 2003. Allo scopo di applicare i limiti definiti all'articolo 2, comma 6 della legge n. 249 del 1997 a tutti i soggetti di cui all'articolo 3, al comma 1 della citata legge n. 249 del 1997, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni opera secondo quanto previsto al successivo comma 1.».

---

**1.300**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Respinto***Sopprimere il comma 1.***1.3**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Le parole da: «Al comma 1» a: «fine di» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, premettere le seguenti parole:* «Al fine di verificare se sia intervenuto un effettivo ampliamento dell'offerta di programmi televisivi digitali terrestri e del pluralismo nel settore televisivo».

---

**1.2**

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Precluso**

*Al comma 1, prima delle parole:* «L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni», *inserire le seguenti:* «Al fine di valutare l'arricchimento effettivo del pluralismo televisivo».

---

**1.4**

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Precluso**

*Al comma 1, alle parole: «L'Autorità per le garanzie», premettere le seguenti: «Allo scopo di dare piena attuazione a quanto previsto all'articolo 3, commi 1 e 6 della legge n. 249 del 1997».*

---

**1.301**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Improcedibile**

*Al comma 1, dopo la parola: «comunicazioni», inserire le seguenti: «anche avvalendosi della collaborazione di Istituti specializzati».*

---

**1.302**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Improcedibile**

*Al comma 1, dopo la parola: «comunicazioni», inserire le seguenti: «utilizzando anche contributi elaborati da Enti di ricerca».*

---

**1.303**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Improcedibile**

*Al comma 1, dopo la parola: «comunicazioni», inserire le seguenti: «avvalendosi allo scopo dell'attività di dipartimenti universitari del settore delle comunicazioni».*

---

**1.304**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la parola: «comunicazioni», inserire le seguenti: «coordinandosi, se del caso, con le strutture del Ministero delle comunicazioni».*

---



**1.305**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la parola: «comunicazioni», inserire le seguenti: «individua le strutture più adeguate allo scopo e».*

---

**1.306**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la parola: «comunicazioni», inserire le seguenti: «acquisisce i necessari strumenti tecnici e operativi e».*

---

**1.307**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la parola: «comunicazioni», inserire le seguenti: «tenuto conto delle significative risultanze di esperienze dello stesso tenore e con gli stessi obiettivi a livello europeo».*

---

**1.308**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Improcedibile**

*Al comma 1, dopo la parola: «comunicazioni», inserire le seguenti: «dopo avere elaborato un adeguato programma di lavoro ed eventualmente utilizzando competenze esterne alle proprie strutture».*

---

**1.309**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la parola: «comunicazioni», inserire le seguenti: «dopo avere verificato la effettiva possibilità di svolgerlo utilizzando le proprie strutture operative».*

---

**1.6**

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «entro il 30 aprile 2004».*

---

**1.5**DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN**Le parole da: «Al comma 1» a: «con le seguenti» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 aprile 2004» con le seguenti: «30 marzo 2004», indi al comma 2, al secondo periodo, dopo le parole: «predette condizioni» aggiungere le seguenti: «entro e non oltre il termine inderogabile del 30 maggio 2004.».*

---

**1.310**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 aprile» con le parole: «30 marzo».*

---

**1.311**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire la parola: «30» con la seguente: «15».*

---

**1.312**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire la parola: «30» con la seguente: «20».*

---

**1.313**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire la parola: «30» con la seguente: «25».*

---

**1.7**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la parola: «2004» inserire le seguenti: «e in ogni caso prima dell'inizio della campagna per le elezioni amministrative».*

---

**1.314**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la parola: «2004,» inserire le seguenti: «di concerto con la polizia postale,».*

---

**1.315**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «svolge un esame» con le seguenti: «effettua una adeguata rilevazione».*

---

**1.316**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «svolge un esame della» con le seguenti: «rende noti gli esiti di una indagine volta a stabilire la».*

---

**1.317**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «svolge un esame» con le seguenti: «può istituire al proprio interno una apposita struttura con il compito di effettuare un approfondito screening».*

---

**1.8**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la parola: «complessiva».*

---

**1.9**

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «complessiva offerta» aggiungere le seguenti: «al 31 dicembre 2003».*

---

**1.10**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la parola: «televisivi».*

---

**1.11**

BRUTTI Paolo, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Precluso dalla reiezione dell'em. 1.9**

*Al comma 1, dopo le parole: «programmi televisivi digitali terrestri» inserire le seguenti: «effettivamente presente alla data del 31 dicembre 2003».*

---

**1.12**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

**Precluso dalla reiezione dell'em. 1.9**

*Al comma 1, dopo le parole: «digitali terrestri» aggiungere le seguenti: «esistente al 31 dicembre 2003,».*

---

**1.318**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la parola: «terrestri» inserire le seguenti: «, anche in considerazione delle prossime scadenze elettorali e della necessità di una più incisiva regolamentazione dei programmi a esse riferite».*

---

**1.319**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «allo scopo di accertare» con le seguenti: «con l'obiettivo di verificare e successivamente riferire agli organi competenti».*

---

**1.13**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, dopo le parole: «allo scopo di accertare», aggiungere la seguente: «contestualmente».*

---

**1.130/1**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*All'emendamento 1.130 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «alla data del 31 dicembre 2003».*

---

**1.130**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, dopo le parole: «allo scopo di accertare», inserire le seguenti: «anche tenendo conto delle tendenze in atto nel mercato».*

---

**1.14**DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN**Respinto**

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0-a) il reale ed effettivo arricchimento del pluralismo nel settore televisivo derivante dall'espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre».

---

**1.15**DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN**Respinto**

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0-a) l'effettivo arricchimento del pluralismo nel settore televisivo derivante dell'offerta di programmi televisivi digitali terrestri nonché dell'accesso ai medesimi».

---

**1.16**DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN**Respinto**

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0-a) l'ampliamento rispetto al 31 dicembre 2003 del pluralismo nel settore televisivo e dell'offerta di programmi televisivi digitali terrestri nonché dell'accesso ai medesimi».

---

**1.17**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0-a) l'incremento dell'offerta di programmi televisivi digitali terrestri e dell'accesso ai medesimi».

---

**1.18**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

**Le parole da: «Al comma 1» a: «della popolazione» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) che la quota del territorio nazionale raggiunto sia almeno pari all'80 per cento della popolazione e che comprenda tutti i capoluoghi di provincia».

---

**1.19**

VERALDI, D'ANDREA, SCALERA, DATO

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) se l'offerta consente la copertura di un'area geografica che comprenda tutti i capoluoghi di provincia».

---

**1.20**

ZANDA, VERALDI, D'ANDREA, SCALERA, DATO

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.18**

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) se la quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri comprenda almeno l'80 per cento della popolazione;».

---

**1.21**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) una copertura di almeno l'80 per cento del territorio nazionale come stabilito dall'articolo 3, comma 5, della legge 31 luglio 1997, n. 249;».

---

**1.23**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) il raggiungimento, da parte delle nuove reti digitali terrestri, di una quota non inferiore al 70 per cento della popolazione».

---

**1.22**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) quale sia la quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri al 31 dicembre 2003 e se tale quota sia adeguata a configurare un effettivo ampliamento della fruizione di nuovi programmi televisivi».

---

**1.320**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), premettere le seguenti parole: «con riferimento ai dati dell'ultimo censimento».*

---



**1.25**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «di popolazione raggiunta», aggiungere le seguenti: «e di territorio effettivamente raggiunti».*

---

**1.321**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «residente» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «popolazione», inserire le seguenti: «residente sul territorio italiano, e suddivisa per fasce d'età».*

---

**1.322**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «popolazione», inserire la seguente: «residente».*

---

**1.323**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «lingua italiana» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «popolazione», inserire le seguenti: «di lingua italiana, ovvero appartenente a minoranze linguistiche».*

---

**1.324**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «popolazione», inserire le seguenti: «di lingua italiana».*

---

**1.325**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «popolazione», inserire le seguenti: «anche suddivisa per fasce di reddito».*

---

**1.326**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «popolazione», inserire le seguenti: «suddivisa per titolo di studio».*

---

**1.327**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «popolazione», inserire la seguente: «effettivamente».*

---

**1.26**

ZANDA, VERALDI, D'ANDREA, SCALERA, DATO

**Le parole da: «Al comma 1» a: «irradiati dalle reti digitali terrestri» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri» con le seguenti: «in grado di fruire effettivamente dei programmi irradiati dalle reti digitali terrestri per una quota pari ad almeno l'80 per cento».*

---

**1.27**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri» con le seguenti: «in grado di fruire effettivamente dei programmi irradiati dalle reti digitali terrestri».*

---

**1.270/1**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*All'emendamento 1.270 sostituire la parola: «coperta» con le seguenti: «in grado di fruire effettivamente dei programmi irradiati».*

---

**1.270/2**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*All'emendamento 1.270 sostituire la parola: «coperta» con le seguenti: «realmente in grado di ricevere i programmi irradiati».*

---

**1.270/3**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Precluso dalla reiezione dell'em. 1.327**

*All'emendamento 1.270 sostituire la parola: «coperta» con le seguenti: «effettivamente raggiunta».*

---

**1.270**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «raggiunta» dalla seguente: «coperta».*

---

**1.28**

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «dalle nuove reti digitali terrestri» con le seguenti: «dai nuovi programmi trasmessi su frequenze terrestri con tecnica digitale».*

---

**1.328**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «dalle» con le seguenti: «da ciascuna delle».*

---

**1.30**

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «digitali terrestri», aggiungere le seguenti: «Tale quota non può, comunque, essere inferiore a quella prevista dall'articolo 3, comma 5, della legge n. 249 del 1997».*

---

**1.290/1**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Precluso**

*All'emendamento 1.290, sostituire le parole: «al 50 per cento» con le seguenti: «a quella prevista dall'articolo 3, comma 5 della legge 249/1997;».*

---

**1.290/2**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*All'emendamento 1.290, sostituire le parole: «al 50 per cento» con le seguenti: «all'80 per cento».*

---

**1.290**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che non deve comunque essere inferiore al 50 per cento».*

---

**1.329**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e segnalare il raggiungimento della quota del 50 per cento delle famiglie italiane in possesso di decoder».*

---

**1.31**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dei servizi interattivi anche ad accesso condizionato».*

---

**1.32**

D'ANDREA, ZANDA, VERALDI, SCALERA, DATO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «alla data del 31 dicembre 2003».*

---

**1.330**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «for-  
nendo altresì elementi di comparazione con dati rilevati negli altri paesi  
europei».*

---

**1.331**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, la seguente frase: «po-  
nendo particolare attenzione alle zone del territorio nazionale con bassa  
densità abitativa».*

---

**1.332**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «popolazione superiore» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, lettera a), in fine, aggiungere il seguente periodo: «All'interno di tale accertamento dovranno essere evidenziati i valori relativi alle città con popolazione superiore al milione di abitanti».*

---

**1.333**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 1, lettera a), in fine, aggiungere il seguente periodo: «All'interno di tale accertamento dovranno essere evidenziati i valori relativi alle città con popolazione superiore ai cinquecentomila abitanti».*

---

**1.334**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), in fine, aggiungere il seguente periodo: «Tale accertamento deve individuare sia il dato a livello nazionale sia i dati scorporati per regione».*

---

**1.335**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), in fine, aggiungere il seguente periodo: «Nella elaborazione dei dati relativi alla seguente rilevazione deve essere tenuta in particolare considerazione l'analisi delle popolazioni appartenenti a minoranze linguistiche».*

---

**1.336**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso dall'approvazione dell'em. 1.290**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In particolare dovrà essere verificato, con dati certi e inoppugnabili, se venga raggiunta una quota corrispondente all'80 per cento della popolazione».*

---

**1.337**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso dall'approvazione dell'em. 1.290**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In particolare dovrà essere verificato, con dati certi e inoppugnabili, se venga raggiunta una quota corrispondente al 75 per cento della popolazione».*

---

**1.338**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso dall'approvazione dell'em. 1.290**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In particolare dovrà essere verificato, con dati certi e inoppugnabili, se venga raggiunta una quota corrispondente al 70 per cento della popolazione».*

---

**1.339**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso dall'approvazione dell'em. 1.290**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In particolare dovrà essere verificato, con dati certi e inoppugnabili, se venga raggiunta una quota corrispondente al 60 per cento della popolazione».*

---

**1.340**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso dall'approvazione dell'em. 1.290**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In particolare dovrà essere verificato, con dati certi e inoppugnabili, se venga raggiunta una quota corrispondente al 50 per cento della popolazione».*

---

**1.33**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) l'effettiva diffusione sul mercato e l'accessibilità dei prezzi di *decoder* interattivi adatti alla ricezione dei programmi diffusi con tecnica digitale».

---

**1.34**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) la presenza sul mercato, a prezzi accessibili, di *decoder* tecnicamente attrezzati per la ricezione di programmi irradiati in tecnica digitale e la gestione, con canale di ritorno, di servizi interattivi anche ad accesso condizionato».

---

**1.35**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) la presenza sul mercato di ricevitori-decodificatori idonei a consentire la ricezione dei segnali radiotelevisivi in tecnica digitale da satellite o via cavo anche in fibra ottica e la conseguente interattività».

---

**1.36**

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) una quota di vendita effettiva di *decoder* con canale di ritorno pari a non meno del 60 per cento della popolazione».

---



**1.37**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) la diffusione dei *decoder* nelle famiglie, la disponibilità e la competitività di tali prodotti sul mercato».

---

**1.38**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «sul mercato» con le seguenti: «in modo uniforme su tutto il territorio nazionale».*

---

**1.39**

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Respinto**

*Al comma 1, al punto b) sostituire le parole: «sul mercato» con le seguenti: «tra le famiglie, non inferiore al 60 per cento della popolazione».*

---

**1.40**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «sul mercato», inserire le seguenti: «, dove si approvvigiona la popolazione di cui alla lettera a) del presente comma,».*

---

**1.341**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Approvato**

*Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «mercato», inserire la seguente: «nazionale».*

---

**1.41**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «di decoder a prezzi accessibili» con le seguenti: «a prezzi accessibili, di ricevitori-decodificatori idonei a consentire la ricezione dei segnali radiotelevisivi in tecnica digitale da satellite o via cavo anche in fibra ottica e la conseguente interattività».*

---

**1.42**

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Respinto**

*Al comma 1, punto b) dopo la parola: «decoder» aggiungere le seguenti: «con canale di ritorno».*

---

**1.43**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «decoder», aggiungere le seguenti: «interattivi, adatti alla ricezione dei programmi diffusi con tecnica digitale».*

---

**1.44**

BRUTTI Paolo, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «a prezzi accessibili» inserire le seguenti: «e in quantità sufficiente a soddisfare la domanda potenziale».*

---

**1.342**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «accessibili» aggiungere le seguenti: «che dovranno comunque essere confrontati con i prezzi medi di mercato delle antenne per la ricezione analogica terrestre».*

---

**1.45**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché la loro diffusione presso gli utenti per una quota pari ad almeno il 60 per cento della popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri».*

---

**1.46**

D'ANDREA, ZANDA, VERALDI, SCALERA, DATO

**Respinto**

*Al comma 1, alla lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «all'utenza domestica».*

---

**1.343**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per ciascun modello di decoder dovrà essere fornita una scheda contenente dati relativi alle prestazioni, al prezzo e alla effettiva disponibilità nella rete distributiva;».*

---

**1.344**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Da tale accertamento devono essere esclusi i decoder che non corrispondano agli standard europei per quanto riguarda la sicurezza;».*

---

**1.345**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «A tal fine non dovranno essere considerati i decoder il cui prezzo sia superiore al prezzo medio delle antenne di ricezione analogica terrestre, moltiplicato per il coefficiente di 1,5;».*

---

**1.346**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «comunicazioni può» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A tale scopo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può effettuare indagini e inchieste nei confronti dei principali produttori nazionali e internazionali che dispongano di adeguate reti di distribuzione ed effettiva capacità di commercializzazione;».*

---

**1.347**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A tale scopo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può svolgere adeguate indagini, anche attraverso la richiesta di informazioni sulle strategie e sulle previsioni di vendita dei produttori di tali strumenti;».*

---

**1.348**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «nelle comunicazioni» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini dell'accertamento della presenza sul mercato di tali strumenti, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni deve verificarne la effettiva disponibilità presso le reti della grande distribuzione e nei negozi specializzati e di settore».*

---

**1.349**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini dell'accertamento della presenza sul mercato di tali strumenti, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può avvalersi della collaborazione delle principali e più rappresentative associazioni dei commercianti del settore».*

---

**1.350**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini dell'accertamento della presenza sul mercato di tali strumenti, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può avvalersi della collaborazione delle principali associazioni di tutela dei consumatori».*

---

**1.47**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

«b-bis) la diffusione in almeno il 60 per cento delle famiglie italiane di ricevitori-decodificatori idonei a consentire la ricezione dei segnali radiotelevisivi in tecnica digitale da satellite o via cavo anche in fibra ottica e la conseguente interattività;».

---

**1.351**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente:*

«c) l'effettiva offerta al pubblico di nuovi canali televisivi nazionali, in numero non inferiore all'equivalente di almeno il 50% dell'attuale offerta di canali televisivi nazionali analogici, non di proprietà di soggetti concessionari, o comunque ad esse collegati».

---

**1.48**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) l'effettiva offerta al pubblico di programmi con contenuti diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche e satellitari».

---

**1.49**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Le parole da: «Al comma 1» a: «la parola: «anche» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: «anche» ed aggiungere, in fine, le seguenti: «per una quota almeno pari all'80 per cento della programmazione totale».*

---

**1.50**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Precluso**

*Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: «anche» ed aggiungere, in fine, le seguenti: «e satellitari».*

---

**1.51**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: «anche» ed aggiungere, in fine, le seguenti: «e che non costituiscono replica simultanea o differita di programmi irradiati in tecnica analogica».*

---

**1.52**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Precluso**

*Al comma 1, lettera c), sopprimere la seguente parola: «anche».*

---

**1.54**

ZANDA, VERALDI, D'ANDREA, SCALERA, DATO

**Precluso**

*Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: «anche».*

---

**1.55**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «anche di programmi» fino alla fine della lettera con le seguenti: «di un palinsesto che assicuri, almeno per l'80 per cento della programmazione totale, programmi nuovi e che non costituiscano la replica simultanea o differita di programmi irradati in tecnica analogica, nonché di servizi informativi interattivi anche ad accesso condizionato, distinti per fasce d'età».*

---

**1.56**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «anche di programmi» fino alla fine della lettera con le seguenti: «di programmi nuovi, che non costituiscano replica simultanea o differita di programmi irradati in tecnica analogica, per almeno l'80 per cento della programmazione totale».*

---

**1.57**

ZANDA, VERALDI, D'ANDREA, SCALERA, DATO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «anche di programmi» con le seguenti: «di programmi di elevato livello qualitativo».*

---

**1.58**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «specificazione, ai fini della valutazione della loro concreta influenza sul pluralismo e sulla concorrenza nel settore delle comunicazioni televisive, le caratteristiche editoriali e di contenuto».*

---

**1.352**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

«c-bis) la nascita di soggetti televisivi nazionali, differenti da quelli dei concessionari attualmente vigenti o a qualunque titolo ad essi collegati, in numero non inferiore a quattro».

---

**1.59**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

«c-bis) la qualità e la quantità dei programmi offerti al pubblico sulle reti digitali terrestri».

---

**1.60**

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per la finalità di cui al comma 1 non debbono essere presi in considerazione programmi diffusi dalle reti digitali terrestri che riproducono programmi trasmessi con tecnica analogica, canali tematici che diffondono esclusivamente programmi musicali, programmi di previsione meteorologica, di televendita, di attività legate ai viaggi, al turismo, alle attività venatorie e del tempo libero e canali dedicati ai servizi interattivi».

---

**1.61**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Ai fini della corretta attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, per *decoder* si intendono i sistemi di apparecchiature di decodifica destinati al collegamento con televisori o sistemi digitali integrati in grado di ricevere i servizi della televisione digitale interattiva».

---



**1.353**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto***Sopprimere il comma 2.***1.62**DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN**Respinto***Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «Entro trenta giorni» con le seguenti: «Entro e non oltre quindici giorni»; indi, al medesimo comma 2, al secondo periodo, dopo le parole: «predette condizioni», aggiungere le seguenti: «entro il termine inderogabile del 30 maggio 2004».***1.63**

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Inammissibile***Al comma 2, dopo la parola: «Entro» aggiungere le seguenti: «e non oltre».***1.64**

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Respinto***Al comma 2, sostituire le parole: «invia una relazione» con le seguenti: «delibera una relazione che invia».***1.65**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto***Al comma 2, sostituire le parole: «dà conto» con le seguenti: «descrive analiticamente i risultati».*

**1.66**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «dà conto» con le seguenti: «vengono riportati i criteri utilizzati ai fini».*

---

**1.67**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «dà conto» con le seguenti: «previa illustrazione delle tecniche e delle metodologie utilizzate per la rilevazione dei dati sottoposti all'esame di cui al comma 1, vengono dettagliatamente riportati gli esiti».*

---

**1.69**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 2, al primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «ovvero dell'eventuale effettivo arricchimento del pluralismo nel settore televisivo derivante dall'ampliamento dell'offerta di programmi televisivi digitali terrestri».*

---

**1.70**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «accertamento effettuato» inserire le seguenti: «In particolare tale relazione dovrà evidenziare: a) se la quota di cui alla lettera a) del precedente comma 1, corrisponda almeno all'80 per cento della popolazione; b) circa i parametri indicati alla lettera b) del precedente comma 1, ai fini della presenza di decoder sul mercato, la effettiva reperibilità degli stessi nelle reti della grande distribuzione e dei negozi specializzati, mentre, circa l'accessibilità dei prezzi, dovrà essere confrontato il prezzo medio di tali decoder con il prezzo medio delle antenne per la ricezione analogica terrestre; c) dati certi riferiti alla concreta fruibilità da parte della popolazione che già dispone di decoder di programmi originali diffusi dalle reti digitali, e dati relativi alla diffusione*

sulle reti digitali di programmi già trasmessi, ovvero contemporaneamente trasmessi, dalle reti analogiche».

---

**1.68**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «dell'accertamento effettuato» inserire le seguenti: «Nella relazione l'Autorità esprime il proprio giudizio sull'entità dell'ampliamento del pluralismo e della concorrenza nel settore delle comunicazioni televisive a conseguenza della nuova struttura dell'offerta dei programmi televisivi in tecnica digitale terrestre alla data del 31 dicembre 2003. Nel formulare il precedente giudizio l'Autorità terrà conto dell'effetto complessivo e congiunto dei risultati dell'accertamento di quanto disposto alle lettere a), b) e c)».*

---

**1.71**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Nel caso in cui, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, verifichi che il quadro del mercato televisivo, al 31 dicembre 2003, risultasse invariato rispetto a quello della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, entro e non oltre il 30 maggio 2004, adotta le modalità per il passaggio sul cavo o sul satellite della rete eccedente i limiti previsti per la radiodiffusione analogica in chiaro, il passaggio sul cavo o sul satellite della rete eccedente i limiti previsti per la radiodiffusione analogica in forma codificata nonché la trasformazione di una rete della concessionaria del servizio pubblico in un'emittente che non può avvalersi di risorse pubblicitarie».*

---

**1.354**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Ove l'Autorità rilevi alla data del 30 marzo 2004 il non raggiungimento dei limiti fissati dalle lettere a), b), c), e bis) di cui alla comma 1, adotta i provvedimenti di riequilibrio del pluralismo, di cui all'articolo 2, comma 6 legge 31 luglio 1997, n. 249, entro e non oltre 30 giorni».*

---

**1.72**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 2, al secondo periodo, premettere le seguenti parole: «Entro il predetto termine di cui al presente comma».*

---

**1.73**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 2, al secondo periodo, sostituire le parole: «Ove l'Autorità accerti che non si siano verificate le predette condizioni» con le seguenti: «Subordinatamente all'accertamento, che deve rilevare il contestuale riscontro dei criteri di cui al comma 1 e il conseguente effettivo ampliamento, rispetto al 31 dicembre 2003, delle offerte disponibili e del pluralismo nel settore televisivo previsti dalla Corte costituzionale, l'Autorità».*

---

**1.76**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «non si siano verificate le predette condizioni» con le seguenti: «i risultati delle verifiche di cui alle lettere a), b) e c) non hanno modificato lo stato del pluralismo e della concorrenza nel settore delle comunicazioni televisive in modo sufficiente a far cessare le posizioni dominanti che derivano dal mancato rispetto dei limiti previsti dall'articolo 2, comma 6 della legge 249/97, l'Autorità stessa dispone la cessazione della trasmissione su frequenze terrestri delle reti eccedenti a far data dal 30 giugno 2004 ed il loro trasferimento via satellitare e via cavo».*

---

**1.74**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Inammissibile**

*Al comma 2, dopo le parole: «siano verificate» inserire la seguente: «integralmente».*

---

**1.75**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Inammissibile**

*Al comma 2, dopo le parole: «si siano verificate» aggiungere la seguente: «tutte».*

---

**1.77**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 2, al secondo periodo, dopo le parole: «predette condizioni» aggiungere le seguenti: «entro e non oltre il 30 maggio 2004.».*

---

**1.78**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso dall'approvazione dell'em. 1.290**

*Al comma 2, dopo la parola: «condizioni» inserire le seguenti: «e in particolare che la quota di cui alla lettera a) del comma 1 risulti inferiore all'80 per cento».*

---

**1.81**

ZANDA, VERALDI, D'ANDREA, SCALERA, DATO

**Respinto**

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «adotta i provvedimenti indicati dal comma 7» fino alla fine del periodo con le seguenti: «adotta nei 15 giorni successivi i provvedimenti indicati dal comma 7 dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249».*

---

**1.83**

ZANDA, VERALDI, D'ANDREA, SCALERA, DATO

**Respinto**

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «adotta i provvedimenti indicati dal comma 7» fino alla fine del periodo con le seguenti: «adotta tutti i provvedimenti necessari per il rispetto di quanto disposto dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 466 del 2002».*

---

**1.80**

ZANDA, VERALDI, D'ANDREA, SCALERA, DATO

**Respinto**

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «adotta i provvedimenti indicati dal comma 7» fino alla fine del periodo con le seguenti: «ordina alle emittenti che superano i limiti di cui ai commi 6, 7 e 11 dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249 di trasferire su satellite le proprie trasmissioni entro il termine massimo di 15 giorni dalla pronuncia».*

---

**1.82**

ZANDA, VERALDI, D'ANDREA, SCALERA, DATO

**Respinto**

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «adotta i provvedimenti indicati dal comma 7» fino alla fine del periodo con le seguenti: «dispone l'immediata ottemperanza a quanto disposto dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 466 del 2002».*

---

**1.84**DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN**Respinto**

*Al comma 2, al secondo periodo, dopo la parola: «adotta», aggiungere le seguenti: «entro il termine inderogabile del 30 maggio 2004, tutti i provvedimenti necessari per il rispetto di quanto disposto dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 466 del 2002, nonchè».*

---

**1.85**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 2, dopo la parola: «adotta» inserire le seguenti: «senza indugio».*

---

**1.86**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 2, dopo la parola: «adotta» inserire le seguenti: «contemporaneamente all'invio della relazione.».*

---

**1.87**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «i provvedimenti indicati dal comma 7» fino alla fine del comma, con le seguenti: «entro il 30 maggio 2004, le misure adeguate per il rispetto della sentenza della Corte Costituzionale n. 466 del 2002».*

---

**1.88**

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO,

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole da: «i provvedimenti indicati» fino alla fine del comma, con le seguenti: «le misure dirette a imporre alle reti private eccedenti di cui al comma successivo di trasferirsi su satellite, restituendo allo Stato le frequenze analogiche occupate, e alla concessionaria pubblica di rinunciare, per una delle sue reti analogiche nazionali, alla pubblicità».*

---

**1.89**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonchè ogni misura necessaria finalizzata ad imporre alle emittenti che superino i limiti di cui ai commi 6, 7 e 11 dell'articolo 3 della legge n. 249 del 1997, di trasferirsi sul satellite, rilasciando le frequenze analogiche occupate e alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, di rinunciare ad avvalersi di risorse pubblicitarie su una delle sue reti».*

---

**1.90**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al terzo periodo del comma 7 dell'articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249, il termine entro il quale provvedere ad eventuali dismissioni di aziende o rami di azienda è improrogabilmente fissato al 30 maggio 2004».*

---

**1.91**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Sost. id. em. 1.90**

*Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «A tal fine, il termine di cui al terzo periodo del comma 7 dell'articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249, è fissato al 30 maggio 2004».*

---

**1.92**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Le parole da: «Al comma 2» a: «Autorità accerti,» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Qualora l'Autorità accerti, con dati certi e inoppugnabili, l'inadeguatezza dell'offerta al pubblico di programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche può adottare misure dirette a imporre rispettivamente alle reti eccedenti di rilasciare le frequenze analogiche occupate e alla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo di rinunciare, limitatamente a una sola rete, alle risorse pubblicitarie».*

---

**1.93**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Qualora l'Autorità accerti, in particolare, che non si sia rilevata la copertura di almeno il 75 per cento della popolazione, può adottare misure dirette a imporre rispettivamente alle reti private eccedenti di rilasciare le frequenze analogiche occupate e alla società concessionaria del servizio pubblico radiotele-*



levisivo di rinunciare, limitatamente a una sola rete, alle risorse pubblicitarie».

---

**1.94**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. In caso di accertamento positivo, l'Autorità dispone l'immediata trasmissione con le nuove tecniche digitali dalle emittenti eccedenti i limiti di cui al comma 6, articolo 3 della legge n. 249 del 1997».

---

**1.95**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Al terzo periodo del comma 7 dell'articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249, sostituire le parole: "dodici mesi" con le seguenti: "sei mesi"».

---

**1.96**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Sopprimere il comma 3.*

---

**1.355**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Id. em. 1.96**

*Sopprimere il comma 3.*

---

**1.97**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

**Respinto**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Fino alla data indicata nel comma 2 per la cessazione delle trasmissioni su frequenze terrestri delle reti eccedenti i limiti posti all'articolo 2, comma 6, della citata legge 249/97, è consentito alla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo di avvalersi di risorse pubblicitarie su tutte le proprie reti analogiche e digitali. Dopo tale data l'Autorità avvia le procedure e adotta i provvedimenti previsti al comma 9 dell'articolo 2 della legge 249/97».

---

**1.98**

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Respinto**

*Al comma 3, sostituire le parole: «di adozione delle deliberazioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni» con le seguenti: «del 31 maggio 2004».*

---

**1.99**

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, MONTINO

**Respinto**

*Al comma 3, sostituire le parole: «delle deliberazioni» con le seguenti: «della deliberazione della Relazione di cui al comma 2,».*

---

**1.100**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 3, dopo le parole: «dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni,» aggiungere le seguenti: «e comunque non oltre il 30 maggio 2004,».*

---

**1.101**

D'ANDREA, ZANDA, VERALDI, SCALERA, DATO

**Respinto**

*Al comma 3, dopo le parole: «che superino i limiti di cui ai commi 6, 7 e 11 dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249» aggiungere le seguenti: «e che siano comunque provviste di regolare e valida concessione».*

---

**1.103**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 3, sostituire le parole da: «su tutte le proprie reti» fino alla fine del comma, con le seguenti parole: «sulla rete eccedente tali limiti».*

---

**1.102**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 3, sostituire le parole: «tutte le proprie reti» con le seguenti: «una delle proprie reti».*

---

**1.105**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «a condizione che le emittenti di cui al presente comma trasmettano i propri programmi anche in digitale terrestre con una copertura dell'80 per cento dell'utenza nel pieno rispetto delle condizioni stabilite dalla legge 20 marzo 2001, n. 66».*

---

**1.104**

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che superino i predetti limiti».*

---

**1.356**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Approvato**

*Alla rubrica, dopo la parola: «modalità» inserire le seguenti: «e tempi».*

---

**1.357**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Alla rubrica, sopprimere la parola: «definitiva».*

---

**1.358**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Alla rubrica, dopo la parola: «transitorio» aggiungere le seguenti: «di cui al comma 7 dell'articolo 3 della legge n. 249 del 1997».*

---

**ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE****Articolo 2.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2674. Em. 1.307, Fabris e altri	181	179	001	045	133	090	RESP.
2	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.7, Fabris e altri	191	188	002	053	133	095	RESP.
3	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.316, Fabris e altri	187	184	001	049	134	093	RESP.
4	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.9, Falomi e altri	192	191	000	058	133	096	RESP.
5	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.13, La Commissione	181	178	002	155	021	090	APPR.
6	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.16, Donati e altri	187	184	001	051	132	093	RESP.
7	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.25, Brutti P. e altri	188	186	002	054	130	094	RESP.
8	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.270/1, Donati e altri	184	179	004	048	127	090	RESP.
9	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.270, La Commissione	187	186	003	139	044	094	APPR.
10	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.290/2, Donati e altri	184	182	003	049	130	092	RESP.
11	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.32, D' Andrea e altri	182	178	001	045	132	090	RESP.
12	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.335, Fabris e altri	185	183	002	051	130	092	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0522 del 27-01-2004

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.38, Brutti P. e altri	179	178	002	045	131	090	RESP.
14	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.39, Falomi e altri	176	175	001	045	129	088	RESP.
15	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.40, Brutti P. e altri	177	176	001	042	133	089	RESP.
16	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.43, Donati e altri	177	175	001	045	129	088	RESP.
17	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.343, Fabris e altri	175	173	000	040	133	087	RESP.
18	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.344, Fabris e altri	170	168	002	039	127	085	RESP.
19	NOM.	DDL n. 2674. Em. 1.58, Brutti P. e altri	174	173	003	037	133	087	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione



















### **Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare i senatori Bucciero, Malan e Maffioli, in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Antonino Caruso, Boschetto e Cirami, dimissionari.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 21 marzo 2001, n. 84, la prima relazione del Comitato per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Balcani, sugli indirizzi strategici, nonché sulle priorità per aree geografiche e settoriali (*Doc. CXCVII*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 15 gennaio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, della legge 11 ottobre 1990, n. 292, la Relazione sullo stato di attuazione della predetta legge recante «Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo», per l'anno 2002 (*Doc. CXV*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 12 gennaio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 66, comma 3, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione su «La formazione continua in Italia», relativa all'anno 2002 (*Doc. XLII*, n. 3).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della salute, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3-bis, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito in legge 12 giugno 1993, n. 185, e successive modificazioni, la relazione sullo stato delle acque di balneazione, relativa all'anno 2002 (*Doc. CLXXXIX*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interrogazioni, opposizione di nuove firme**

I senatori Cossiga, Piatti, Pagano, Piloni, Zancan, Liguori, De Petris, Iovene e Rotondo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01388, dei senatori Malabarba ed altri.

### **Mozioni**

BOLDI, TOMASSINI, TREDESE, SALZANO, CARRARA, SALINI, TATÒ, ULIVI, DI GIROLAMO, MASCIONI, Baio Dossi, LONGHI, BIANCONI, DANZI, FASOLINO, ROLLANDIN – Il Senato,  
premessi che:

l'osteoporosi è una malattia che colpisce una porzione elevata della popolazione italiana, soprattutto le donne (23% ultraquarantenni – da dati Esopo);

alcune caratteristiche di questa malattia la rendono poco conosciuta e poco temuta: tra queste la mancanza di dati epidemiologici certi nonché di programmi consolidati di prevenzione, la asintomaticità, il lungo periodo di latenza, la possibilità che i suoi effetti (tra i quali le fratture ossee) vengano spesso ascritti ad altre cause;

il Parlamento Europeo, di recente, ha affrontato il problema sottolineando la valenza socio – sanitaria di questa patologia, assai diffusa in Europa e soprattutto in Italia, dove la vita media è fra le più alte del mondo, tanto che le persone di età superiore ai 65 anni superano il 18% della popolazione;

considerato che:

di recente si è conclusa l'indagine conoscitiva su questa malattia, condotta dalla Commissione igiene e sanità del Senato, nel corso della quale sono stati sentiti esperti e studiosi, enti e associazioni ed aziende farmaceutiche; inoltre sono stati raccolti dati e documenti contenuti in un volume recentemente pubblicato;

dalle audizioni sono emerse alcune considerazioni unanimemente condivise, ma anche una serie di questioni ancora aperte che necessitano di un ulteriore approfondimento. Tutti gli esperti in sanità pubblica hanno concordato sulla necessità di informare la popolazione sull'osteoporosi e sui suoi effetti; inoltre si è evidenziato che la complessità delle patologie in esame e le conseguenze negative in termini di assistenza sanitaria rendono questa una patologia con pesanti ricadute socio-economiche;

l'attivazione di programmi di prevenzione dell'osteoporosi risulta estremamente difficile a causa della pluralità di specialisti coinvolti nella gestione del problema: dal medico generico, all'ortopedico, dal gineco-



logo, al radiologo, dall'internista, al geriatra; una buona prevenzione si dovrebbe attuare fin dall'infanzia con un programma alimentare corretto (a base di calcio e vitamina C e con l'assunzione di latte), con l'eliminazione del fumo, dell'alcool e delle cattive abitudini di vita (ad esempio la sedentarietà). È necessario, inoltre, tenere presente che per attivare un efficace programma di prevenzione si deve tenere conto delle numerose categorie di soggetti ad alto rischio (quelli in trattamento con cortisonici, le donne in menopausa precoce, i soggetti con predisposizione ereditaria, quelli che hanno subito precedenti fratture non dovute a traumi efficienti) e delle altre a rischio ridotto (donne sottoposte a terapie ormonali sostitutive post-menopausa, soggetti di sesso maschile), per cui la strategia di intervento deve essere diversificata;

putroppo, non avendo a disposizione dati certi per attivare linee guida, unanimemente condivise, per la diagnosi precoce dell'osteoporosi, è difficile individuare programmi consolidati di prevenzione; l'accesso agli esami densitometrici, inoltre, è spesso difficile a causa delle lunghe liste d'attesa;

in Italia, infine, la Commissione unica del farmaco (CUF) ha limitato ai soli soggetti affetti da osteoporosi, con fratture diagnosticate, la prescrizione di farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale,

impegna il Governo:

a considerare, con urgenza, l'ipotesi di annoverare l'osteoporosi tra le malattie croniche ed invalidanti *ex* articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, e favorire l'inserimento stabile di questa patologia tra gli obiettivi prioritari di prevenzione del Servizio Sanitario Nazionale;

ad inserire gli studi di epidemiologia e la prevenzione dell'osteoporosi tra gli obiettivi principali della ricerca biomedici e sanitari ai sensi dell'articolo 12-*bis* del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, in considerazione della carenza di dati epidemiologici, nonché a valutare la possibilità di una raccolta *ad hoc* di dati statistici epidemiologici, anche attraverso l'istituzione di registri nazionali delle «prime fratture», sistema già utilizzato per altre patologie ad alto impatto sociale come AIDS, tubercolosi e malattia di Creutzfeld-Jakob;

a mettere in atto ogni iniziativa utile per una migliore conoscenza del problema rappresentato dalla patologia osteoporotica, attraverso campagne informative ed educative sulla popolazione e sul personale sanitario; a tale riguardo, un capitolo *ad hoc* nella prossima relazione sullo stato di salute della popolazione italiana potrebbe meglio diffondere le conoscenze tra le diverse professionalità coinvolte ed in particolare tra i medici di medicina generale;

a definire gli indirizzi generali affinché le regioni possano procedere all'attivazione di programmi specifici per ridurre i rischi connessi all'osteoporosi, nella prospettiva della funzionalità di tali iniziative sia in termini di miglioramento dello stato di salute della collettività che in termini di risparmi economici. Infatti si è constatato che non tutti i fondi attualmente disponibili per la prevenzione dell'osteoporosi vengono utilizzati dalle regioni. Per questo motivo è proprio attraverso la sensibilizza-

zione delle regioni (da perseguirsi anche attraverso l'attivazione della Conferenza Stato-Regioni) che dovrà essere colmata la discrasia attualmente esistente tra la quota prevista dal Fondo sanitario nazionale per la prevenzione (5%) e la quota effettivamente utilizzata a livello regionale (3,5%);

a fornire precise indicazioni affinché l'Agenzia nazionale per il farmaco affronti il problema della nota n. 79 della Commissione stessa, valutando la possibilità di estendere i criteri che prevedono l'esenzione per le categorie a rischio che non abbiano ancora avuto fratture diagnosticate, senza tuttavia precludere la possibilità di valutazioni oggettive, onde evitare inutili sprechi a carico del Servizio Sanitario Nazionale;

a considerare con attenzione la patologia osteoporotica, onde poter suggerire un'ideale collocazione nell'ambito dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), alla luce dei fattori di rischio individuali di questa malattia, individuati in base ai risultati della letteratura scientifica ed alle recenti linee-guida elaborate dalle società scientifiche.

(1-00227)

## Interrogazioni

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FILIPPELLI – *Al Ministro degli affari esteri* – Premesso:

che nel corso dell'ultima ristrutturazione promossa dal Governo per quanto riguarda le Agenzie Consolari in Svizzera era stata decisa la chiusura, tra le altre, di quella di Lucerna;

che l'Agenzia Consolare di Lucerna è stata effettivamente chiusa, mentre altre che dovevano essere soppresse sono ancora aperte (ad esempio Coira, Neuchtel e Sion);

che gli adempimenti di legge, in vista delle consultazioni elettorali, che consentono anche il voto degli italiani all'estero, costringono i Consolati a lavori straordinari – e non sempre precisi – per ciò che attiene all'iscrizione nell'anagrafe consolare e alla corrispondenza consolare, come verificatosi in occasione del referendum di giugno;

che l'Agenzia Consolare di Lucerna costituisce un servizio di grande utilità per la collettività italiana della Svizzera centrale, che infatti ha raccolto in brevissimo tempo più di 5.000 firme contro il provvedimento ministeriale di chiusura dell'Agenzia;

che il servizio presso l'Agenzia Consolare di Lucerna è stato sempre svolto con molta onestà, professionalità e puntualità,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno portato alla scelta di chiudere immediatamente l'Agenzia Consolare di Lucerna e di lasciare attive le altre che facevano parte dello stesso piano di ristrutturazione;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che questo provvedimento ha recato un danno alla comunità italiana della Svizzera centrale, che così restando le cose si vedrà danneggiata nei suoi diritti e soprattutto in quello di voto;

se il Ministro ritenga opportuno revocare questo provvedimento, riaprire l'Agenzia Consolare di Lucerna e giungere ad un altro tipo di ristrutturazione degli Uffici, tenendo presente la configurazione geografica della Svizzera, la presenza di comunità italiane, i collegamenti, le distanze chilometriche, la viabilità.

(4-05978)

*RIPAMONTI – Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio – Premesso:*

che il Parco di Monza è il parco cintato più grande d'Europa ed uno dei più importanti parchi storici d'Europa, all'interno del quale è situato l'Autodromo, presenza da tempo considerata incongrua ed incompatibile con la sua storicità;

che il Ministero per i beni e le attività culturali si è espresso circa la necessità di procedere « all'indifferibile riqualificazione delle valenze storico-artistiche e culturali dello stesso ed al conseguente allontanamento degli impianti individuati nell'autodromo, nel golf, nel polo, nei parcheggi interni, nell'edificio e strutture della Rai e negli impianti sportivi del tennis e dell'hockey ubicati nei Giardini della Villa»;

che, in tale ottica, la legge regionale 40/95 ha stanziato 11 miliardi di lire per lavori di manutenzione e riqualificazione del Parco di Monza, integrati da altri 13 miliardi di lire stanziati dai Comuni di Milano e di Monza e dallo stesso Ministero per i beni e le attività culturali e che con tali fondi sono stati realizzati oltre 35 progetti;

che tra gli interventi di riqualificazione realizzati risultano qualificanti le operazioni di restauro dei viali monumentali, tra cui Viale Mirabello, asse prospettico del parco, restaurato proprio nell'area attualmente occupata dall'Autodromo insieme al cosiddetto Rondò della Stella;

che, al fine di «perseguire un più adeguato rispetto dell'ambiente ed una integrazione funzionale dell'Autodromo con il Parco», gli enti coinvolti hanno ritenuto necessario «provvedere alla demolizione dell'anello di alta velocità», in quanto tali manufatti, con il loro andamento planimetrico e la loro altezza, interrompono il viale Mirabello ed impediscono il completamento degli interventi di restauro attuati con i fondi stanziati dalla legge regionale;

che le sopraelevate sono un anello ad alta velocità inutilizzato dal 1961 (le sopraelevate furono infatti realizzate nel 1955 ed utilizzate solo per i Gran Premi del 1955, 1956, 1960 e 1961 e poi definitivamente abbandonate in quanto le case automobilistiche non vollero più rischiare di far volare fuori le loro vetture a causa della forza centrifuga generata in queste curve) e che, come tali, questi «monumenti della storia dell'automobilismo» sono stati sostanzialmente un fallimento dal punto di vista progettuale;

che la posizione della Giunta monzese sarebbe favorevole all'abbattimento delle curve sopraelevate per permettere le giuste visuali nel parco e recuperare zone a verde, ma il parco di Monza non appartiene solo al comune di Monza bensì ai comuni di Monza e di Milano e il contratto con la Sias, che gestisce l'autodromo, obbligherebbe la stessa ad abbattere le sopraelevate a sue spese a scapito di oneri di «affitto», ma solo se lo richiede la proprietà, vale a dire entrambi i Comuni;

che il comune di Milano pareva orientato, nel passato, a mantenere le curve, ma potrebbe cambiare opinione, e allora la Sias ha affidato all'architetto Botta, noto internazionalmente e in buoni rapporti con l'amministrazione di Milano (è il progettista della ristrutturazione della Scala), uno studio per trasformare la pista in stadio;

che l'architetto Botta agirà secondo la sua valutazione e coscienza professionale, ma, secondo le prime notizie di stampa, l'architetto considererebbe le curve come una «memoria storica» da mantenere;

che, allo stato attuale, per mantenere le sopraelevate, occorrerebbe ristrutturarle, visto il degrado e la precaria stabilità della struttura, e che la ristrutturazione costerebbe ovviamente ben più della semplice demolizione;

considerato:

che il mantenere in essere delle curve sopraelevate impedisce di fatto il recupero di viale Mirabello, asse portante del disegno dell'intero parco;

che l'intero parco cintato soffre per una continua disattenzione che presuppone investimenti e spese per poter appunto garantire continuità di accesso e utilizzo non solo ai cittadini di Monza, ma ai milanesi e a quanti altri riconoscano a quest'area anche la capacità di continuare a essere un grande polmone verde nell'area milanese e lombarda,

si chiede di sapere:

se le decisioni recentemente assunte e le autorizzazioni citate, dirette ad un consolidamento della presenza dell'autodromo nel Parco, non siano da ritenersi in contrasto con i criteri di tutela di uno dei parchi storici più importanti d'Europa e con le operazioni culturali ed economiche compiute dal 1995 ad oggi dalle amministrazioni competenti, tra cui lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali;

se non si ritenga che il mancato abbattimento delle curve sopraelevate, impedendo di fatto il completamento degli interventi di restauro di viale Mirabello già attuati con i finanziamenti della legge regionale 40/95, comprometta il risultato finale dell'operazione di recupero dell'asse prospettico del parco dal punto di vista storico, scientifico ed ambientale;

se non si ritenga che gli impegni economici assunti per la riqualificazione del parco in generale e dei viali monumentali in particolare vengano vanificati dalle recenti decisioni assunte in termini di tutela, che antepongono al recupero di un'importante porzione del parco un elemento da sempre ritenuto incompatibile con la storicità dello stesso;

se si consideri invece compatibile la presenza dell'Autodromo con l'intera area nella quale è ubicato il Parco, esempio significativo della sto-

ria lombarda, anche per quello che tale presenza comporta sia dal punto di vista dell'inquinamento acustico ed atmosferico che per l'impatto che ha sul patrimonio arboreo;

se non si ritenga che per restituire al Parco la sua iniziale vocazione (luogo di riposo, distensione e svago) debba risultare indispensabile non solo abbattere le curve sopraelevate, ma anche trasferire l'Autodromo in altra località limitrofa e compatibile, fornendolo di infrastrutture che possano mitigare l'impatto ambientale e territoriale, e se non debbano essere previsti investimenti per restituire al Parco di Monza la sua originaria bellezza.

(4-05979)

SODANO TOMMASO – *Al Ministro delle attività produttive* – Premesso:

che il Consorzio Industriale della Provincia di Potenza ha emanato un bando pubblico, con modalità che presenterebbero profili d'illegittimità in quanto prima, in data 1° dicembre 2003, sono stati pubblicati gli avvisi di gara e, successivamente, in data 3 dello stesso mese, definiti i criteri che dovranno sostenere il bando in parola. Inoltre sono stati fissati in sette giorni i termini per la presentazione, da parte delle imprese, delle domande per ottenere la riassegnazione di aree o opifici, finanziati a suo tempo con l'art. 32 della legge 219/81;

l'esiguità del termine è stata giustificata con la necessità di dare la possibilità alle imprese di partecipare all'ultimo bando di cui alla legge 488/92 la cui scadenza, com'è noto, non è ancora definita dagli organi ministeriali;

inoltre la valutazione delle proposte d'utilizzo, inopinatamente, è stata effettuata da una commissione composta dal presidente dell'ASI, da membri del consiglio di amministrazione e, addirittura, dal dirigente facente funzione che dovrebbe assicurare il controllo dell'attuazione dei progetti;

di fronte a questo comportamento si sono levate le proteste delle organizzazioni sindacali e di singole imprese per le modalità e i contenuti di una gestione «pressapochistica» che, tra l'altro, non ha raggiunto lo scopo della riutilizzazione di tutte le aree ed i manufatti messi a gara con le forme incongrue ed illegittime indicate;

considerato che sul territorio delle aree terremotate lucane vi sono ancora i segni degli esiti non positivi della gestione delle politiche industriali del post-terremoto del 1980 e che gli ultimi atti portati avanti dal Consorzio Industriale di Potenza non si discostano dalle pratiche del passato, anzi ne accentuano le caratteristiche che appaiono lontane dalle logiche di buona amministrazione e di corretto utilizzo delle risorse pubbliche,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intenda adottare, di concerto con la Regione Basilicata, che risulta proprietaria degli immobili e dei suoli trasferiti dallo Stato e detiene le competenze di controllo sugli atti dell'ASI, per ricondurre la gestione delle procedure di riassegnazione alla normalità e alla legalità anche sotto il profilo dell'eliminazione dei

conflitti di interesse che si manifestano nell'ambito dell'esercizio del ruolo di membri del consiglio di amministrazione e, nel contempo, di valutatori delle ipotesi e dei progetti industriali per qualsivoglia motivo presentati per assegnare suoli, utilizzare manufatti, allocare nuovi interventi produttivi, nonché realizzare opere pubbliche ed infrastrutturali a servizio degli agglomerati della provincia di Potenza.

(4-05980)

RIPAMONTI – *Al Presidente del Consiglio dei ministri* – Premesso che:

circa 40 cittadini vincitori di concorso pubblico dall'11 dicembre 2002 (giorno dell'approvazione della graduatoria di merito da parte del Comitato Esecutivo dell'ente) presso l'ACI sono ancora in attesa di assunzione;

l'ACI è un istituto non rientrante nell'elenco degli enti facenti parte dell'aggregato amministrazioni pubbliche definito secondo i criteri di contabilità nazionale (SEC 95) e il cui onere del personale è posto direttamente a carico del proprio bilancio autonomo e non di quello dello Stato, come precisato nell'ultimo decreto di assunzione (decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003, «Autorizzazione alle assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni»);

con l'ultimo decreto di autorizzazione l'ente ha provveduto a far entrare le prime 45 unità prendendo come criterio di ingresso la data del concorso. Per completare le assunzioni l'ente ha ancora in lista di attesa poco meno di 40 persone. Alla luce della sua autonomia di bilancio e della forte necessità di assumere le persone vincitrici di concorso in attesa, l'ufficio concorsi avrebbe comunicato, ai vincitori del concorso in attesa di assunzione che lì si erano rivolti per informazioni, che l'ente avrebbe presentato richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri per aumentare il numero delle unità autorizzate all'ingresso con l'ultimo decreto di autorizzazione fino all'esaurimento delle unità vincitrici di concorso ancora in attesa (circa 40); non ci sarebbe stata alcuna risposta da parte della Presidenza del Consiglio a questa richiesta;

considerato che la legge finanziaria 2004 proroga di un anno il blocco delle assunzioni e l'ACI pagherebbe una situazione di stallo che la confonde con tutte le altre Pubbliche Amministrazioni e la costringerebbe come esse ad attendere la deroga al blocco (forse prevista come lo scorso anno per fine luglio 2004) stabilita dalla legge finanziaria nel limite di 70 milioni di euro per il 2004 e per una spesa annua lorda complessiva a regime a partire dal 2005 per 280 milioni di euro,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui la recente manovra finanziaria abbia bloccato le assunzioni presso l'ACI e se non si ritenga di dover intervenire urgentemente al fine di autorizzare le assunzioni, in armonia con il decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003, dei vincitori del concorso pubblico del 2002.

(4-05981)

VALDITARA – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* – Premesso:

che la riforma scolastica è stata, negli ultimi giorni, al centro delle polemiche anche nella Scuola Elementare e Materna «Alcide De Gasperi», nella zona Talenti, a Roma;

che protagonisti della vicenda sono stati alcuni insegnanti che hanno indotto i bambini a protestare con tanto di slogan e palloncini contro la riforma e il Ministro, inscenando la manifestazione davanti ai genitori degli alunni che attendevano all'uscita dello stabile, costretti ad assistere impotenti a causa della chiusura dei cancelli;

che alle 16.30 i bambini sono stati lasciati liberi di andare;

che le richieste avanzate da una rappresentanza dei genitori di essere ricevuta, il giorno seguente, dal dirigente scolastico, per ottenere chiarimenti in merito all'accaduto, non hanno avuto alcun esito;

che per la suddetta ragione i genitori hanno informato il Provveditorato, che ha disposto un'ispezione scolastica;

che, a parere dell'interrogante, è vergognoso ed inaccettabile che alcuni docenti strumentalizzino bambini così piccoli, utilizzando l'orario di scuola e strutture pubbliche per inscenare manifestazioni di sapore politico;

che tutto quanto accade all'interno degli edifici scolastici rientra nella piena ed esclusiva responsabilità degli insegnanti,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di assumere provvedimenti urgenti volti ad accertare eventuali illeciti disciplinari e/o penali dei docenti;

in caso affermativo, se non si ritenga di intraprendere iniziative volte ad evitare il verificarsi, in futuro, di simili, deprecabili manifestazioni.

(4-05982)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* – Premesso che:

per la mancata applicazione della legge 761/79 da parte dell'Amministrazione della Seconda Università degli Studi di Napoli molti dipendenti si sono già rivolti alla Magistratura del Lavoro per il riconoscimento delle proprie spettanze stante l'inadempienza contrattuale verificatasi;

già l'amministrazione universitaria, a seguito di sentenze già emesse, è stata condannata al pagamento delle dette spettanze oltre che degli interessi e delle spese legali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti suesposti e delle ragioni dei ritardi nell'applicazione del contratto 1998/2002 da parte dell'Università;

se il Ministro intenda intraprendere o sollecitare iniziative per evitare che gli ulteriori ritardi comportino un aumento ingiustificato delle spese legali e degli interessi a carico dell'Amministrazione.

(4-05983)

MELELEO – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della salute* – Premesso che:

la legge n. 257 del 27 marzo 1992, recante «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto», è stata attuata nei confronti dei dipendenti civili con benefici vari, tra cui la maggiorazione pensionistica per chiunque sia stato a contatto con l'amianto;

il provvedimento non è stato applicato nei confronti del personale delle Forze Armate e Forze di Polizia, impiegato in condizioni di rischio analoghe a quelle considerate per i succitati dipendenti;

molti lavoratori del Comparto Difesa e Sicurezza, siano essi militari o civili, hanno operato e tuttora operano, sia pure in numero ridotto, in ambienti e strutture contaminati, con particolare riferimento agli operatori imbarcati su unità navali e arsenali della Marina Militare;

tale situazione di rischio è stata recentemente e più volte evidenziata dagli organi di Comando, dall'Istituzione Sanitaria e dalle Rappresentanze Militari e Sindacati, senza che si sia giunti alla totale eliminazione dell'amianto e dei suoi derivati con un numero, destinato a salire, di ammalati e perfino deceduti;

a tutt'oggi, in ultimo, non risultano iniziative specifiche in merito, tali da evitare le già evidenziate disastrose conseguenze e a riportare una relativa serenità nei soggetti, ancora preposti ed esposti, alle citate condizioni,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative intenda prendere il Governo e quali provvedimenti, a carattere di urgenza, intenda adottare, dopo una accurata ricognizione ed accertamento della delicata situazione esistente, in ambito militare, con riferimento alla presenza di amianto negli ambienti di lavoro, in special modo nelle strutture immobili e mobili della Marina Militare, con provvedimenti di risanamento e di elargizione di particolari benefici, come già attuato nell'industria privata;

inoltre, se non sia il caso di procedere ad uno *screening* di tutto il personale esposto all'amianto, in modo tale da poter intervenire ed evitare l'infausto decorso, perfino letale, cui va incontro il citato personale.

(4-05984)

FLORINO – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che la gestione del servizio pubblico della rimozione dei rifiuti solidi urbani dei comuni della Regione Campania è stata interessata, ad avviso dell'interrogante, nel corso dell'ultimo decennio, da una vera e propria forma di oligarchia imposta dal Commissariato regionale di Governo per l'emergenza rifiuti, retto dal governatore Bassolino;

che la Struttura Commissariale Regionale, mediante ingegnosi artifici amministrativi e provvedimenti, a parere dell'interrogante, del tutto illegittimi, ha di fatto impedito che le leggi nazionali e comunitarie relative alla tutela della libera concorrenza negli appalti pubblici potessero avere applicazione;



che beneficiarie di quelle che all'interrogante appaiono prevaricanti e dispoche impostazioni risultano essere ditte riconducibili ad ambienti politici ed imprenditoriali collegati a partiti del centro-sinistra;

che, solo a titolo esemplificativo della degenerazione amministrativa e della mortificazione delle regole del diritto poste a tutela della libera iniziativa imprenditoriale e della uguaglianza tra le imprese operanti nel settore dell'igiene urbana, può richiamarsi il caso della società Castellammare Multiservizi, ditta notoriamente collegata ad ambienti diessini a cui il Commissariato regionale per l'emergenza rifiuti ha «regalato» gli appalti dei servizi di nettezza urbana della quasi totalità dei comuni limitrofi a quello di Castellammare di Stabia;

che, per consentire alle ditte collegate ad ambienti politici del centro-sinistra di svolgere appalti pubblici in assenza di regolare gara di appalto, il Commissariato per l'emergenza rifiuti ha pretestuosamente, a parere dell'interrogante, intrapreso la strada dell'adozione di interminabili procedure amministrative che dovrebbero finalmente indicare le «guide» per consentire ai Comuni di poter applicare le leggi dello Stato in materia di gare pubbliche. Tali procedure, invece, per inspiegabili ritardi, non hanno mai avuto termini, con evidenti vantaggi per le ditte tutelate dalla struttura commissariale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivare immediate indagini per verificare se l'imposizione ai Comuni di ditte collegate ad ambienti politici di centro-sinistra violi le leggi in materia;

se non si ritenga di verificare se i flussi di denaro acquisito dalle imprese beneficiarie delle procedure adottate dal Commissariato Regionale siano deviati, attraverso la costituzione di «fondi neri», a favore di partiti politici o di soggetti collusi inseriti in importanti centri decisionali della pubblica amministrazione.

(4-05985)

FLORINO – *Ai Ministri della salute e dell'interno* – Premesso:

che l'azienda ospedaliera A. Cardarelli, ASL n. 1 – Napoli, con l'espletamento del concorso per l'assunzione di 383 infermieri professionali, sta procedendo all'immissione in servizio dei vincitori del suddetto concorso;

che da indiscrezioni raccolte nella struttura sanitaria sembra che decine di concorrenti risultati vincitori abbiano dovuto versare al sottobosco del mercato nero della sanità dai 15.000 ai 20.000 euro;

che, se corrispondesse al vero quello che tutti all'interno della più grande azienda sanitaria della Campania fanno, ma refrattari alla denuncia tacciono, ciò comporterebbe grossi pregiudizi in ordine alla legalità e professionalità e a discapito della salute dei cittadini;

che, in un contesto come quello napoletano, da tempo sottoposto alla martellante pressione dei disoccupati organizzati i cui leader sono indicati da alcuni soggetti istituzionali come gestori del mercato nero del la-

voro, se dovesse risultare vero quanto riportato in premessa potrebbe generare non poche ripercussioni sulla credibilità delle stesse istituzioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della salute non ritenga di verificare se i soggetti vincitori del concorso per infermieri professionali abbiano i requisiti per svolgere tale delicata funzione;

se il Ministro dell'interno non ritenga di accertare previa indagine se la fuga di notizie sui «posti venduti» sia riconducibile a colpe e reati commessi in una duplice illegalità, l'aver negato ai meritevoli l'assunzione per favorire quelli che hanno versato ingenti somme ai padrini e/o ai padroni della sanità a Napoli.

(4-05986)











